TORINO
Anno 73 - Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 45-941

LA STAMPA

SABATO
1 Aprile 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA NIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crestura - Divertimenti - Onoificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 250, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

Il Duce tra imponenti entusiastiche adunate

Fiere parole al popolo di Reggio Calabria

"I popoli forti sono popoli fecondi,, - I popoli sterili piegheranno sotto la sferza di un giovane padrone - "Noi non dimentichiamo, noi ci prepariamo,, - Il popolo italiano è sempre pronto a indossare lo zaino "non teme il combattimento ed è sicuro della vittoria,,

La giornata

(DAL [redacted] INVIATO)

Reggio Calabria, 31 marzo.

Il saluto del popolo della provincia di Reggio, metà della terza tappa del Suo viaggio fra le genti di Calabria, il Duce lo ha avuto stamane alla prima stazione dove il convoglio presidenziale, messo per tempo da Catanzaro, ha fatto breve sosta per lasciar salire il Prefetto e il vice-Federale, venuti a fare omaggio all'Ospite sul limitare della loro terra. La stazione era quella di Monasterace e appariva, come tutte quelle sfiorate dal Duce nella Sua corsa veloce di questi giorni, tutta un trofeo di bandiere, di festoni, di smaglianti apostrofi scritte a lettere nere sui cartelli e sugli striscioni. Dice una di queste: «Tu non ci sei mai mancato, noi non Ti mancheremo mai».

Il mito di Mussolini

Il popolo traboccava dai marciapiedi, invadeva i binari, acclamava, gridava, infervorato dall'eccezionale incontro da tanti anni sospirato; e divorava con occhi lustri di commozione il Grande Capo venuto da Roma, ne studiava il gesto ed il sorriso, notava ogni particolare, ogni sfumatura del Suo comportamento e tutto commentava ad alta voce come se parlasse a se stesso: il Suo aspetto sano e vigoroso, a lo sguardo confidente, e la semplicità umana. Un mito che prendeva fattezza di uomo, che parlava, gestiva, sorrideva come tutti i mortali, accogliente, benevolo, paterno; e pareva dicesse: «Ecco, son qua; vi comprendo; so tutti i vostri problemi, le vostre ansie, i vostri dolori; sono venuto per dirvi che il mio pensiero è con voi, che la mia fatica è dedicata a voi. Nulla che sia umano mi è estraneo; non c'è alcun sentimento vostro che non abbia eco nel mio cuore; io vivo dal vostro stesso seno, sono popolo, vivo tra il popolo e per il popolo».

Sulla massa adunata raggiava la felicità d'una favolosa scoperta; la scena, nel sole che ancora oggi splendeva in un cielo di un limpido azzurro sulla feracc terra calabrese, aveva la bellezza festosa di una georgica. Donne negli antichi costumi del luogo, pieni di colore e di poesia, hanno rinnovato in onore del Duce il rito tradizionale dell'ospitalità calabrese. Gli hanno offerto il grano nel cesto di rami d'ulivo, le frutta succose, ed anche un tessuto di fibra di ginestra nato da industri mani amorose di massaie rurali, per Lui. Poi il treno si è mosso, il troppo breve incontro è finito, il vento si è portato lontano il richiamo appassionato dal commiato: ritornerà!!

Per tutto il percorso, ad ogni sosta e ad ogni passaggio del treno, lo spettacolo si è rinnovato in una immutata atmosfera di gioioso entusiasmo popolare. La gente dell'Aspromonte, i pescatori del litorale jonico, gli uomini semplici e taciturni dai gesti composti e ieratici, dal volto oscurito in cui s'accende il lampo degli occhi nerissimi, le donne tutta dolcezza e tristezza che camminano come antiche regine, parevano stanziare un altro popolo tale era il rapimento di letizia che trasfigurava gli atteggiamenti.

Ma che erano come numero le folle raccolte sul litorale jonico, o sulle vallate, o sulle pendici dei monti in confronto alla massa immensa che attendeva il Duce nel capoluogo, sui larghi rettifili e sulle vaste spianate intorno a cui si allineano, a specchio dello Stretto, in faccia alla Sicilia, le case di Reggio, rinata prodigiosamente dalle macerie della grande tragedia di trenta anni or sono? E' difficile pensare uno scenario più degno di inquadrare spettacolare adunata di folla, una città più felicemente architettata per incanalare i grandi movimenti di masse nella scacchiera simmetrica delle arterie; un ambiente più adatto a comporre nella festosità di una cornice luminosa, fatta di aria di luce di azzurro, in un'atmosfera inebriante di salsedine mediterranea il tumulto, la passione, la passione la gioia intima e forte di tutto un popolo.

L'attesa di Reggio

L'adunata si compiva che il treno del Duce non s'era ancora mosso da Catanzaro; da tutte le località della provincia affluivano torrenti di uomini, di veicoli, di bandiere; una distesa di folla si disponeva lungo l'itinerario del Duce, dietro le transenne ed i reparti armati, nella galleria delle bandiere e dei gonfaloni entro cui soffiava la brezza.

Le case a due piani s'incastonavano di grappoli umani, le terrazze s'inghirlandavano della mariolatura viva della folla; Balilla e Piccole Italiane in divisa, babbi e mamme negli abiti più belli, fiorite spose nella corona della fresca figliolanza. Il luogo dove il treno di Reggio batteva il suo palpito più forte era la piazza senza nome che i reggini hanno battezzato dell'Impero o dei Quarantamila, e sulla quale sorge la mole modernissima della Casa Littoria.

Nella spianata, tra linee di un panorama ancora in via di formazione, dove campeggia mezzo diroccate e visti sterrati preannunziano il futuro centro monumentale della città, decine di migliaia di persone si erano fittamente ammassate intorno ai giardinetti compianendo il consueto quadro dove ogni macchia di colore indica il posto dato alle organizzazioni: il nero i Fascisti, il grigioverde i Militi, il bianco le Piccole e Giovani Italiane, l'azzurro le donne fascistе, il turchino cupo gli operai il giallo amaranto i Giovani Fascisti, e lo scintillio di tutti i colori, il balenio dei gialli dei rossi dei turchini del viola mescolati e confusi di una bellezza sgargiante, indica il posto dove sono raccolte le massaie rurali, in cui nota ingrata sta così bene in queste adunate cittadine.

Tutt'intorno, dal mare silente di vele fino al Forte di Mulinitti le cui mura coronano il cocuzzolo del Monte Pentimele, c'era gente che gridava, che cantava, che applaudiva; gente sulle case, sui marciapiedi bassi dell'erta, sui monticelli di terra. Ad un balcone si era raccolto un gruppo di suore, in bianche bende monacali sommosse dal vento. Dal lato opposto dai finestroni della cella campanaria di Santa Lucia si scorgevano frotte di accordoli acclamanti; giovani agili e gagliardi si erano arrampicati sui basamenti di pietra bianca intorno agli altissimi pennoni da cui garrivano enormi gonfaloni, e lì si tenevano in piedi in miracoloso equilibrio. Ogni albero accoglieva nell'intrico dei nudi rami un Balilla.

L'arrivo del Duce

Alle 10 la voce del cannone tonante dal Forte ha diffuso l'atteso annunzio. Il treno del Duce era giunto alla stazione di Reggio. Il Duce discese passando in rivista in compagnia del 30 Fanteria (quello di Bligny e dello Chemin des Dames) che rendeva gli onori. Uscendo fuori riceveva l'omaggio del Federale e delle autorità locali; poi, attraverso le bandiere e le scritte (diceva una di esse: Duce, con Te dove vorrai) raggiungeva l'automobile aperta con il Ministro Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale, e si avviava diritto in piedi sotto l'arco delle acclamazioni. Dietro in altre macchine procedevano i Ministri e le autorità che ieri accompagnarono il Duce negli itinerari consentiti a cinematografi.

La prima metà è la Casa del Fascio dove il Duce inaugura il Sacrario dedicato ai Caduti della Rivoluzione e delle guerre fasciste d'Africa e di Spagna. Il Sacrario s'apre nel cavo stesso dell'arengario, alta torre costruita in pietra di Bivanci, bruna e forita nel riflesso di un rosso cupo. A tre corpi, il mediano in forma circolare, i laterali più bassi e rettilinei, la torre, sulla cui sommità troneggia di un drappo cremisi è la balaustra a cui s'affaccerà il Duce, si eleva su un basamento su cui sono istoriati episodi della Rivoluzione. Le pareti del Sacrario invece si adornano di mosaici che raffigurano l'adunata di San Sepolcro, la Marcia su Roma, la Fondazione dell'Impero. Sulla parete di fronte dell'Altare è la lapide su cui sono scolpiti i nomi dei 71 Caduti per l'Impero e dei 60 Caduti in Spagna.

L'inaugurazione si svolge rapida: un sacerdote benedice l'Altare dinanzi al quale il Duce e le autorità si fermano un attimo in raccoglimento. Poi il Duce appone la Sua firma sulla prima pagina di un registro che poggia su di un leggio in ferro battuto. Fuori, mentre alta sale l'invocazione della folla, il Duce si ferma ad ascoltare i canti di alcuni gruppi dopolavoristici in costume rurale: cantano in Calabrese, molto e vivace. Poi il canto si distende nelle note lente e solenni dell'inno a Roma.

Il Duce si compiace con i cantori; questi offrono i doni della ospitalità: grano e olio in vasoi di legno e olivo intarsiato. Si avvicina intanto un gruppo di combattenti mutilati della grande guerra, della Rivoluzione e della guerra fascista, alcuni in divisa coloniale, sul petto tutta una storia di eroismi e di ardimento. Il Duce nota un maresciallo di Fanteria con una medaglia d'oro: è la sola vivente delle otto medaglie d'oro reggine. Chiamato dal Duce, dice il suo nome: Cosmano; e risponde (la folla acclama lungamente).

Io sono venuto qui per vedere e constatare ciò che si è fatto. Ciò che si è fatto in questo primo periodo dell'Era Fascista è notevole, ma è ancora più notevole quello che si deve fare (la moltitudine acclama lungamente all'indirizzo del Duce). **I vecchi governi avevano inventato, allo scopo di non risolverla mai, la così detta questione meridionale** (fischi). **Non esistono questioni settentrionali o meridionali: esistono questioni nazionali, poichè la Nazione è una famiglia e in questa famiglia non ci devono essere figli privilegiati e figli derelitti** (applausi e grida di entusiasmo).

Dopo il mio discorso agli squadristi a Roma, ben poco vi è da aggiungere. Noi non dimentichiamo, noi ci prepariamo, noi pensiamo a decenni e quindi siamo sempre pronti ad attendere, come è sicuro un popolo che ha molte armi e saldissimi cuori (acclamazioni altissime).

Sono passati più di quattro anni dal mese in cui fu mobilitata la «Peloritana», quattro anni di prove aspre e di gravi sacrifici culminati nella conquista dell'Impero, che è Impero di popolo (la folla urla il suo entusiasmo). **Impero di popolo, che sarà difeso dal popolo per terra, per mare, nel cielo, contro chiunque** (alte acclamazioni).

Alcuni deficenti d'oltr'Alpe (tutto il popolo fischia a lungo), **confondendo con la realtà il loro desiderio, hanno favoleggiato di un allontanamento del popolo italiano dal Regime** (la moltitudine risponde con un solo grido appassionato: No!). **I vostri sibili, attraversando i loro timpani auricolari, avranno dimostrato che è esattamente vero il contrario.**

Popolo e Regime sono tutt'uno (la folla urla: Sì! Sì). **Forze armate e popolo sono tutt'uno** (la moltitudine risponde all'indirizzo del Duce una ardente manifestazione di entusiasmo e devozione), **e questo popolo italiano è pronto a indossare lo zaino** (tutto il popolo prorompe in un formidabile: Sì!) **poichè, come tutti i popoli giovani, non teme il combattimento ed è sicuro della vittoria.**

Grandinano gli applausi, si accendono dialoghi procellosi, poi, alla fine, la manifestazione diventa immensa, struggente.

L'ardore della folla è inesauribile, il Duce non è trattenuto meno di dieci minuti nel cerchio magnetico di tanta devozione. Botte di Lui Avanguardisti e Giovani Fascisti armati battono con le baionette sul legno dei moschetti facendo una curiosa sinfonia. Ed ecco che nell'atmosfera ancora corsa dalla Sua parola incitatrice si intuisce le visite: sopralluoghi, ispezioni, ricapitolazione di direttive, di esami, di problemi.

Le visite

La prima visita è per il palazzo sono in corso notevoli lavori di ampliamento: quindi si passa all'area dove sorgerà un nuovo Gruppo rionale ed il Duce dà inizio ai lavori con un colpo di piccone. Poi breve sosta al Gruppo sperimentale delle essenze, dove è offerta al Duce la documentazione di un autentico primato della provincia di Reggio (la produzione del solo bergamotto si estende su un'area di 24 mila ettari, occupa migliaia di ore di lavoro ed alimenta una infinità di piccole industrie complementari).

In fine il Duce si dirige al rione Marconi per visitare un gruppo di case popolarissime che già ospitano 250 famiglie. Fra questa umile gente il Duce trascorre qualche minuto fra teneranti manifestazioni di devozione e di riconoscenza. Le case, la cui pigione non supera le dodici lire mensili, sono circondate da un orto-giardino; piacciono al Duce, che ne loda la struttura: «Ecco, Egli dice, delle ottime case fatte veramente per il popolo!».

Poco oltre sono centinaia di ragazzi, da un lato un gruppo di circa duecento tutti nelle linde uniformi delle G.I.L.; dall'altro un più forte gruppo (saranno circa quattrocento) in abituari borghesi (alcuni anche a mai partito. Il Federale addita questi ultimi al Duce; vorrebbe accogliere anch'essi nella organizzazione, ma i mezzi difettano. Il Duce concede subito centomila lire per scarpe e indumenti: «Così — soggiunge — lavoreranno anche le tessiture».

Il Federale corre dai ragazzi e dà la bella notizia: «Il Duce vi destina centomila lire perchè possiate avere anche voi l'onore di indossare la camicia nera». I ragazzi manifestano la loro gioia con commosse esplosioni; al grido Duce! Duce! fanno coro belati e muggiti.

Il volto e l'anima di Reggio operosa vengono incontro al Duce nel palazzo della Provincia dove è stata allestita la Mostra delle realizzazioni fasciste: grafici, particolari fotografie; settecento milioni spesi in opere pubbliche, nel campo dell'edilizia, delle costruzioni stradali, del rimboschimento. L'attenzione del Duce si ferma tra l'altro su alcune cifre: 6555 Caduti nella grande guerra; 8 Caduti per la Rivoluzione; 71 Caduti per la conquista dell'Impero; 60 Caduti nella Spagna; 6 Medaglie d'oro.

Poco oltre un grafico presenta i dati che si riferiscono alla prolificità della provincia: nel 1937 le famiglie con sette figli erano 4581; da otto a undici figli 4732; con dodici e più figli 142.

Il Duce osserva anche attentamente i progetti di sistemazione della bonifica dell'Aspromonte, opera già iniziata, che contempla la costruzione di alcuni villaggi coloniei che dovranno sorgere sui fertili altipiani, fissando stabilmente alla terra circa quattrocento famiglie agricole.

Infine il Duce visita la Mostra delle industrie autarchiche, allestita in un'altra sala del palazzo della Provincia e nella quale sono esposti fra l'altro alcuni campioni del carbone di Agnana e campioni di olii grezzi, di benzina e di petrolio, ricavati dalla distillazione di scisti bituminosi. Con questa rassegna, ampia e completa, la giornata reggina del Duce è conclusa. Egli, oltre alle 800 mila lire per le uniformi della Gil, ha destinato le seguenti somme: per il Museo Magna Grecia due milioni; per gli stabilimenti due milioni; per gli ospedali cinquantamila lire; per le colonie della Gil 250 mila lire.

Il Duce si ferma qualche tempo in Prefettura, si mostra dal balcone alla folla acclamante, poi alle 13,30 attraversa la città, sempre in automobile aperta, in piedi, inondandosi nell'onda incandescente delle ovazioni che si levano ora della nostalgia del distacco: «Ritorna, ritorna»; è questa la grande parola che sale dal cuore del popolo, flagella le case, si perde e si frantuma in mille echi per le strade della città. Ritornerà? Quando? Questa la domanda che corrono stasera su tutte le bocche. Tutti sperano che torni presto. Sentono di averGli dato un'alta immagine di sè in questi due giorni che li hanno avuto tra loro.

Enrico Mattei

A Reggio tra due dense siepi di popolo acclamante (Telefoto)

Nel cuore del popolo

Sant'Eufemia, 31 marzo.

Il medesimo ardentissimo cuore del popolo che ha accolto il Duce all'arrivo Lo ha rianimato quando alle 14 ha lasciato Reggio Calabria. Grande è questo popolo, e lo rivediamo e lo riscontriamo a Villa San Giovanni, a Bagnara, a Palmi, a Rosarno, nel mezzo degli aranceti indorati dai frutti.

Anche oggi — così come ieri avvenne — il Duce vede innanzi a Lui passare in colonne interminabili, la gente di tutta la provincia. La città si rimchia con il paese, il borgo con il villaggio. Non è l'entusiasmo consapevole, compatto, [redacted] delle grandi adunate, non è il popolo a rapporto; è qualche cosa di più grande e di più semplice. Il Regime è accorso qui quando questa gente era abituata alla dimenticanza avvilente, e i segni si vedono un po' da per tutto: strade, acquedotti, ponti, linee elettrificate; e più ancora il Regime accorrerà domani.

Ma non è la gratitudine che manda questo meraviglioso popolo a Lui; è, forse, immediata e sola, la fede: è l'esaltazione dell'Uomo che ad esso ha dato l'orgoglio di sentirsi fieramente italiano, ben temuto. In ogni stazione che il treno presidenziale attraversa con il suo moto più lento, si vedono scene di stupendo amore. Fanno sobbarco innanzi gli edifici, ma non appena riconoscono il Duce sorridere e salutare, sporgendo dal finestrino il volto soddisfatto sulle spalle forti, la schiera si ricompone in colonna, per rincorrere il treno, rasentandolo con il volto e le braccia protese a Lui insieme con il grido: Duce!

«Iddio Ti assista!»

A Villa San Giovanni un ferroviere che, armato di una bandiera di servizio ha il compito di impedire che la folla si spinga oltre un certo limite, [redacted] appena vede giungere, con il convoglio, la grande massa che corre ed acclama, inalba la bandiera sotto l'ascella: si mette alla testa della folla e, appaiandosi e gridando anche lui, la conduce oltre, [redacted] più oltre di quel tale limite.

Una vecchietta, che ha intorno un mucchio di bimbi, alza il crocefisso ed urla: «Iddio Ti [redacted] sempre!». I giovani domandano agli anziani, gli anziani ai giovani: dov'è? l'hai veduto? lo vedi? Eccolo! E la grande passione continua di paese in paese.

A Nicotera si rientra in provincia di Catanzaro ed ecco ancora Tropea, e sempre il mare vicino e le colline alle spalle. Tre paesi ancora e un borgo, poi Vibo Marina. Le macchine attendono e la corsa subito è ripresa per Vibo Valentia (che è distante dalla marina 12 chilometri) ove sorge il monumento a Luigi Razza che vi è nato.

L'ingresso in paese è segnato di colonne quadrate sormontate da aquile stilizzate. Domina la piazza, nel fondo del viale, un ritratto enorme di Mussolini: nel mezzo si alza il monumento a Luigi Razza, gigantesco sperone marmoreo cui si addossa la figura in bronzo del Caduto per la Patria fascista. Guardia d'onore il monumento stanno le Camicie Nere di Vibo Valentia e i moschettieri del Duce. S'inquadrano nella piazza formazioni del Partito e organizzazioni giovanili, con dietro la popolazione.

Il Duce risponde alla grande acclamazione che l'accoglie; poi osserva il monumento per ogni suo lato; successivamente raggiunge il basamento quadrato e qui risalutando la folla che [redacted] rialsciu l'acclamazione, risale in automobile e va al cimitero per l'omaggio alle spoglie di Luigi Razza.

Omaggio a Luigi Razza

Il tempio che si innalza sulla tomba è di architettura semplicissima: romanica. La tomba è per la famiglia e sul timpano è scritto il nome: Razza. Sul limite del tempio il Duce incontra i familiari e con essi si intrattiene brevemente. Poi scende giù nella cripta, che è dominata dalla grande lapide che chiude la tomba del Caduto ed innanzi alla quale viene posta la Sua corona. Si legge il solo nome: Luigi Razza. Il Duce rimane per alcuni istanti immobile, assorto; poi saluta romanamente e precedendo i familiari risale al tempio e ritorna sul viale.

Al ritorno a Vibo Valentia, ove ritrova la grande folla plaudente, il Duce ridiscende a Vibo Marina per un'ottima strada asfaltata (un altro segno di come il Regime abbia messo [redacted] a questa terra) e da Vibo Marina, sempre in treno presidenziale, riparte per Sant'Eufemia, subito superando Pizzo Calabro che raccoglie attorno al Duce una folla di 9000 persone con i labari e con le bandiere.

Poi è l'entusiasmo fervido di Curinga di San Pietro a Maida e di Sant'Eufemia, divenuta da palude di terra fertilissima. Il Duce entra subito nell'edificio centrale ove da grafici, da planimetrie e da fotografie vede la bonifica della piana succedersi in tutte le sue fasi: i lavori eseguiti e quelli che stanno per essere compiuti o sono in progetto, le opere di risanamento ed il piano regolatore, che già vede il paese diventare borgo ed il borgo mutarsi in città.

Dagli uffici di direzione il Duce raggiunge il centro del villaggio e dall'alto di un podio guarda innanzi a sè la massa rurale ed operaia. L'accoglienza è estremamente entusiasta.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e non appena scema e tace l'acclamazione che segue il compatto unanime *A [redacted]* Il Duce ha detto che Egli ha desiderato che l'ultima tappa di questo suo memorabile viaggio in Calabria fosse Sant'Eufemia, al centro di una pianura che è destinata a diventare popolosa e feconda e lo diventerà.

Il Duce sosta per alcuni minuti sul podio per rispondere alla possente acclamazione. Poi risale in automobile e ritorna al treno che alle diciannove lascia Sant'Eufemia per raggiungere Battipaglia e sostarvi fino all'alba di domani.

L'eco in Germania

Berlino, 31 marzo.

La stampa tutta segue da vicino e con ampi resoconti il viaggio del Duce in Calabria e riproduce i discorsi di Cosenza e Reggio, sottolineandone le affermazioni della decisione dell'Italia di non lasciarsi imprigionare nel Mediterraneo, nonchè della sua prontezza a qualsiasi evento.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che la Francia non ha nessun diritto di atteggiarsi ad arbitra della morale internazionale

Una nota della *Corrispondenza politica diplomatica* sottolinea il significativo contrasto fra il linguaggio fermo e misurato dell'ultimo discorso del Duce e quello del Primo Ministro francese e che ha dato prova, scrive l'ufficiosa agenzia, di piena incomprensione per gli innegabili diritti dell'Italia». La nota ricorda a questo proposito che nel 1915 Francia ed Inghilterra avevano solennemente promesso all'Italia concessioni territoriali in Africa. L'ufficiosa agenzia della Wilhelmstrasse polemizza infine con Daladier per le sue affermazioni sulla Cekoslovacchia che definisce sprovvisto di ogni fondamento sotto tutti gli aspetti.

Interpretazioni francesi

Parigi, 31 marzo.

Tutta la stampa serale riporta con evidenza e nel suo testo quasi integrale le parole pronunciate stamane dal Duce a Reggio Calabria, mettendo particolarmente in rilievo il passaggio in cui il Duce ha affermato che l'Italia, come tutti i popoli giovani, non teme il combattimento ed è sicura di conquistare la vittoria. Secondo i giornali ciò significherebbe che l'Italia vuol assumere un atteggiamento di attesa soprattutto nei confronti della Francia, sia per permettere che l'attuale tensione polacco-tedesca sia liquidata, che per vedere il consolidamento definitivo nella Spagna nazionalista, dopo il clamoroso fallimento del regime bolscevico. In complesso le parole del Duce vengono pertanto accolte come una battuta d'attesa in vista di una prossima ulteriore impostazione positiva dei problemi della relazione franco-italiana.

Il Duce ascolta il canto dei cori folkloristici femminili (Telefoto)

Il Duce dà inizio oggi ai lavori nella piana del Volturno

Tremila famiglie troveranno sistemazione nelle zone di attuale ordinamento — Un grande acquedotto irrigherà settantatrè mila ettari di terreno

Roma, 31 marzo.

Domani il Duce darà inizio ai lavori promossi dall'Opera Nazionale Combattenti per la trasformazione fondiaria della piana del Volturno. Con la squisita sua sensibilità, Egli ha voluto essere personalmente con il popolo lavoratore e combattente per questi primi simbolici colpi di piccone, che segnano il tramonto definitivo di un ordinamento produttivo incompatibile con il Regime dei Fasci e delle Corporazioni.

Fini demografici

Sebbene favorita da naturale fertilità produttività, che una larga possibilità di distribuzione di acque irrigue varrà ad accentuare ancora, ed abbondantemente popolata da rurali esperti nelle colture più ricche di cui la campagna circostante dà mirabile e vario quadro, tuttavia la piana del basso Volturno, abbandonata al pigro esercizio delle colmate naturali, si manteneva infatti in una economia arretrata, che nell'allevamento bufalino trovava il suo principale fondamento. Ma la sospensione delle colmate e la adozione di metodi più pronti per la redenzione dell'acquitrino e della malaria, hanno già dato l'indirizzo ad un avvenire migliore; e, non appena le opere pubbliche di prosciugamento sono giunte ad uno stadio tale da potersi agevolmente completare, nelle singole zone, man mano che si procede all'appoderamento, immediatamente il Duce ha ordinato l'intervento dell'Opera Combattenti per attuare questo tipo di bonifica integrale che, mentre economicamente è idoneo meglio di ogni altro, risponde ai fini demografici.

Dell'entità dell'impresa, che ora avrà inizio, dà la misura non tanto l'ampiezza del comprensorio classificato, che è di 70.500 ettari, quanto la sua alta suscettività. Basti dire che l'azione colonizzatrice, pur limitandosi a diciottomila ettari, nelle zone di attuale ordinamento più primitivo, basterà da sola a dare definitiva sistemazione a tremila famiglie coloniche. Egualmente importante è il compito che rimane riservato all'azione dei privati, pur tenuto conto che non poca parte dei terreni, esclusa dall'intervento dell'Opera Nazionale Combattenti, si trova già in uno stato colturale abbastanza progredito, e che la grande irrigazione ed una completa distribuzione di acqua potabile moltiplicheranno le possibilità produttive di tali terreni e anche di quelli limitrofi, esterni al comprensorio classificato, specie nella vasta pianura che tra Aversa e Capua si estende fino alle porte di Napoli.

Nè si tratta di provvidenze di lontana attuazione, poichè per il grande acquedotto di cui si avvantaggeranno pure numerosi centri urbani e rurali, sono già state studiate e si vanno confrontando per la scelta, varie soluzioni; e per quanto concerne la irrigazione, che interesserà complessivamente 73 mila ettari, l'Opera Combattenti, già nell'anno IV aveva progettato la utilizzazione di acque del Volturno e delle sorgenti calcaree napoletane, ed oggi è quasi pronta a passare alla fase esecutiva. Devono inoltre essere ricordate le iniziative industriali connesse alla trasformazione fondiaria prevista o già in atto, fra le quali, particolarmente, è da segnalare per importanza di assorbimento di mano d'opera, anche agricola, e per valore autarchico, quella dell'fri-Surgo relativa alla coltivazione della canna, come parchiata irrigua per la produzione della cellulosa.

Cifre eloquenti

Entro l'anno XVII, l'appoderamento dell'Opera Combattenti sarà compiuto su circa 2900 ettari. Adottando in un primo tempo l'ampiezza media poderale di dodici ettari netti — che fra qualche anno con la irrigazione e le colture arboree potrà essere dimezzata — saranno costituiti 213 poderi, di cui 187 varranno dotati di fabbricati completamente nuovi, mentre 26 usufruiranno, con opportune modifiche e integrazioni, di quelli esistenti. L'entità complessiva dei lavori già appaltati dall'Opera, che comprendono anche Km. 15,6 di strade interpoderali, risulta dalle seguenti cifre: area coperta da nuovi fabbricati metri quadrati 29.700; murature di fondazione metri cubi 6700; murature in elevazione metri cubi 36.500; movimenti di materie per la formazione dei corpi stradali, metri cubi 92 mila; area delle massicciate stradali metri quadrati 47.400; pietrame e pistrisco per la costruzione delle strade metri cubi 19 mila; ponticelli e tombini 163; giornate operaie occorrenti: 180 mila; numero medio degli operai impiegati: 1100.

112.946.000 lire

di opere pubbliche nel gennaio

Roma, 31 marzo.

A documentare l'attività grandiosa che il Regime sta svolgendo, nonostante l'attuale momento internazionale, nel campo delle opere pubbliche, il «Giornale d'Italia» ricorda l'imponente somma pagata a questo scopo nel gennaio di quest'anno. In tale mese lo Stato ha, infatti, pagato ben lire 112.946.000 con un notevolissimo aumento rispetto al gennaio 1938, in cui l'importo dei lavori pubblici pagati ammontò a lire 78.521.000. L'incremento maggiore si è avuto per l'Italia Meridionale ed Insulare, che da sola ha assorbito 53.925.000 lire contro 28.585.000 del gennaio scorso anno.

Ma anche l'Italia Settentrionale e quella Centrale hanno beneficiato di un aumento. Infatti la prima è passata da poco più di 19 milioni nel gennaio 1938 a circa 25 milioni, e la seconda da circa 18 milioni a quasi 22 milioni nel gennaio di quest'anno. Tali cifre indicano l'indirizzo conseguentemente costruttivo della politica del Regime come dimostrano anche i pagamenti eseguiti dall'Azienda Autonoma Stradale che dai circa 35 milioni del gennaio 1938 sono passati ai quasi 34 milioni dello stesso mese dell'anno in corso.

La battaglia autarchica

La produzione della benzina aumentata del 70 % nel 1938

Roma, 31 marzo.

Ieri sono stati approvati i risultati dell'esercizio 1938 dell'Azienda Generale Italiana Petroli, Ente parastatale presieduto dal consigliere nazionale cav. di gr. cr. prof. ing. Umberto Puppini.

L'A.G.I.P., grazie ai criteri direttivi seguiti, occupa oggi il primo posto fra le società distributrici di prodotti petroliferi in Italia. A quanto riferisce l'*Agenzia Economica e Finanziaria*, nello scorso esercizio l'A.G.I.P. ha importato in Italia complessivamente tonnellate 743.000 di prodotti petroliferi per un valore di circa 165 milioni di lire. Il consumo totale degli oli minerali in Italia nel 1938, è stato di poco inferiore a quello del 1937. La produzione delle raffinerie italiane ha provveduto al fabbisogno nazionale per circa il 12 per cento. L'A.G.I.P. ha venduto complessivamente 621.000 tonnellate di prodotti petroliferi, con un lieve aumento rispetto al '37, aumento che però ha valore particolarmente soddisfacente se si tiene conto della riduzione, sia pure lieve, del consumo generale in Italia.

Notevole l'azione svolta dall'Azienda in A.O.I. nello scorso 1938, anno nel quale l'A.G.I.P. ha provveduto all'approvvigionamento dei prodotti petroliferi occorrenti ai bisogni militari e civili dell'Impero.

Sono continuate da parte dell'Azienda le ricerche petrolifere in Italia, nelle isole Dualan (Mar Rosso), ed hanno progredito le indagini geopetrolifere in A.O.I. e in Libia. Questi lavori, condotti con larghezza di mezzi e preparazione accuratissima, riscuotono il plauso incondizionato dei competenti ed hanno larga eco anche all'estero.

Negli ultimi mesi del 1938, auspice il Ministero degli Scambi e Valute, l'Azienda ha concluso un importante contratto con l'Ente parastatale messicano che gestisce per mandato di quel Governo le proprietà petrolifere espropriate alle grandi Società straniere. L'accordo prevede la fornitura per il 1939 di petrolio greggio di varie qualità e in quantità sufficiente per coprire il 60 per cento circa del fabbisogno dell'Azienda Generale Italiana Petroli e della consociata Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili. In pagamento del petrolio ceduto, il Governo messicano ritirerà tre navi cisterna già in corso di costruzione presso i cantieri Ansaldo di Genova. Con questo contratto la politica degli scambi compensati intesa a sopperire alla lamentata deficienza di materie prime, ha avuto una nuova importante conferma, e l'A.G.I.P., anche in questo importantissimo settore, sarà sempre pronta a fiancheggiare tutte le iniziative del Governo.

L'utile netto dell'esercizio 1938 è ammontato a lire 23.112.982 (esercizio 1937 lire 22.443.677). Viene distribuito un dividendo del sei per cento come per l'esercizio 1937 e vengono mandate a Opere assistenziali lire 500.000.

Il Principe a Cervinia

Cervinia, 31 marzo.

S.A.R. il Principe di Piemonte, che da alcuni giorni soggiornava a Cervinia dove ha compiuto diverse escursioni sciistiche ed ha presenziato ad esercitazioni sciistiche del corso ufficiali della Scuola militare di alpinismo di Aosta, è ripartito stamane alla volta di Torino. Nel pomeriggio il Principe ha ricevuto S. E. il Prefetto ed il Federale di Aosta, che gli hanno porto il saluto della provincia.

Il cardinale e l'anticristo

I refrattari jamais del governo di Parigi devono aver dato alla testa anche al clero francese. La spavalda e verbosa oratoria del signor Daladier ha conquistato i cuori e le menti di quei buoni sacerdoti che trovano tempo per lasciare la cura delle anime e darsi con volutuosa partigianeria alle faccende terrene della politica. Uno scritto del Cardinale Arcivescovo di Parigi, Verdier, ci porta a questo convincimento. L'alto prelato, infatti, a nome di tutti i Cardinali di Francia, ha scritto al signor Daladier una lettera, che i giornali non hanno tralasciato di pubblicare, in cui, oltre ad esprimere le sue felicitazioni, vuti ardenti, promesse di aiuto per l'opera di raddrizzamento nazionale, esorta la Francia a vigilare non solo sulla sua sicurezza e indipendenza, ma anche a contribuire largamente per conservare al mondo la sua civiltà, vasto i principi e le istituzioni che salvaguardano nelle relazioni umane la vera libertà, l'eguaglianza profonda di tutti gli uomini e la fratellanza cristiana.

Che il cardinale Verdier, da buon francese, si rallegri del raddrizzamento del suo paese è cosa legittima, ma i suoi incitamenti, le sue promesse di aiuto sono manifestazioni inopportune in cui questo pastore di anime dovrebbe cercare di non cadere. Il cardinale Verdier dovrebbe, prima di lasciarsi prendere da questi impulsi giovanili, riflettere e considerare se veramente quei principi, quelle istituzioni e quella civiltà che vuol salvaguardare siano proprio degni di quella fede di Cristo e di quella fratellanza cristiana che ama predicare. Si è dimenticato, forse, l'illustre prelato che sono stati proprio quei principi a dar fuoco alla Spagna, che sono state quelle istituzioni e quella libertà a permettere quei delitti, quelle profanazioni, quei saccheggi, quelle rapine, quei sacrilegi che hanno sconvolto per quasi tre anni la vita civile della cattolicissima Spagna? Che è stata proprio la Francia e i suoi uomini di governo a dar esca a una guerra civile dove il nome e la fede di Cristo sono stati calpestati? È evidente che il Cardinale non ama i regimi autoritari: regimi di ordine, di disciplina e di lavoro. Padronissimo delle sue opinioni, ma porsi dalla parte di chi semina l'Anticristo, ci sembra sconcerto.

Alla Mostra del Minerale

La visita di 500 appartenenti al Dopolavoro Confindustriale

Roma, 31 marzo.

Hanno visitato oggi la Mostra autarchica del Minerale italiano 500 dopolavoristi appartenenti al Dopolavoro Confindustriale guidati dal direttore confederale e dai direttori e capi servizio delle rispettive organizzazioni.

La produzione dell'industria estrattiva

Roma, 31 marzo.

La produzione della industria estrattiva durante il primo bimestre del 1939, come risulta dall'indice calcolato dall'Ufficio studi e ricerche del Ministero delle Corporazioni, registra un aumento del sessanta per cento, del quarantun per cento, del diciannove per cento e del sette per cento, in confronto rispettivamente allo stesso bimestre del 1935, 1936, 1937 e 1938.

Nei confronti del 1.o bimestre 1938 risulta aumentata la produzione di minerali di piombo (da 9.500 tonn. a 12,600 tonn.); di zinco (da 28.700 a 36.500); di manganese (da 5.300 a 7.400); e del combustibili fossili (da 356.800 a 421.600).

200 parole su

i pesci d'aprile

L'uso della burla nel primo giorno d'aprile è, talvolta, nel primo di maggio, è diffusissimo da tempo remoto fra i buontemponi di ogni paese. Lo scherzo consiste generalmente nel costringere la vittima designata a recarsi inutilmente in luoghi insoliti e scomodi, affidandole commissioni ridicole o chiedendole oggetti immaginari e assurdi. Ogni paese ha il suo scherzo tipico e proverbiale. Per i tedeschi, ad esempio, è tradizionale mandare a cercare la neve disseccata, pei francesi il lievito per le salsicce, pei portoghesi la corda del vento, pei spagnoli la pietra per affilare i cappelli, pei belgi il rasoio per tosare le uova, per gli americani il pesce parlante, e via dicendo. Le origini della curiosa usanza sono incerte. Alcuni affermano che gli arguti fiorentini si divertissero quel giorno a spedire i semplicioni a comperare il pesce in una piazza, dove questo commestibile esisteva soltanto scolpito; altri pretendono che un decreto pontificio vietasse di mangiare il pesce il primo aprile, a ricordo del miracolo della spina, avvenuto ad Aquileja al tempo del patriarca Bertrando; chi, infine fa nascere l'usanza dalla fuga di un principe lorenese, prigioniero di Luigi XIII, al quale fu fatta pervenire, nascosta entro il ventre di un pesce bollito, la chiave della prigione.

Alessandria tributa l'estremo commosso omaggio alla salma del sen. Borsalino

Alessandria, 31 marzo.

Tutta la popolazione di Alessandria dalle più alte gerarchie alle più umili classi sociali, ha partecipato oggi alle onoranze funebri del sen. Teresio Borsalino, la cui salma è passata tra la muta, accorata commozione della folla enorme, schierata al passaggio della bara come per un rito solenne. La precisa volontà del defunto era stata di esequie semplicissime e con carro di terza classe; ma la commossa, imponente partecipazione della cittadinanza ha dato ai funerali una solennità senza pari.

La via Cavour era letteralmente stipata e quando l'interminabile corteo ha cominciato a snodarsi, un mare di persone si raccoglieva a stento nella spaziosa e lunga arteria. Apriva la sfilata un nucleo di vigili urbani, poi venivano la musica presidiaria, la bandiera del 37.o Fanteria, un battaglione di soldati, le rappresentanze di tutte le scuole, orfani di guerra, Artigianelli, istituti e sodalizi vari, rappresentanze della Casa di riposo e dell'Istituto della Divina Provvidenza, munificamente soccorsi dall'estinto, quindi i sacerdoti officianti. Seguiva la bara, ricoperta di violette e portata a braccia dai dipendenti della fabbrica. All'angolo di corso Cento Cannoni, di fronte allo stabilimento Borsalino, che è stato per circa sessant'anni la fucina febbrile e prodigiosa dell'esemplare attività dello scomparso, la bara ha sostato alquanto, sollevata in alto dai portatori, immobile, ultima simbolica sosta prima di proseguire per l'estremo riposo, mentre la sirena dell'opificio lanciava il suo prolungato mesto saluto. Superati il corso Cento Cannoni, piazza Garibaldi, piazza Marconi e via San Lorenzo, sempre tra un enorme affollamento, e dopo i negozi erano chiusi a lutto, la salma è giunta alla chiesa di San Lorenzo ove il parroco mons. Sassi ha impartito la benedizione.

Il feretro era seguito dai congiunti dell'estinto e si notavano inoltre il sen. Brezzi in rappresentanza del Senato, S. E. il Prefetto Soprano, S. E. il gen. Bertini comandante il Corpo d'Armata, il Federale Alessandri, il Podestà gen. Rosso, S. E. il Vescovo, il Preside della provincia, il Questore, senatori, consiglieri nazionali, magistrati, rappresentanze di sodalizi innumerevoli, personalità intellettuali e industriali venute da ogni parte d'Italia; quindi la folla anonima, muta e dogliosa, la falange costernata dei beneficati di ogni ora, le folte schiere degli operai e impiegati a migliaia, dai più anziani, che avevano iniziato la loro carriera col fondatore dei cappellificio, alle ultime prestanti generazioni.

Per circa due ore questa immensa schiera è passata per le vie della città in gramaglie, raggiungendo il viale del Milite Ignoto ove il Federale Alessandri ha fatto l'appello fascista dello scomparso. Ora la salma venerata di Teresio Borsalino riposa nella Cappella di famiglia, accanto al padre suo, qui deceduto nell'aprile del 1900, che egli ha amato con tenerezza infinita e alla cui memoria ha ispirato ogni sua manifestazione civica e benefica.

A migliaia e migliaia sono pervenuti ai familiari toccanti telegrammi di condoglianza e tra questi notiamo quelli del Duca di Bergamo, di S. E. Suardo, Presidente del Senato, di S. E. Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia, di S. E. Rossoni, di S. E. Alfieri, S. E. Guarneri, S. E. Volpi di Misurata, del sen. Agnelli, Bevione, Brezzi, Frassati, Marescalchi, Prampolini, del consigliere nazionale conte Guido di San Marzano, dei Veterani Ciclisti, alla cui Associazione il sen. Borsalino era iscritto fin dalla fondazione, ecc.

Il granone bianco nelle miscele di panificazione

Roma, 31 marzo.

Tenuto conto della situazione dell'approvvigionamento di granoturco, e vista l'esistenza in varie provincie di disponibilità di granone bianco, il Ministero delle Corporazioni ha consentito in molte località l'uso della farina di granone bianco per le miscele di panificazione.

La condanna della bidella che percosse alcuni bambini

Torino, 31 marzo.

Oggi nella nostra Pretura si è svolto l'atteso processo a carico di certa Teresa Bonadeo, di 32 anni, bidella dell'asilo Regina Margherita, accusata di aver percosso alcuni bambini. Era presente un pubblico straordinario ed il processo che ha occupato due udienze, è stato assai movimentato. Lo intero consiglio d'amministrazione dell'asilo ha testimoniato in difesa dell'imputata che per sedici anni prestò il suo servizio meritando sempre la fiducia dei suoi superiori.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna della Bonadeo che aveva confessato l'imputazione dicendo però di aver agito non per cattiveria ma per impulso educativo. La difesa, vedendo nei capi d'accusa non altro che pettegolezzi e secondi fini, ha concluso chiedendo la piena assoluzione. Il Pretore ha condannato la Bonadeo ad un mese di reclusione, al pagamento di 150 lire di danni per ogni bimbo percosso ed alle spese di giudizio, con i benefici di legge.

Due vecchi travolti dall'auto di un sacerdote

Roma, 31 marzo.

Si ha da Castelgandolfo che, tornando dal lavoro, tali Leopoldo Abbatini di 61 anni e la di lui moglie Leonilda Marazzi di 60, sono stati investiti da un'automobile, guidata dal sacerdote don Volunfio De Angelis. Sulla macchina si trovavano tale Amici Leonina, la sorella Era ed il fratello Arminio e un cugino. La macchina travolgeva i due vecchi, schiacciando la donna contro un albero e lanciandolo a distanza il Leopoldo Abbatini, quindi si rovesciava.

Cento anni fa

Una fucilazione in Russia

IMPERO RUSSO

La sentenza contro alle persone ultimamente arrestate a Vilna e nel resto della Lituania, per trame politiche, è pronunciata. L'autore di queste parre macchinazioni, Kolnarski, tornato per tal fine segretamente di Francia, è stato moschettato. Cinque possidenti sono compilici furono condannati ai lavori forzati a vita; venti studenti, la più parte dell'Università di Kovia, saranno deportati al Caucaso, per militare come semplici soldati.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 aprile 1839)

Il Ficca condannato alla fucilazione nella schiena

Roma, 31 marzo.

Si è concluso questa sera a tarda ora, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il grave processo per la uccisione dell'agente di Pubblica Sicurezza Sebastiano Campanella. Un pubblico considerevole, che gremiva l'aula ed il pretorio, ha assistito alle ultime due udienze.

Stamane ha avuto subito la parola il Pubblico Ministero che ha pronunciato una efficacissima serrata requisitoria, iniziandola col rendere un commosso omaggio alla memoria della vittima del dovere, l'agente Campanella, di cui ricorda la bontà d'animo, lo spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. Il rappresentante la pubblica accusa, quindi, contrappone alla figura della vittima, quella del suo assassino, che definisce un torvo delinquente, nemico dichiarato della società, tipico prodotto della malavita, raffinato nei meandri della delinquenza parigina, dove ha vissuto per qualche tempo. Adiacentemente nell'esame delle risultanze processuali, ricostruisce la scena selvaggia del delitto che, dichiara con voce ferma ed alta, è stato commesso dal Ficca nel momento in cui, visto ormai identificato, ha tentato con esso di sottrarsi all'arresto.

«Il Ficca — dice l'oratore — era pratico dei locali della Squadra Mobile per esservi già stato numerose volte. Sapeva che in stanza in cui si trovava data in un corridoio che terminava con la scala da cui si esce nello stretto e deserto vicolo di Santo Stefano del Cacco. Una quindicina di metri appena lo dividevano dalla strada e quindi dalla libertà e dalla impunità. Egli fino allora sapeva di non essere stato identificato mercè la sua falsa tessera mostrata e anche perchè lo si riteneva ancora in Francia. Senonchè, nel momento in cui lo stavano perquisendo, egli comprese che i tatuaggi sul suo corpo e alcuni agenti, che stavano per essere introdotti nell'ufficio, lo avrebbero identificato senz'altro. Per cui mise in opera il piano in precedenza escogitato e che aveva con cinismo già annunciato a persone della sua risma: «Il mio arresto dovrà costare la vita a qualcuno». Estratta fulmineamente la pistola, ne sparò quattro colpi all'indirizzo dei funzionari e degli agenti, cercando nel contempo di guadagnare la porta e mettersi in salvo. Non riuscì nello scopo, perchè gli uomini della polizia, con lo spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere che li distingue, pur essendo consci dell'estrema gravità del momento, non gliele permisero».

Dopo aver confutato le dichiarazioni fatte dal Ficca in sua difesa durante il procedimento, il Pubblico Ministero conclude:

«Nessuna pietà per un sì bieco assassino; in questa causa non vi è posto per alcun elemento mite: vi è soltanto una nobile vittima, che ha immolato generosamente la sua giovinezza nell'adempimento del dovere. La società, offesa nei suoi più sacri sentimenti, reclama che giustizia sia fatta, piena, severa, esemplare».

Ed il Pubblico Ministero chiede la condanna del Ficca alla pena di morte e dei Sebastianelli a undici anni di reclusione e a undicimila lire di multa.

Il Ficca ha seguito la poderosa requisitoria del Pubblico Ministero senza batter ciglio, mantenendo il cinico contegno tenuto durante tutto il dibattimento. In difesa dei Sebastianelli parla quindi il difensore che invoca la clemenza della Corte.

Alle ore 18 il Presidente, prima di dichiarare chiuso il dibattimento ha chiesto all'imputato se non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva detto il suo difensore. Alla risposta negativa, il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento e la Corte si è ritirata per la sentenza.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte è rientrata alle ore 20 ed il Presidente ha dato lettura della sentenza che dichiara Oddo Ficca responsabile di tutti i reati a lui ascritti e lo condanna alla pena di morte da eseguirsi mediante fucilazione alla schiena; mentre il Sebastianelli è condannato a undici anni di reclusione.

Il pubblico, divenuto enorme, ha ascoltato la sentenza nel più profondo silenzio. Il Ficca, che alla lettura della condanna, è rimasto impassibile, è stato subito dai Carabinieri tradotto fuori dall'aula.

Navi inglesi a Sorrento

Napoli, 31 marzo.

Stamane una divisione navale della marina da guerra inglese, composta da nazionali esploratori-pediniere e da un incrociatore capo-flottiglia, ha dato fondo nella rada di Sorrento, dove sosterà fino al 12 aprile. Vi sono state le visite di cortesia abituali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.Ser.	Stato	Mare
Torino	14.1	7.0	var.	misto	—
Genova	13.6	9.8	dim.	piov.	mosso
S.Remo	16.0	12.4	ttas.	misto	»
Milano	16.3	8.2	var.	»	—
Venezia	13.0	5.0	stag.	ser.	cal.
Trieste	13.4	6.0	»	»	»
Trento	16.6	4.7	»	misto	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	16.0	6.4	stag.	misto	—
Ancona	13.4	7.4	sum	ser.	cal.
Rimini	13.7	5.6	stag.	misto	»
Roma	17.1	7.6	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	mosso
Bari	13.7	6.2	stag.	ser.	cal.
Taranto	14.0	6.4	dim.	»	»
Catania	16.7	7.4	»	»	»
Messina	15.3	9.0	sum	»	mosso
Cagliari	20.0	10.2	stag.	»	»
Tripoli	19.4	11.6	»	misto	agit.
Bengasi	18.9	10.5	sum	»	mosso
Rodi	16.9	13.0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: avanvolamenti sparsi sul Tirreno con qualche pioggia sull'alto bacino. Piuttosto nuvoloso sulle regioni settentrionali. Discreto altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo coperto con pioggerelle sparse specie sulla Liguria. Venti scirocchi moderati, temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

S'iniziano la giornata e il mese sotto segni di disarmonia e di contraddizione nei campi pratici come in quelli degli studi sconvolgendo quadrato Luna-Mercurio). Una opposizione lunare a Venere non giovera ai rapporti sentimentali, e neppure agli sviluppi dell'arte e della finanza. Maggior emozione di morimento avrà lo spirito nel dominio del calcolo puro (parallelismo Luna-Saturno). Il pomeriggio vedrà questo influsso contrastato da un sesquiquadrato Luna-Saturno, ma le energie e la attività saranno tonificate da un trigono Luna-Marte e anche l'intuizione e l'ispirazione saranno sollecitate da un bel parallelo Luna-Nettuno, mentre la Luna in parallelo col Sole distenderà la più piena armonia. La generosità, il buon umore, il successo saranno la caratteristica della fine della giornata.

LUNEN

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale Sociale Lire 127.800.000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Il 29 corrente ha avuto luogo la Assemblea Generale degli Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda con l'intervento di N. 76 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 347.040 azioni con voti numero 885.083.

Ha assunta la presidenza il gr. uff. Carlo Frua De Angeli, Presidente del Consiglio di Amministrazione. Riconosciuta la validità della seduta a termine dello statuto, il Presidente ha proceduto, con il consenso dell'Assemblea, alla nomina degli scrutatori e del segretario: ed ha assibito espressi in nome dell'Assemblea all'Amministratore Delegato Conte Sagramoso — che nel decorso esercizio ha compiuto il gravissimo di lavoro presso la Breda — i sentimenti della più alta stima e del più vivo affetto.

Il Presidente ha pregato quindi l'Amministratore Delegato, Conte dottor ing. gr. uff. Guido Sagramoso, cavaliere del lavoro, di dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'esercizio 1938 segna un altro notevole progresso nell'attività della vostra Azienda.

L'importo delle fatturazioni, che aveva attinto nel 1937 la cifra — mai prima raggiunta — di 481 milioni di lire, è infatti asceso salito a circa 560 milioni. In relazione a questa intensa attività è l'utile di L. 26.200.415,35, col quale chiude il bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi.

La più elevata produzione conseguita nell'esercizio e che in maggiore o minore misura interessò tutti i rami dell'attività sociale, è frutto delle integrazioni e degli aumenti degli impianti che si sono andati realizzando ed insieme della sempre più perfetta organizzazione dell'Azienda e del migliore rendimento delle maestranze che, dopo essere quasi raddoppiate nel corso di pochi anni, vanno progressivamente addestrandosi e assestandosi nei quadri consolidati.

Per una migliore valutazione della situazione vogliamo soggiungere che in generale la produzione degli stabilimenti si è raggagliata non tanto all'entità delle commesse che sarebbe stato possibile acquisire, quanto alla capacità ricettiva delle officine e dei mezzi di lavoro dei quali disponevamo.

Anche per questo noi riteniamo opportuno di continuare nell'opera di integrazione e di rinnovamento dei nostri impianti che da anni andiamo metodicamente svolgendo.

Questa larga richiesta da parte della clientela, prevalentemente rappresentata da Pubbliche Amministrazioni, dei prodotti dei nostri stabilimenti, dimostra del resto nel modo più significativo quanto tali prodotti siano apprezzati per la perfezione tecnica da essi raggiunta.

Ci piace in proposito segnalare le benemerenze dei nostri tecnici che con genialità e passione contribuirono alla risoluzione di problemi di alto interesse nazionale e l'opera volonterosa di tutto il personale amministrativo e delle maestranze che sentono profondamente la solidarietà della famiglia della Breda e sono giustamente fieri del prestigio di cui gode la Società.

Ben è vero che questo senso di solidarietà nel lavoro e queste disciplinato fervore di opere sono pure frutto dei provvedimenti di ordine sociale, che, con lungimirante visione degli interessi superiori della Nazione, il Duce ha voluto fossero progressivamente applicati a favore delle classi lavoratrici.

Nè questi miglioramenti di carattere generale promossi dal Regime hanno comunque rallentato quelle spontanee provvidenze a favore del proprio personale, che la nostra Società da lunghi anni va attuando. Noi abbiamo anzi approfittato di questo periodo di favorevole andamento economico per rafforzare con erogazioni straordinarie le nostre istituzioni assistenziali. Così abbiamo l'anno scorso erogato L. 625.000 a favore della Fondazione Ernesto Breda per gli operai, e L. 500.000 a favore del Fondo per gli impiegati e siamo certi del vostro cordiale consenso ad ulteriori assegnazioni che ci proponiamo di fare, anche per solennizzare in forma tangibile la gloriosa ricorrenza ventennale della costituzione dei Fasci di Combattimento.

Nel fervore di vita e di rinnovamento di questo periodo storico, nel quale si forgia l'avvenire dell'Europa, la nostra Società è in linea, secondo i comandamenti del Duce.

Nella risoluzione dei problemi autarchici, base dell'indipendenza economica e politica della Nazione, nell'apprestamento delle armi per la difesa e per l'affermazione dei diritti della Patria nel mondo, nella preparazione dei mezzi di vita e di pacifico sviluppo, e nella penetrazione nei mercati esteri, per il miglioramento della bilancia commerciale e della situazione valutaria italiana, il contributo della Breda è attivo, serio, sostanzioso, altamente apprezzato e riconosciuto.

Su questa via noi intendiamo di perseverare, certi della vostra piena approvazione.

Nel corso dell'esercizio, in conformità alle deliberazioni della vostra Assemblea straordinaria del 16 novembre 1937-XVI, si è provveduto all'aumento del capitale sociale a L. 127.800.000. L'operazione si è regolarmente compiuta.

Il bilancio che Vi sottoponiamo è stato compilato colle consuete norme di oculata prudenza. Le cospicue riserve ordinarie e straordinarie accantonate ne garantiscono la saldezza.

A norma di Statuto Vi proponiamo di ripartire l'utile risultante nel modo seguente:

Utile dell'esercizio		L. 26.200.415,35
10% alla riserva		» 2.620.041,53
		L. 23.580.373,82
2,50% al Consiglio		» 706.010,34
		L. 24.673.365,44
Agli Azionisti, in ragione di L. 25 per azione		» 21.300.000,—
Residuo		L. 3.375.365,44

Vi proponiamo di passare il residuo utile di L. 3.375.365,44 al Fondo di riserva straordinario.

Signori Azionisti,

Durante il decorso esercizio al è spento il Gr. Uff. Rag. Riccicotti Armanni, da alcuni anni apprezzato Sindaco della nostra Società. Alla sua memoria il nostro reverente saluto.

Durante il corso dell'esercizio ha poi rinunciato, per ragioni personali, alla carica di Sindaco e Presidente del Collegio Sindacale, il Prof. Rag. Eugenio Greco. Ricordando il lungo periodo durante il quale egli ci prestò la sua apprezzata collaborazione, non abbiamo mancato di esprimere al Prof. Greco il vivo ringraziamento della Società.

I due Sindaci sopranneminati sono stati sostituiti per lo scorso dell'esercizio 1938 dai Sindaci supplenti Dott. Rag. Umberto Zanon e Signor Mosè Margozzini.

In conformità all'ordine del giorno e alle disposizioni di legge, vorrete procedere alla nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1939-1941, alla designazione del suo Presidente e alla determinazione del compenso dei Sindaci effettivi per l'esercizio 1939.

Vorrete anche procedere alla determinazione del numero dei Consiglieri per l'anno 1939 e addivenire alla integrazione del Consiglio, essendo scaduti per decorrenza del mandato i Consiglieri:

Gr. Uff. Dr. Ing. Conte Guido Sagramoso
Cav. di Gr. Cr. Avv. Giuseppe Bianchini
Dr. Ing. Giuseppe Frua De Angeli
Henry Seymour Weller

i quali tutti sono rieleggibili.

Il Consiglio d'Amministrazione

BILANCIO al 31 Dicembre 1938 - Anno XVII

ATTIVO

Terreni, fabbricati, impianti, macchine	L.	167.225.485,13
Cassa e disponibilità presso banche	»	18.741.971,66
Effetti da esigere	»	11.019.149,45
Tit. pubbl. e industr.	»	20.179.186,66
Materiale e scorte	»	83.332.312,70
Lavori in corso	»	185.337.653,81
Debitori diversi	»	130.467.584,79
Totale attività	L.	646.303.321,84
Depositi degli Amministratori	»	350.700,—
Avalli e fideiuss. di terzi a nostro favore Lire 110.006.807,85; id. assici a favore di terzi L. 47.004.058	»	157.030.861,85
Depositari lit. ed eff. L. 66.482.053,95; tit. di terzi in deposito presso di noi L. 2.990.020,06	»	69.372.053,11
Banche per effetti da esigere scontati	»	6.488.776,25
	L.	861.545.613,70

PASSIVO

Capitale sociale (azioni n. 852.000 da lire 150 cadauna)	L.	127.800.000,—
Fondo di ris. ordin.	»	7.333.606,05
Fondo di ris. straord.	»	32.642.097,18
Fondo di ris. straord. per ammortamenti già tassati	»	2.500.000,—
Fondo di ris. oscillazione valori	»	7.992.007,38
Fondo di ris. rivalutazione enti patrimoniali per conguaglio monetario	»	49.657.835,—
Obbligaz. prest. americano 7% n. 1809	»	20.032.060,—
Fornitori	»	79.850.183,64
Creditori per anticipazioni su contratti L. 252.968.737,45; diversi L. 44.096.350,49	»	296.666.087,93
Totale passività	L.	660.108.806,19
Risultanza attiva	»	86.200.416,35
	L.	646.303.321,84
Amministratori conto deposito	L.	350.700,—
Avalli e fideiussioni conto di contro	»	157.030.861,85
Titoli ed effetti in deposito conto di contro	»	69.372.053,11
Effetti scontati	»	6.488.776,25
	L.	861.545.613,70

CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 Dicembre 1938-XVII

SPESE

Esperimenti su cali patrimoniali	L.	10.839.783,60
Spese generali	»	46.312.166,21
	L.	65.351.949,85
Utile netto dell'esercizio	»	26.200.415,35
	L.	84.052.365,18

RENDITE

Utili su lavori finiti e proventi vari	L.	83.376.665,08
Interessi e dividendi su titoli	»	676.700,10
	L.	84.052.365,18

*Dopo la lettura della

Ritratto di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico (Ignoto del principio del Sec. XVI)

UNA CASATA UNICA AL MONDO

Tre secoli di civiltà italiana nell'antico palazzo de' Medici

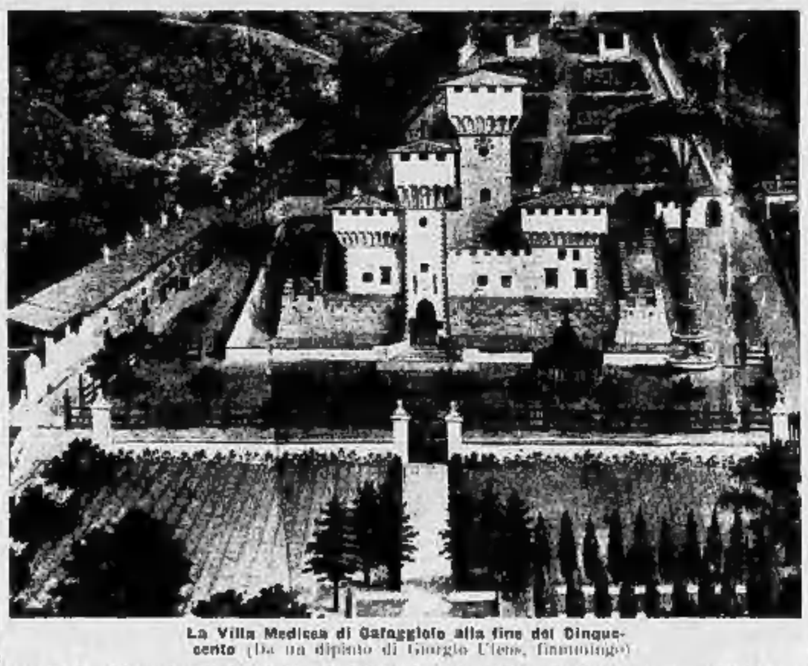
Firenze, 31 marzo.

Qui nel palazzo dell'antica Via Larga [illegible] per duecent'anni giunti dai Medici prima d'essere ceduto ai Riccardi, la mostra che domani il Principe di Piemonte inaugurerà è di quelle che si visitano non solo per rivedere ed ancora una volta ammirare cose rarissime e stupende, ma per stabilire uno di quei bilanci ideali che soltanto in Italia sono possibili. Forse per questo malgrado le tante meraviglie radunate qui dentro da Nello Tarchiani e dai suoi collaboratori della commissione ordinatrice presieduta da Ugo Ojetti, fin dal momento in cui l'ineguagliabile ritmo del cortile di Michelozzo di nuovo ci avvolge con la sua ferma armonia subito s'avverte — e non per colpa degli organizzatori — un che di inadeguato fra il programma e le possibilità di attuarlo. Realtà e dottrina, volontà animosa ed entusiasmo culturale, alacrità ed esperienza talvolta s'infrangono di fronte a certi assunti. Per fiduciosi e intrepidi che siano alcuni uomini, possono mai ridurre ad unità il sintesi la molteplicità di azioni che in ogni campo sensibile dell'intelligenza, per circa tre secoli dei lontani avi agli ultimi nipoti sull'onda del tempo e degli eventi, una casata come quella dei Medici andò compiendo? Due donne di questi antichi mercanti sul trono di Francia, due loro figli sul soglio di S. Pietro. Eppure anche la gloria di tali altissime designazioni impiccolisce se la si paragona ad altra gloria che si riassume in un nome il quale, per quanto significa nella storia della civiltà artistica dopo quello di Atene, non ha rivali al mondo: Firenze.

E infatti ha scritto Ugo Ojetti nelle pagine d'introduzione al catalogo: « Questa mostra, pel luogo dove si fa e per la storia e per le glorie che narra, non poteva essere fatta che a Firenze... La civiltà, se s'ha da salvarla perchè la vita abbia valore, sarebbe diversa senza l'opera di questa famiglia che non concepì mai l'arte separata dalla concreta realtà, la politica distaccata dall'umanità, l'intelletto opposto alla cultura e alla tradizione della cultura, la scienza ostile alla bellezza ». E poichè dal 1434, almeno, fino ai primi decenni del Settecento la storia di Firenze è la storia dei Medici, e senza l'arte fiorentina, che pei Medici fu legge di vita spirituale, sangue del loro sangue fino a quella Anna Maria Ludovica Elettrice Palatina che il gran patrimonio d'arte dei padri legava in perpetuo alla sua città, la storia dell'arte europea sarebbe oggi incomprensibile, ecco che la vera mostra medicea non può esser chiusa nelle stanze di Palazzo Riccardi, ma dilaga per tutta Firenze, dal monumento all'antipapa Giovanni XXIII che Giovanni di Bicci faceva modellare da Donatello pel Battistero, alla statua michelangiolesca del *Pensieroso* nella sublime Sagrestia Nuova, dalla pittura veramente « angelica » che nel Convento di S. Marco reca la più pura offerta dell'arte alla religione, al ritratto di Leon X ch'è a Pitti od a quella *Nascita di Venere* degli Uffizi che nel trionfo del paganesimo umanistico il Botticelli dipingeva per Lorenzo di Pier Francesco de' Medici mostrando la dea « *Da' cefiri lascivi spinta a proda - Gir sovra un vecchio: e par che il ciel ne goda* ».

Umanesimo, umanità. « Egli è pietoso, officioso, liberale e amato da ciascuno », faceva dire di Cosimo il Vecchio da Niccolò da Uzzano (altro ritrattato da Donatello) Machiavelli, quegli pure che temprando lo scettro ai regnatori, gli allora ne sfrondò: e sulla fine del suo gran libro, esaltando in Lorenzo il Magnifico, con la prudenza, quella gentilissima attitudine ad abbinare « o la vita leggera e la grave » tanto che « si vedeva in lui essere due persone diverse quasi con impossibile congiunzione congiunte », incideva per quell'incomparabile uomo il più vero epitaffio: « Amava maravigliosamente qualunque era in arte eccellente ». Amore sempre, dunque, in questa gente eccezionale: il più vasto, il più demiurgico: pel denaro in quanto è potenza, per la potenza in quanto può apparer benefiche e suscitare bellezza; e i lati neri, gli aspetti decadenti s'han da ascrivere o ai costumi del tempo o agli incolmabili abissi della natura umana. Ma si guardi intorno Firenze, da questo chiuso scrigno che è la cappella di Benozzo Gozzoli alla fiancata possente del S. Lorenzo dove tutti i Medici dormono il loro sonno glorioso: quale azione sinistra non può esser riscattata da sì divina armonia? Dove più giusta l'assegnazione del titolo *Pater Patriae* tributato al fondatore della dinastia medicea? Padre della Patria; padre di Firenze, padre della più alta bellezza della terra. Se qualcuno chiama tutto ciò rettorica può tranquillamente emigrare dall'Italia, e non tornarvi più.

Fra le centinaia di ritratti medicei dipinti e scolpiti — veri e propri albi di famiglie che recan le firme di Giusto Sustermans o di Alessandro Allori, di Santi di Tito e di Lodovico Buti, del Pontormo o del Sangallo, del Pourbus o dei Vasari; fra le anonime tele fumose, onorate reliquie d'ogni illustre casata, ed i capolavori autentici come il Leon X di Raffaello, il Clemente VII di Sebastiano del Piombo, il Cardinale Ippolito ed il Giovanni dalle Bande Nere di Tiziano, l'Eleonora da Toledo del Bronzino, il Cosimo I del Cellini, il Cosimo il Vecchio di Michelozzo, il Piero il Gottoso di Mino da Fiesole, il Giuliano di Botticelli, il Galeazzo Maria Sforza del Pollaiuolo, l'Enrico II del Clouet; fra gli innumerevoli documenti dell'attività politica e finanziaria dei Medici, del loro traffico mercantilismo artistico, e gli arazzi, le oreficerie, le medaglie, i cammei, i frammenti archeologici, le testimonianze di quelle incomparabili raccolte che andavano dalla celebre Tazza Farnese ai due elmetti Marsia restaurati l'uno da Donatello l'altro dal Verrocchio ed alla bronzea testa di cavallo, avanzo d'una quadriga d'arte greca, che il Magnifico donava nel 1471 al Conte di Maddaloni; in queste sale una soprattutto colpisce. Ed è la sala dedicata alla iconografia degli artisti che sull'inizio della signoria medicea gravitavano intorno al Palazzo di Via Larga. Alcuni di questi ritratti sono originali; per altri, da quello del Ghiberti ch'è scolpito sulla porta del Battistero a quello di Benozzo ch'è dipinto nella Cavalcata dei Re Magi, si dovette ricorrere a calchi o a copie. Ma i nomi parlano: Michelozzo, Donatello, Bottticelli, Paolo Uccello, Ghirlandaio, Perugino, Giuliano da Sangallo, Leon Battista Alberti, Signorelli, Verrocchio, i due Lippi, i due Pollaiuolo, l'Angelico... E accanto ai nomi la realtà presente delle opere, talora a lor volta preannunzianti altre anche più alte realtà: che nella *Gentildonna* del Verrocchio già è lo schiudersi del sorriso leonardesco, e nella grande *Battaglia* di Paolo Uccello, sorella di quelle di Londra e di Parigi, già son proposti, per dirla col Berenson, quei « teoremi scientifici » che furono, da Leon Battista Alberti allo stesso Leonardo, fra le passioni del Rinascimento.



La Villa Medicea di Cafaggiolo alla fine del Cinquecento (Da un dipinto di Giorgio Utens, finimobilio)

Ma, pur fatta omogenea, a distanze di decenni ed anche di secoli, da una tradizione familiare di fiducia nell'arte e negli artisti, questa spettacolosa adunata d'incomparabili opere forse non supererebbe una sua freddezza « da museo » se un irresistibile senso di umanità non ce la rendesse — appunto — umana, cioè immediatamente comprensibile ed amabile. E per umanità (donde sopra tutti gli altri fiorentino e toscano) intendo in primo luogo ciò che è adeguato all'uomo. Nulla, qui, che non sia fatto per l'uomo, per le sue proporzioni fra le varie misure universali, per la sua gioia, pei suoi sentimenti, per la sua intelligenza. Quest'aura che avvolge tutta Firenze e che così pura e respirabile non trovate che a Firenze, è l'aura che circola per questa mostra, che costituisce l'atmosfera stessa del Palazzo. Niente mai di enfatico, pur fra la gloria più autentica: niente mai di teso, di turgido, di troppo vasto o di troppo alto. Si creava la grandezza non per esserne annichiliti ma per goderne e all'occorrenza dominarla; si creava la bellezza non per stupirne gli altri ma per giudicarla ed amarla ordinatamente, sposo semplicemente. Di modestia ampiezza queste sale michelozziane e tutto quanto lo stesso Palazzo, prima che i Riccardi, già presi dal turgore [illegible], l'ampliassero e Luca Giordano, nella Galleria, con gran fracasso d'episodi e di colori, costringesse alla dirittura l'Olimpo a scender sulle rive placide dell'Arno. Piccolino, nella sua armonia aquisita, il cortile di Michelozzo, che gli architetti incamminati sulla via della « monumentalità » fatta di parallelepipedi giganti dovrebbero ogni anno tornare a ristudiare. Ma questo cortile bisogna immaginarselo ornato dal *David* del Verrocchio, dell'altro di Donatello, dal due *Marzoli* ellenistici, più tardi dall'*Orfeo* del Bandinelli e dalla copia bandinellesca del *Laocoonte*. Non grandi (per dimensioni) sculture; ma per lo spirito, monumenti. Dietro il cortile era il viridario, con la *Giuditta* di Donatello che ornava una fontana: « *E fu questo palazzo un bel giardino - con corte, loggie, volta e acque a prato* » cantava un contemporaneo: on bel giardino — e vi passeggiavano insieme, fra cani, cervi, arieti, elefanti intagliati nella verzura del bosso, entrambi ospiti del Magnifico, Michelangelo ed il Poliziano, quando quest'ultimo alla scultore diciottenne consigliava di scolpire il ratto di Deianira e la zuffa dei Centauri, « dichiarandogli a parte per parte — [illegible] narra il Condivi — tutta la favola ». Umanità di pensieri, urbanità di modi, e la bellezza — sempre — proporzionata all'uomo. Nulla di strano che Lorenzo donasse al nobile napoletano quella grande testa bronzea di cavallo: troppo ingombrante (e io si vede anche oggi alla mostra) per le sue stanze mipiazzate sull'intelligenza fiorentina. Eppoi saper donare più che eligere era norma di vita dei Medici: « perchè quello che l'uomo si toglie, non quello che all'uomo è dato, si fa odiare ».

E nel cuor del Palazzo, chiusa, celata, quasi segreta, la Cappella di Benozzo. Ancora una volta, fra tutti gli ambienti dell'antica dimora medicea, questo sarà il più visitato. La dipingeva il Gozzoli, fiorentino schiettissimo, fra il 1459 ed il '60 con gli occhi ancor pieni delle feste sontuose che nella primavera del '59, sotto la direzione di Piero, Cosimo aveva ordinato per la venuta a Firenze di papa Pio II. « *E' Magi cavalcando - l'empion con lor seguito* » aveva cantato Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero; ma il pittore ricordava la giostra in Piazza Santa Croce, la caccia in Piazza della Signoria, il ballo in Mercato Nuovo, l'armeggeria in Via Larga, proprio qui sotto le finestre del Palazzo appena compiuto. E dipingendo il miracoloso corteo, i Magi ed i Pastori, dipingeva la vita fiorentina nella grazia e nella lietezza che il Magnifico ed il Poliziano in gara avrebbero esaltato; e l'arso paesaggio di Betlemme trasformava — virtù di poesia che rende vera qualsiasi immagine — nello scenario fastoso delle ville mediceee, nella vaghissima delle colli fiesolani. Tutto un costume, tutta una civiltà è qui riassunta, nel più leggiadro, nel più piacevole dei modi. L'arte, da problema spirituale, si trasforma in puro godimento, in pura ed inebriata letizia. Ed è un altro segno dell'umanità fiorentina e medicea.

Marziano Bernardi

Il primato di Agello battuto da un pilota tedesco

Un telegramma del sen. Agnelli

Berlino, 31 marzo.

Il D.N.B. comunica:

« *Un apparecchio delle officine Heinkel, pilotato dal capitano Hans Dieterle, ha battuto stamani il primato mondiale di velocità. La velocità raggiunta è stata di oltre 746 chilometri all'ora. Il precedente primato, detenuto dall'italiano Agello, è stato perciò battuto di circa 37 chilometri. L'apparecchio è un monoposto da caccia con motore Mercedes-Benz D.B 601* ».

In occasione del nuovo primato di velocità stabilito dall'aviazione tedesca, il sen. Agnelli ha inviato questo telegramma alla Casa costruttrice dell'apparecchio:

« Heinkel Rostock. - Lieto vostro primato che segna nuova magnifica affermazione continuo progresso aeronautico, gradite sincere congratulazioni a nome della Fiat. Pregovi rendervene interprete anche presso valoroso pilota e costruttori motore. Cordialmente: *Giovanni Agnelli* ».

Londra, Mecca degli ebrei

Ma se molti sono i chiamati pochi sono gli eletti e moltissimi gli incidenti provocati dai primi

Londra, 31 marzo.

Undici ebrei ceki, ospiti non accettati dell'Inghilterra, hanno messo a dura prova la pazienza della polizia, che ha avuto a che fare con loro. Gli undici erano arrivati all'aerodromo di Croydon. Le loro carte non erano in regola ed il permesso di soggiorno è stato loro rifiutato. Una prima scenata è avvenuta allo stesso aerodromo, allorchè si trattava di farli ripartire; hanno dovuto essere trasportati a forza sull'apparecchio e, messi a bordo, hanno cominciato a pestare contro la fusoliera, a gridare ed agitarsi in modo tale che il pilota si è rifiutato di partire con un carico del genere. Le autorità hanno quindi deciso di farli partire domattina per via mare, trasportandoli al piroscafo debitamente ammanettati. Senonchè, durante la giornata di oggi, gli undici, trattenuti in una delle stazioni di polizia, hanno rifiutato il cibo provveduto per loro e si sono messi a gridare che volevano vivande cotte secondo il rituale ebraico e carne macellata secondo il rituale stesso. Di fronte a questa matta pretesa, la polizia, per amor di pace, ha finito per cedere ed ha telefonato ad uno dei ristoranti ebrei della capitale di fornire il « kosher », e gli undici si sono allora decisi a mangiare.

Stasera sono stati trasportati a bordo di un piroscafo che lascerà domattina le acque del Tamigi, diretto in Danimarca. Giunti a bordo essi hanno voluto però sapere se il piroscafo avesse carne kosher ed un cuoco ebreo. E' stato risposto di no, ed allora essi non volevano partire. La polizia se ne è lavata le mani; ha tolto le manette agli espulsi e li ha messi in consegna al capitano, che ha provveduto a chiuderli in luogo sicuro.

I giornali danno conto stasera della perseveranza colla quale un ebreo ceko sta tentando di entrare in Inghilterra. Giunto la prima volta martedì con un aeroplano proveniente dall'Olanda, è stato rispedito al paese di provenienza mercoledì mattina; ieri giungeva, un'altra volta a Croydon, e voleva fatto montare sullo stesso apparecchio e rispedito in seno stesso in Olanda. Stasera è giunto una terza volta, ed ancora gli è stato negato il permesso anche temporaneo di soggiorno.

L'Accademico Bazzani

morto improvvisamente a Roma

Roma, 31 marzo.

E' morto improvvisamente stanotte, nella sua abitazione, l'Accademico d'Italia Cesare Bazzani. La notizia della morte dell'insigne architetto ha prodotto molta impressione negli ambienti artistici romani.

Cesare Bazzani era nato a Roma il 4 marzo 1873 da famiglia oriunda bolognese, nella quale l'arte imperava nelle opere e nelle memorie. Suo padre Luigi fu un eccellente acquarellista e scenografo; sua madre, Elena Francesini, era sorella del celebre pittore Cesare Francesini. Fra le opere più significative del Bazzani si ricorderanno i disegni per la facciata della chiesa di San

Lorenzo a Firenze, lavoro che non fu eseguito per scrupoli storici, l'edificio della Biblioteca nazionale centrale nella stessa città, il palazzo per la Galleria d'arte moderna a Valle Giulia a Roma, il palazzo del Ministero dell'Educazione Nazionale al viale del Re.

Il Bazzani partecipò attivamente al rinnovamento edilizio italiano di questi ultimi anni, lasciando opere insigni in numerose città italiane, tra cui si ricordano la facciata di Santa Maria degli Angeli in Assisi, la torre Orlandi e il palazzo degli uffici statali di Faenza, il palazzo del governo di Forlì e quello degli uffici [illegible] della stessa città, mentre sono pronti i progetti per la costruzione del tempio votivo per la Vittoria e il palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Taranto. Cesare Bazzani era membro di numerose Accademie, tra le quali quelle di San Luca, di Bologna, di Firenze, di Carrara, Perugia, Assisi, Urbino, Torino. Era membro anche del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Per i suoi alti meriti di studioso e di artista è stato nominato Accademico d'Italia il 27 novembre 1929.

L'improvvisa dipartita di Cesare Bazzani ha suscitato un profondo e schietto cordoglio nel mondo artistico. Alla casa dell'illustre artista si sono recati a rendere omaggio alla salma, il presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Federzoni, accompagnato dal Cancelliere, il presidente dell'Accademia romana di S. Luca, larghe rappresentanze degli altri istituti scientifici artistici e culturali dell'Urbe, accademici, autorità e gerarchie.

Le condoglianze del Duce alla famiglia Bazzani sono state presentate dal Prefetto.

Tra i numerosi telegrammi si notano quelli del Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Medici del Vascello, del Sottosegretario all'Africa italiana generale Teruzzi, del Governatore di Roma, dei prefetti e dei podestà delle città dove sorgono opere dovute al compianto Accademico.

La "cometa„ della nonna di Manzoni

Un ricevimento alla Corte Ducale di Milano: mode e chiacchiere, piccoli e grandi uomini nella società milanese del 1763

Se Pietro Verri non scherza, un lieve vento di libeccio aveva soffiato su Milano durante tutto il giorno. Soltanto la sera l'aria si era fatta tranquilla, e sulle strade era tornata quella leggera nebbietta azzurrognola in cui si mescolava il fumo dei camini delle case del popolo e quello dei candidi caminetti di marmo dei palazzi patrizi: l'odore di Milano che sarebbe piaciuto a Stendhal. Il cielo era rimasto nuvoloso, e al crepuscolo il freddo si era fatto abbastanza pungente; il termometro di Réaumur, ch'era già di moda tener nei salotti, segnava difatti sei gradi sopra zero. Per una sera di gennaio milanese non poteva dirsi veramente un gran freddo; ma le belle e brutte dame ch'erano state invitate quella sera ai ricevimento nelle sale della Regia Corte Ducale, avevano rabbrividito, scendendo dagli scaloni dei loro palazzi, e apparendo sul porticato dei cortili dove attendevano le carrozze, i cocchieri e le fiaccole.

Verso il palazzo ducale

La Corte Ducale non era distante, e gran parte di quelle carrozze venivano da strade interne alla cerchia dei navigli: Corso di Porta Orientale, Via della Spiga, Sant'Andrea, Borgonuovo, Via San Paolo, Via Brera, Via del Morone, Via Bigli... La carrozza della giovine marchesa Beccaria, uscendo da Via Brera, correva a trotto moderato tra il palazzo Marino e il Teatro alla Scala; erano appena due ore di notte, e lei pregustava la sorpresa che avrebbe provocato entrando nelle sale ducali, lo stupore con cui l'avrebbero guardata, la meraviglia dei cavalieri serventi, il sorriso e l'invidia delle amiche e delle rivali. Ma avrebbe trovato il il marchesino Cicognara... Ripensava a quegli otto zecchini che aveva dovuto sborsare a madame Florian, la quale le aveva raccontato ancora una volta la complicata storia di quel cappello.

Una celebre modista di Parigi, come si chiamava? — sì, mademoiselle Janneton — che l'aveva venduto per un luigi al generale La Grange; e questo l'aveva portato a Milano, per rivenderlo. C'era passato di mezzo un altro generale, padre Melzi.... Di tutto questo « traffico » Cesare, il suo Cherino, non sapeva nulla; e nemmeno degli otto zecchini... Ma lo sapeva il marchesino Cicognara; l'unico forse che le avrebbe subito sorriso, andandolo incontro per l'inchino e il baciamano, quando lei fra pochi minuti sarebbe apparsa nelle sale, con quella ridicola « cometa » posticcia sopra l'onda inanellata dei riccioli.

Gli studi della correzza sui mal commessi lastricati davano ogni tanto un contraccolpo all'agile corpo della marchesa; sicchè nel timore che la « cometa » le si spostasse o allentasse, ella correva con la mano a toccarla, risentendo sulle dita la delizia di quelle candide piume. Morbidissime, forse di struzzo... Nessun paragone con tutte le altre « comete » che s'erano vedute finora sul capo delle dame più eleganti e ricche della città. Al più, quelle erano di merletto e di seta; questa aveva fili di seta solo per avvolgere l'ossatura di sottilissimi fili d'acciaio, e per tenervi strette le piccole piume bianche disposte a spirale ascendente, con una simmetria incantevole. Come grandezza, somigliava alle « comete » solite; ma solo come grandezza. E la giovine marchesa rivedeva ancora le parole innamorate di madame Florian nel decantarle quel mai visto capolavoro d'eleganza. Chi, Parigi...

La grande serata

Le quattro grandi sale della Corte, mentre la marchesa vi si avviava chiusa nella carrozza di famiglia, erano già affollate. Candelabri alle pareti le illuminavano, riverberandosi negli specchi con un ruscellare fantastico di fiammelle. Le cerchi diversi stavano seduti qua e là nobili dame e matrone e se Pietro Verri non sbaglia nei calcoli, — egli così rapido ed esatto nel calcolare, anche fuor dei numeri — non ce n'erano meno di cinquanta; nè meno di settanta erano i cavalieri, fra giovani e vecchi. Anch'essi aparsi qua e là, in piedi e seduti; maggior folla attorno al grande caminetto centrale, e ogni tanto qualcuno sbadigliava, qualche altro apriva la lucida scatola per una presa di tabacco.

Ma stabaccavano, con la frequenza e quasi la furia con cui le donne s'attaccano a una moda, anche le dame; del resto alla Moda, come sommo Nume riverito e onorato non soltanto nelle alcove di quella società, aveva reso omaggio quell'anno stesso un abate poeta che diceva austero, dedicandole un suo poemetto che dicevano si intitolasse *Il mattino*. Stava per uscire per le stampe; chè un amico del poeta, il Foglizzi, allo

Pietro Verri (Dis. di G. Longhi)

funzionario dei dicasteri austriaci ne aveva interessato il conte di Firmian. Al quale era stato però anche detto che quei versi « mordevano l'alto dei grandi ». « Ottimamente — aveva risposto l'intelligente ministro che si compiaceva di proteggere le [illegible] e le lettere — ve n'ha bisogno estremo ». Rapidamente sparsasi nei salotti, questa frase non aveva mancato di far colpo; molti avevano applaudito, anche quelli della Società dei Fugni, che erano i più « difficili ».

Pettegolezzi

Ma le simpatie per il conte di Firmian erano alquanto cresciute; e di quella sua frase si parlava ancora quella sera, e perfino tra le dame. Chi si mostrava piuttosto riservata, sebbene fosse tra le più ardenti ad amare i libri sul serio, e ne leggesse molti, specialmente francesi, e in special modo romanzi e libri di teatro dei quali era quasi un vivente gazzettino quando entrava in conversazione su questi argomenti, era donna Maria Vittoria duchessa di Fiano, nata Ottoboni Boncompagni, moglie del duca Gabrio Serbelloni. Ora quella lode, sia pure indiretta, all'abate brianzuolo, pungeva un po' la bella e spirituale duchessa. Il nome di quell'abate poeta, di cui ella tuttavia sentiva ancora viva stima nonostante l'antipatia del Duca, di fronte al quale lo aveva dovuto tante volte difendere, le ricordava quella « scenata » che l'abate le aveva fatto l'autunno prima, quando erano ancora nella villa di Gorgonzola, a causa della figliuola del maresciallo Sammartini. Ricordava donna Maria Vittoria l'ostinazione di quella ragazza a volerne tornare per forza a Milano e i due schiaffi che lei, in un momento d'ira, s'era lasciati scappare a darle. L'abate, con grande sua meraviglia, era intervenuto a difendere la fanciulla, e l'aveva accompagnata egli stesso a Milano, giocandosi con quel gesto la carica di precettore e il pane sicuro. E lei, qualche giorno dopo, ne aveva scritto al figliuolo Gian Galeazzo, il primogenito, che ora si trovava a Vienna: « Ho dovuto disfarmi dell'abate Parini a cagione di una sconcia che mi fece a Gorgonzola... ». E aggiungeva: « Non ho altra consolazione che nei libri... ».

C'era dunque folla quella sera del 22 gennaio 1763 nelle sale della Regia Corte Ducale. La fiamma dei caminetti crepitava scottando le gambe ai più freddolosi, e invermigliando il viso delle dame.

— E' davvero un gran bel paese, il nostro — esclamava un marchese — la migliore parte del mondo ci si diverte come a Milano.

— Certo, — rispondeva un conte stirandosi leggiadramente sulla sedia — tutti i forestieri ne restano incantati.

— Vorrei soltanto — aggiungeva un nobile giureconsulto — che i forestieri ammirassero un po' di più il nostro Senato: si pare poco? Abbiamo un Senato che *judicet lumquam Deus*.

Frattanto, da un altro gruppo di gentiluomini che conversavano animatamente s'udì alzarsi la voce di un cavaliere che passava per dottissimo:

— *Distinguo* — diceva forte: — altri sono i sogni divini, altri i sogni diabolici, altri i sogni umani...

— Forestieri, forestieri — ripeteva con un tono quasi sarcastico un [illegible] del gruppo del caminetto — ma quest'anno, vedete, ne abbiamo soltanto uno, un inglese alquanto bizzarro: per una città come la nostra mi pare un po' poco.

— Eh, volesse Iddio che di forestieri non ne venissero mai — esclamava un vecchio conte glabro e imparrucato più d'un giovine: *dum vestes peregrinae placent, mores quoque et ritu peregrini non displicent*, come dice quel pomposo grand'uomo del filosofo marchese Rosales...

— La Gabrielli è gravida — irritava una voce incantevole in un gruppetto di dame giovanissime e di bei cavalieri coi polsi fioriti di merletti.

Nel cerchio delle invidie

— Quest'anno il grano non si vende, siamo in un totale decadimento del prezzo dei generi... — si udiva da un'altra parte.

— Che bel discorso quello del padre Melzi!

— Certi libercoli che vengono dai paesi oltremontani guastano la fantasia e rovinano la gioventù.

— La Schiavona è scivolata ed è caduta...

Intrecciandosi, il brusio della conversazione s'animava e cresceva; ma s'attenuò di botto allorchè apparve la marchesa Teresa De Blasco-Beccaria-Bonesana. Giovanissima, bella, elegante, la sposa del marchese Cesare, attirò tutti gli sguardi; o più esattamente, non fu lei ad attirarli, per quanto dotata di un paio d'occhi di splendido fuoco, in cui vibrava l'ardore voluttuoso del sangue spagnolo che le scorreva nelle vene. Aveva appena diciotto anni; delle sue [illegible] col giovane marchese Beccaria aveva parlato l'anno prima tutta la città; si sapeva che il padre di Cesare le aveva avversato fino all'ultimo, fino a ricorrere al Governo per impedirle. Ma poi il consultore conte Emanuel Amor de Soria aveva finito coll'autorizzare il matrimonio; e nonostante l'indignazione del nascere che aveva concesso ai giovani sposi soltanto un magro assegno, il tempo, la gravidanza della marchesa, e l'intervento di Pietro Verri avevano finito col vincere il rigore del marchese Giovanni Saverio; ed era avvenuta la riconciliazione. Intanto, il 21 luglio dell'anno prima,

Il cortile del Palazzo Ducale (Civica raccolta delle stampe di Milano)

era nata una bambina, a cui era stato posto il nome di Giulia.

Non furono dunque i suoi occhi, nè l'eleganza della veste nè il suo passo sciolto e agile ad attrarre gli sguardi; bensì soltanto quella noviss[illegible] « cometa » di candide piume che la bella marchesa portava in capo come un singolare trofeo d'eleganza. Il brusio s'attenuò, successe, tra subite esclamazioni di stupore e di curiosità, un mormorio indistinto; « come — deserive il conte Verri, testimonio oculare della scena — *come suole il mare al calpestrar d'una tempesta* ». Ma la marchesa non mostrò punto di smarrirsi, anzi, con maggiore disinvoltura, attraversata la prima sala, si diresse verso un cerchio di dame e d'amiche, che salutò amabilmente, sedendosi in mezzo a loro.

Da quel momento, la nota che già s'era insinuata qua e là nelle varie conversazioni, dileguò. Ci fu subito un insolito aprirsi di ventagli; parole, sorrisi, ghignetti e maldicenze vi si nascondevano come invisibili spiritelli; anche dalle altre sale, molte dame venivano a curiosare, a guardare, a stupirsi. Qualcuna, più in confidenza con la marchesa, s'avvicinava, portava l'occhialetto sul naso, domandava, voleva sapere di dove fosse venuta quella strabiliante « cometa », da quali penne fosse fatta, chi ne fosse l'artista. Con cortese affabilità la giovine marchesa rispondeva, spiegava, raccontava; ma poichè non perdeva d'occhio i sorrisi sardonici e maligni di quelle che pur fingevano una curiosità ammirata e affettuosa, teneva vittoriosamente testa a quei sorrisi [illegible] dicendo i ventagli e addirittura palesi, ridendo a sua volta di gran gusto. Rideva di loro, apertamente; e poichè, osserva il nostro conte, per le altre il [illegible] del ridere era soltanto lei, e lei, la marchesa De Blasco-Beccaria-Bonesana poteva ridersi di cinquanta dame, così rideva più forte, e lieta e convinta delle altre. Rideva, e spiegava; e andava persino da una sala all'altra, sfidando maldicenze o risate, franca, disinvolta, e più bella di sempre.

— Non ha mancato due sere per il passeggio di notte...

— E' quasi ancora una ragazza, e osa portare una « cometa » così scandalosa.

— E' una vera sfrontatezza...

La marchesa udiva attorno a sè il mormorio di questi e altri simili discorsi, e gli occhi le balenavano di vittoriosa letizia.

G. Titta Rosa

GLI SPORT

La ripresa del campionato di calcio

Motivi di Juventus-Bologna

La squadra "rosso-bleu„ giuoca in difesa del suo primato ed i "bianco neri„ debbono puntare alla vittoria per togliersi dalla zona della retrocessione

Giusto tre settimane fa si diceva che il campionato era finito: il Bologna andava troppo forte ed i suoi avversari troppo piano. Si temette di dover andare avanti sbadigliando ed invece, nel giro di otto giorni, le cose cambiarono nettamente aspetto: il Bologna non riuscì a battere il Liguria ed allora si vide che il calendario riservava ancora molte difficoltà anche ai «rosso bleu», tante, almeno, da costringerli ad impegnarsi seriamente.

S'era a questo punto quando le squadre s'ebbero una giornata di vacanza e vennero messe in campo, a Firenze ed a Francoforte, le due formazioni «azzurre» che si batterano con diversa fortuna contro le avversarie germaniche.

Una gara fra tutte

Ora si ritorna al campionato. Ogni gara in programma per domani ha un suo particolare interesse. Milan-Novara oppone due unità entrambe impegnate per evitare la retrocessione; Liguria-Lazio mette di fronte una squadra ancora in lizza per il primato, il Liguria, contro una, la Lazio, che, se non è proprio nelle ultime posizioni, pure si gioverebbe egualmente della conquista di un punto almeno per non essere avvicinata dalle unità di retroguardia; Juventus-Bologna ha importanza eccezionale dovendo i «bianco neri» togliersi dalla zona del pericolo ed il Bologna badare a non perdere punti per restare saldamente al comando della classifica; Triestina-Livorno, Lucchese-Bari e Modena-Genova hanno lo stesso tema delle precedenti in fatto di... lavoro per la salvezza. Solo Roma-Ambrosiana e Napoli-Torino sembrano, sulla carta, partite tranquille.

Si vede subito che l'incontro di Torino è il più importante di tutti. Se il Bologna fosse riuscito a piegare il Liguria, allora avrebbe anche potuto scendere allo Stadio Mussolini senza preoccupazioni. Neppure una sconfitta gli avrebbe nuociuto molto, perchè gli avversari suoi diretti sarebbero ormai stati definitivamente lontani, ma, avendo il Liguria resistito, il Bologna non può, ora, pensare di rinunciare ad altri punti senza pericolo per il suo primato. Ed eccolo, quindi, messo nella necessità di continuare a lottare con tutte le sue forze. Ma, proprio per una partita di tanta importanza, l'unità capolista viene a trovarsi in condizioni di inquadratura particolarmente difficili. Puricelli, che non riuscì a restar calmo nel corso della infuocata gara con il Liguria, è stato raggiunto dai fulmini del D.D.S. e si vede ora costretto a scontare una giornata di squalifica. Cosa grave perchè si sa che il Bologna deve la sua gran forza al suo «sistema» di giuoco, sistema che Puricelli all'attacco integra mirabilmente con le sue doti di giuocatore attivo e pericolosissimo nei tentativi di segnatura. Avvertito della decretata squalifica, l'allenatore dei «rosso blu» ha provveduto... nel corso dell'ultimo allenamento, a sostituire il giuocatore sospeso con Maini, che è l'uomo «buono a tutto fare» della squadra. E' l'unica soluzione possibile, ma non è certo un arrangiamento ideale perchè Maini, dopo aver girato un po' per ogni dove nella squadra, torna al posto che in un tempo lontano fu suo, in condizioni tali da far dubitare di poter essere un efficace sostituto di Puricelli. Ad ogni modo l'allenatore ha sistemato in tal modo la squadra per non essere costretto a scavolgere ancor di più i ranghi, fidando soprattutto nelle doti di coraggio e di volontà dell'anziano mediano-attaccante.

Opposte necessità

Per quanto ad efficienza ridotta, il Bologna si presenta come avversario temibilissimo per la Juventus, forse come il più temibile fra quanti il calendario ancora riserva ai «bianco neri» prima della conclusione del torneo. Appunto perchè la squadra costituisce un blocco mirabile di energie, il Bologna non si sgomenterà per aver perso una importante pedina del suo attacco ed è possibile che limiti le sue aspirazioni al conseguimento di un risultato di parità che potrebbe già essergli sufficiente per restare tranquillamente al primo posto. Ci pare, insomma, che il Bologna debba prefiggersi, per la gara di Torino, una tattica di prudente attesa, prima per sfoggiare le forze degli avversari, poi per tentare, se la partita più su offrirà il destro, di risolvere il confronto a suo vantaggio.

Se il Bologna ha essenzialmente bisogno di non perdere, la Juventus ha, per conto suo, necessità precisa di vincere. La classifica dei «bianco neri», che non è stata mai troppo brillante durante tutto il campionato per motivi che sono a tutti noti e che ora sarebbe superfluo ricordare, è peggiorata in questi ultimi tempi perchè, mentre la Juventus non è riuscita a guadagnare punti in partite fuori sede, le altre unità pericolanti hanno realizzato qualche buon risultato.

Visto che prendere punti in campo avversario sarà ancora più difficile nella fase finale del torneo, la Juventus deve dunque badare a mettere all'attivo quelli che le possano venire dalle sue cinque partite in casa. E se anche l'avversario è il Bologna, dove puntare diritto alla vittoria, a scanso di trovarsi poi seriamente in cattive acque. Il guaio si è che neppure per questa prova l'unità di Rosetta sarà al completo poichè si parla della possibile assenza di Rava e di rimaneggiamenti che Rosetta dovrà operare all'attacco per rimediare all'indisponibilità di Bellini e di Busidoni.

Primato e salvezza

In queste condizioni, e cioè con il Bologna privo del suo centro attacco e con la Juventus messa su alla meno peggio, riesce impossibile fare un pronostico. Lottando per il primato e per la salvezza, le due squadre non si concederanno tregua. Sarà, quindi, una lotta strenua e noi solo ci auguriamo che i «bianco neri» possano essere in grado di risultare, con una gara disputata con tutto cuore e, perchè no?, con un po' di fortuna, i risultati poco brillanti che l'hanno condannata nella zona di retroguardia. Perchè, se è vero che il Bologna è imbattuto dal giorno ormai lontanissimo in cui il Torino andò al Littoriale nel girone di andata, non è meno vero che la Juventus anche nei momenti di maggiori angustie ha saputo difendersi in modo tale da evitare la sconfitta sul suo terreno.

Non è il caso di far lunghi discorsi per le altre partite in programma. Il Torino va a Napoli e certo con la speranza di ottenere un buon risultato, ma non pare che i «granata» siano ancora in condizioni di poter pensare alla vittoria nel torneo. Così l'Ambrosiana scenderà a Roma senza pensare che il confronto con i «giallo rossi» possa avere una particolare importanza per la sua classifica, che appare ormai definitivamente compromessa per quanto riguarda la conservazione del titolo. Il Liguria non dovrà sciupare contro la Lazio il vantaggio derivatogli dal pareggio di Bologna ed a Milano, a Trieste, a Lucca ed a Modena, si giuocherà, come s'è detto in principio di queste note, per arrampicarsi verso le posizioni di sicurezza della graduatoria. Vedremo quali saranno le squadre che domani sera potranno dire di aver avuto una giornata propizia.

Luigi Cavallero.

La conferenza di Pozzo a Cuneo

Cuneo, 31 marzo.

Al Teatro Littorio, affollatissimo di sportivi ed alla presenza delle autorità, il Commissario Tecnico della squadra nazionale di calcio, comm. Vittorio Pozzo, ha tenuto questa sera, per invito della sezione provinciale cuneese dell'Istituto di cultura fascista, una applaudita conversazione su «Gli azzurri campioni del mondo». I compiti spesso gravosi e sempre impegnativi che spettano ad una rappresentativa italiana che lotta in Patria od all'estero, gli sviluppi della preparazione fisica e morale degli atleti e molti episodi di incontri internazionali sono stati rievocati con acutezza dall'uomo stesso che da lunghi anni contribuisce con passione sportiva, con dedizione di italiano e con sagacia di tecnico ai numerosi trionfi riportati dalla compagine nazionale di calcio per l'onore dello sport fascista e culminati in due vittorie in campionati del mondo ed in un titolo olimpico. Vittorio Pozzo, al termine della sua attraente conversazione, è stato salutato da calorose e replicate acclamazioni.

Il torneo di Alassio

Puncec e Cucelli in finale

Alassio, 31 marzo.

Singolare incontro: Puncec b. Tanacescu 7-5, 6-2.

Singolare signore: Wheeler b. Tonolli 7-5, 6-2.

Doppio signore: Wheeler-Kovack b. Schumann-Hammer 6-1, 6-2.; Tonolli-Sandonnino b. Muller-Kraus 6-2, 6-4.

Doppio uomini: Tanacescu-Cavalulla b. Vido-Cucelli 6-4, 6-0; Henkel-Stinge b. Puncec-Vodicka 7-5, 3-6, 6-4.

Campionato di rugby

Amatori-Guf Torino

Domani è in programma, sull'ex campo Juventus, di corso Sebastopoli, la partita «probante» del torneo nazionale di rugby: capiti del Guf Torino saranno i campioni d'Italia, che potranno disporre, finalmente di tutti i loro migliori elementi.

L'Amatori viene a Torino decisa a profondere nella lotta tutte le sue energie, pur di conseguire l'agognata vittoria, che gli darebbe via libera al conseguimento dello scudetto.

Ma anche la squadra di Alboino si presenterà alla prova di domani nella sua migliore formazione ed è particolarmente intenzionata di dare al suo Guf e al suo pubblico quella vittoria da anni agognata.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le sorprese del divorzio*, **di G. Brignone.**

Ieri Papà Lebonnard, dalla notissima commedia dell'Aicard; *oggi Le sorprese del divorzio*, dalla non meno nota commedia del Bisson. Soggetti, tipi e ambienti non evidentemente... italianissimi; ma sarebbe questo un troppo lungo discorso. Ed attorno al vecchio Lebonnard, come già sulle tavole del palcoscenico, era una bonomia diffusa, qui, come già sulle tavole di un altro palcoscenico, è l'equivoco che rimbalza di continuo, e la matassa s'aggroviglia sempre di più, in casi ora amari, ora sorprendenti, ora un po' stanchi, fin quando un personaggio di buona volontà troverà il filo e l'energia di spiegare la più semplice verità di fatto; e tutti si ritroveranno, si riconosceranno, avrà ognuno tra le mani il bandolo del suo indovinello. E' il procedimento caro ai novantanove per cento delle *pochades* di buona memoria; dove il palcoscenico diventava geraino troppo angusto per l'inseguirsi, il richiamarsi, il ritrovarsi, il pigiarsi e l'accapigliarsi dei molti personaggi, in un frenetico incastrarsi di candidi equivoci e di calcolatissimi scambi di situazione e di persona, con un meccanico e irresistibile crescendo. (Per non accennare al piccante e al piccantino che compaiegevano quasi ogni scena; non per nulla erano i tempi nei quali «Moulin Rouge» e «Chez Maxim's» erano almeno luoghi di perdizione!). Il film d'oggi abilmente ricalca la commedia del Bisson, con libere variazioni di vigenda e d'ambiente; e si agroano i casi del divorziato che si risposa, e il suo nuovo suocero sposerà la sua ex-moglie, la quale, del divorziato-risposato, diventerà così la suocera; con il contorno di altre non poche complicazioni. Il film è assai accurato, e allinea una schiera d'attori in parte noti e in parte esordienti che tutti filano con garbo e disinvoltura lungo l'intricato cammino: da Armando Falconi a Tiziana Calvi, da Filippo Scelzo a Bice Parisi, da Sergio Tofano a Olga Vittoria Gentilli e a Carlo Romano. Ma non bisogna dimenticare un altro protagonista, il Sestriere, che con le sue pendici nevose, le sue telefériche e i suoi grandi alberghi, offre uno sfondo assai suggestivo a una buona metà della vicenda.

m. g.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO

Tri, ROI, NA1, BA1, BO, RZ, MI3, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 12: Giornale radio — 12,15: «Oggi vi presentiamo...», intervista — 12,45: Musica da ramera — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TO2, RC5, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto — 13,45: Orchestrina moderna — 14,40: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, RZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 17: Giornale radio — 17,20: Dischi — 17,35: ei dieci minuti dei lavoratori.

I PROGRAMMA SERALE TO3, MI1, BA1, BO, RZ, NA2, MI3, TO2, FI3, MI2, cominciano le trasmissioni alle ore 21: NA3 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: «Allattamento misto, allattamento innaturale o artificiale» — 19,30: Musica varia e canzoni — 20: Giornale radio — 21: «La Piccola Imperatrice», operetta di Alberto Mosiusti — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (dalle 19 alle 20 vedi terzo progr.) — Ore 19,30: Musica varia e canzoni — 20: Giornale radio — 20,20 (vedi MI1): Orchestra — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Aida» di Alessandria, opera in 5 atti di Giuseppe Federico Girolami — Giornale radio — Indi: Musica da ballo fino alle ore 0,30.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi primo progr., FI1 vedi secondo progr.) — Ore 19: Notizie varie — 19,20: Musica da camera — 20: Giornale radio — 20,30: «Cavalleria rusticana» - 1 atto di Giovanni Verga — 21,10 circa): Orchestra di ritmi e danze — 21,40 circa): «Calle comercio» - farsetta di Luciano Nobili — Indi: Musica da ballo.

LIRIDA - Parigi YE - Bordeaux: 21,15: Trasmissione dall'Opera Comique — **PROSA - Lille:** 21,56: «Les plaures de Soubigou», comm. di P. Bernard. **Toloso:** 21,50: «Les maitres de son corne», comm. di J. Reynaud; **Parigi PTT:** 24: «Un inetturno», di M. de la Bardi.

Una centuria di ginnaste al Trofeo « G. Monti »

Oggi, alle ore 15, avrà inizio nella palestra della R. S. Ginnastica, in via Magenta 11, la gara nazionale femminile di ginnastica artistica e di rappresentanza per la disputa del Trofeo Giuseppe Monti. La competizione continuerà domattina, e nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo l'accademia d'onore alla quale parteciperanno le concorrenti meglio classificate.

A questa manifestazione hanno inviata la loro adesione tutte le società italiane che coltivano lo sport della ginnastica femminile e ad un centinaio è salito il numero delle iscrizioni individuali comprendenti tutte le migliori rappresentanti nazionali. Le concorrenti, che saranno suddivise in due categorie, dovranno svolgere un programma di ginnastica agli attrezzi, un esercizio a corpo libero ed i soliti regolamentari al cavallo. Nella categoria superiore il duello è previsto incerto e combattuto fra le ginnaste Bimbocci, Avanzini, Vigliano e Cividino; in quella minore numerose sono le concorrenti che possono la loro candidatura alla vittoria. Nella mattinata di domani verrà pure disputato il venti concorrenti il trialthon artistico.

Ecco l'elenco delle società italiane che saranno rappresentate: «Forza e Coraggio», di Milano; Cotonificio Cantoni, di Legnano; G.I.L., di Venezia; Pro Patria di Libertas, di B. Arsizio; Etruria, di Prato; Ginnastica e Guf Libertas, di Pistoia; S. Ginnastica Fanfulla, di Lodi; S. Ginnastica Triestina; G.U.F. Mussolini, di Napoli; G.I.L., di Pavia; D. R. Marmotti, di Torino; R. S. Ginnastica, di Torino.

L'inizio a Milano dei campionati dopolavoristici

Milano, 31 marzo.

Sono cominciati oggi i Campionati nazionali agonistici del Dopolavoro che si concluderanno domenica prossima. Essi comprendono le gare assegnate al primo gruppo dei campionati ed oggi si sono svolte le gare di tiro al piattello e di tiro allo storno a squadre.

Alla gara del tiro al piattello hanno partecipato settanta squadre di tre tiratori ciascuna. Ha vinto il Dopolavoro provinciale di Milano con 45 su 45. Seconda si è classificata la squadra del Dopolavoro dell'Urbe con 43 su 45; terza, Verona, 42 su 45; 4 a pari merito: Venezia, Bologna e Catanzaro con 41 su 45.

La gara del tiro allo storno, che ha riunito 63 squadre di tre tiratori ciascuna, si è conclusa con la seguente classifica: 1. Vicenza, con 13 su 15; 2. a pari merito: Cremona, Piacenza, Reggio Emilia, Lecce, Ravenna, Alessandria con 12 su 15; 8. a pari merito: Trieste, Pesaro, Grosseto, Bari, Ancona, 11 su 15.

NOTIZIARIO

(I pesi mosca Otello Abbruciati ha terminato alla pari un incontro di cinque riprese ieri a Ginevra contro lo svizzero Tridori, già campione d'Europa. Nella stessa riunione Charati pareggiava, pure lui, con lo svizzero Baumgartner, mentre il «leggero» Romero aveva ragione allo svizzero Seidel, perdendo ai punti.

I campionati piemontesi universitari di atletica avranno luogo oggi e domani sulla pista dello Stadio Mussolini. L'inizio delle gare è fissato per le ore 14.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Bardonecchia	15	S. Caterina	—
Cervinia	30	Valfurva	95
Claviere	80	Salice d'Ulzio	20
Cresoneys	90	Capanna Kind	25
Livigno	70	Ciau Pale	35
Margonasca	80	Sestriere	70
Maroppa	210	Sottoforte	30
Oropa	50		

Anche il C. S. Sestriere al Trofeo Silvio Guanti

Alla gara sciistica organizzata dal C. S. Torino, sotto il patrocinio del nostro giornale, il «Trofeo silvio Guanti», che si correrà domani nella zona della Kind - Ciau Pale, si sono aggiunte nuove importanti adesioni. Il C. S. Sestriere — sulla via, sembra, di diventare anche per il fondo quella fucina di campioni, che già è per la discesa, — e rinvetto, infatti, a formare tre ottime staffette, in grado di prendere domani il via nella Capanna Kind con buone probabilità di successo.

Con queste adesioni, più acute si fa l'interesse per la prova e più invetto che mai il pronostico.

Se infatti agli atleti del C. S. Sestriere spettano, in linea di massima, le parti di primo piano, anche per il grande allenamento con cui lottheranno per conquistare la loro vittoria odierna, e il definitivo successo del Trofeo, sovrei loro avversari saranno, oltre ai già ricordati e ragazzi del Sestriere, i milanesi del C. U. Bicocca, recenti vincitori del «Trofeo Nino Carpenta» e gli atleti della Ferroviaria le cui due squadre, lucidate rispettivamente da Castagneri, Maioland e Pedroni; e da Mairo, Dalmasso e Ferrero, risultano entrambe molto temibili.

Nè del resto sono interessanti e fuori la figura di comparse gli sciatori del Dop. Fiat (Giroudi, Bollo, Tarlati e Lantelmi), quelli del C. S. Torino, forti dei due Castrale e di Pelassa, e gli studenti del Guf Torino i quali sperano di avere il loro valido stanno Formento, in affiancare ad una delle inesauribile serie dei fratelli Kava ed all'ottimo discesista Daniele.

Il numero degli scritti supera notevolmente quello delle passate edizioni e un quattordici squadre in gara, oltre la metà può giustamente aspirare alla vittoria, pentre le altre possono degnamente aspirare all... una piacevole sorpresa.

Meglior riuscita la «nostra» gara non poteva avere.

Bartali iscritto al Giro della Toscana

Firenze, 31 marzo.

E' giunta oggi agli organizzatori del Giro della Toscana l'iscrizione della squadra della «Legnano», composta da Bartali, Favalli, Cazzulani e Magni. Gli iscritti, quindi, a tutt'oggi sono i seguenti:

1. Canavesi; 2. Cecchi; 3. Rogora; 4. Introzzi; 5. Bovet; 6. Bianchi; 7. Bernacchi; 8. Zaffaroni; 9. Marangoni; 10. Barelli; 11. Racca; 12. Pescarmona; 13. Tognin; 14. Sguizzero; 15; Vegetti; 16. Amisano; 17. Gentile; 18. Bartali; 19. Favalli; 20. Cazzulani; 21. Magni; 22. Turchi; 23. Beretta; 24. Stratti; 25. Gualberto.

Per il campionato delle valli d'Italia

Si misurano domani a Cervinia i più forti sciatori della montagna

Rinata dopo quattro anni sulle linee precise di un tempo (gara a squadre e non gara a staffetta come qualcuno aveva suggerito), la Adunata Sciatori Valligiani metterà a confronto domani, sulle nevi della incantevole conca di Cervinia, le più forti squadre montanare d'Italia. Infatti, benchè manchino due delle squadre che più si distinsero nelle passate edizioni dell'Adunata, come la gloriosa Val Formazza e la Val Camon, si può ritenere che le 26 che hanno aderito alla manifestazione rappresentino veramente il fior fiore del nostro sci valligiano.

Per chi conosce l'animo dei nostri montanari e sa la forza di attrazione che, fin dalla sua prima disputa, nel lontano 1815, l'Adunata Valligiani ha esercitato su di essi, non può stupirsi del pronto e chiaro successo ottenuto dalla rinascita della grandiosa manifestazione, benchè questa rinascita sia stata enunciata relativamente tardi. Quando la F.I.S.I., nel raduno di Selva Val Gardena, decise di riprendere l'Adunata essa sapeva di venire incontro ad una delle più ardenti aspirazioni dei montanari, ed è per questo che volle che la massima importanza fosse conferita alla manifestazione. Effettivamente, per gli atleti valligiani, e non solo per essi, nessun'altra gara eguaglia in fascino e in interesse questa, fatta e creata tutta ed esclusivamente per loro. Chè, questa non è solo una competizione sportiva, ma qualcosa di più e di meglio, un qualcosa che eleva la rude lotta per il primato in un'atmosfera di vera poesia. Non è più la sfida di una società da difendere, ma l'onore sportivo di tutto un paese, della vallata in cui si è nati e per questo onore, profondamente sentito, il montanaro sa battersi con un ardore senza limiti, un ardore nuovo.

Il segreto dell'immensa popolarità immediatamente acquisita dall'Adunata Valligiani e del crescente successo ottenuto da esso in quindici anni di vita, sta tutto qui, in questo suo aspetto e in questo suo significato profondamente umani. Dalle undici squadre della I Adunata nel 1815 a Cormaiore (la gara interrotta poi per la guerra, venne ripresa nel 1920 per continuare fino al 1935, anno della sua sospensione) si giunse alla cifra limite di ben 35 squadre nel 1927. Quest'anno siamo a 26 e la cifra dev'essere considerata notevole data la situazione poco florida di parecchie vallate.

Chi vincerà domani a Cervinia? E' difficile dirlo visto il formidabile schieramento presentato da squadre che vanno per la maggiore come quelle della Valfurva, della Val Gardena, della Val Pusteria, della Val Camonica, della Valsassina, della Valdigna e della Valtournanche, nelle cui file sono più di un «azzurro». Non nè difficile per altro prevedere una lotta ardente, nella quale i nostri sciatori valligiani profonderanno tutte le loro migliori energie. Lo esigono l'alta posta in palio e il duro percorso, tracciato su ben 30 chilometri con 800 metri di dislivello.

Opposte necessità

Per quanto ad efficienza ridotta, il Bologna si presenta come avversario temibilissimo per la Juventus, forse come il più temibile fra quanti il calendario ancora riserva ai «bianco neri» prima della conclusione del torneo. Appunto perchè la squadra costituisce un blocco mirabile di energie, il Bologna non si sgomenterà per aver perso una importante pedina del suo attacco ed è possibile che limiti le sue aspirazioni al conseguimento di un risultato di parità che potrebbe già essergli sufficiente per restare tranquillamente al primo posto. Ci pare, insomma, che il Bologna debba prefiggersi, per la gara di Torino, una tattica di prudente attesa, prima per sfoggiare le forze degli avversari, poi per tentare, se la partita più su offrirà il destro, di risolvere il confronto a suo vantaggio.

Se il Bologna ha essenzialmente bisogno di non perdere, la Juventus ha, per conto suo, necessità precisa di vincere. La classifica dei «bianco neri», che non è stata mai troppo brillante durante tutto il campionato per motivi che sono a tutti noti e che ora sarebbe superfluo ricordare, è peggiorata in questi ultimi tempi perchè, mentre la Juventus non è riuscita a guadagnare punti in partite fuori sede, le altre unità pericolanti hanno realizzato qualche buon risultato.

Visto che prendere punti in campo avversario sarà ancora più difficile nella fase finale del torneo, la Juventus deve dunque badare a mettere all'attivo quelli che le possano venire dalle sue cinque partite in casa. E se anche l'avversario è il Bologna, dove puntare diritto alla vittoria, a scanso di trovarsi poi seriamente in cattive acque. Il guaio si è che neppure per questa prova l'unità di Rosetta sarà al completo poichè si parla della possibile assenza di Rava e di rimaneggiamenti che Rosetta dovrà operare all'attacco per rimediare all'indisponibilità di Bellini e di Busidoni.

Primato e salvezza

In queste condizioni, e cioè con il Bologna privo del suo centro attacco e con la Juventus messa su alla meno peggio, riesce impossibile fare un pronostico. Lottando per il primato e per la salvezza, le due squadre non si concederanno tregua. Sarà, quindi, una lotta strenua e noi solo ci auguriamo che i «bianco neri» possano essere in grado di risultare, con una gara disputata con tutto cuore e, perchè no?, con un po' di fortuna, i risultati poco brillanti che l'hanno condannata nella zona di retroguardia. Perchè, se è vero che il Bologna è imbattuto dal giorno ormai lontanissimo in cui il Torino andò al Littoriale nel girone di andata, non è meno vero che la Juventus anche nei momenti di maggiori angustie ha saputo difendersi in modo tale da evitare la sconfitta sul suo terreno.

Non è il caso di far lunghi discorsi per le altre partite in programma. Il Torino va a Napoli e certo con la speranza di ottenere un buon risultato, ma non pare che i «granata» siano ancora in condizioni di poter pensare alla vittoria nel torneo. Così l'Ambrosiana scenderà a Roma senza pensare che il confronto con i «giallo rossi» possa avere una particolare importanza per la sua classifica, che appare ormai definitivamente compromessa per quanto riguarda la conservazione del titolo. Il Liguria non dovrà sciupare contro la Lazio il vantaggio derivatogli dal pareggio di Bologna ed a Milano, a Trieste, a Lucca ed a Modena, si giuocherà, come s'è detto in principio di queste note, per arrampicarsi verso le posizioni di sicurezza della graduatoria. Vedremo quali saranno le squadre che domani sera potranno dire di aver avuto una giornata propizia.

Luigi Cavallero.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Poco attivo e debole in un primo tempo il mercato si rianima nel seguito. Qualche domanda prevale e le quotazioni dei titoli più in vista riprendono il terreno perduto; chiusura sostenuta con variazioni minime da quelle precedenti. Assai quote le ex-cedole.

Titoli trattati: N. 17.478.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	78 —	Edison	315 50
Id. 1. c.	79 15	Ilva	10 —
Rend. 5% l.	91 90	S. T. E. T.	102 —
Id. 1. c.	92 10	Marelli	105 —
Red 5½ l.	88 50	Savigliano	100 —
Id. 1. c.	90 85	Snialoia	220 50
Red. 5% l.	91 90	Tedeschi	101 —
Id. 1. c.	92 10	Moncenisio	103 —
B.T.N. 1940	100 70	Ilva	991 50
Id. 1941	101 30	Ansaldo	40 30
Id. 1943 I	90 90	Fiat	397 —
Id. 1943 II	90 90	Gilardini	94 50
Id. 1944	90 90	C. I. R.	90 —
Torino 4½	434 —	Schiappar.	91 —
Id. 6% ('33)	467 —	Mira Lanza	198 —
Id. 6% ('37)	466 —	A. N. I. C.	91 —
S. Paolo 4%	466 —	Rumianca	50 —
Id. 3½ %	430 85	Monteponi	274 50
Cr. Agr. 4%	495 —	Tubi Graf.	325 —
Ferrar. 3%	398 —	M. Amiata	316 —
Stat 4%	500 —	Montecatini	149 50
I.R.I. 4½ %	430 —	Acqua Pot.	317 —
Elter 4½ %	456 50	Z. Zuccheri	77 —
Fri-Mare	457 50	Pirelli	70 50
Idiferr. 4½	— —	Vecchi-Un.	65 50
Stipel	500 —	Lane Rorg.	1410 —
Mediterr.	411 —	Valli Lanzo	50 —
Meridion.	417 —	Vicosa	347 —
Acciai. Ilen.	3100 —	Cotoniere	325 —
Torino Nord	116 50	F.I.S.A.C.	60 50
Navig. A. I.	313 —	Beni Stabili	106 —
Italgas	72 72	Cartiera It.	104 50
Rip	84 75	Burgo	805 —
Terni	215 25	Forn. Rino.	138 —
Valdarno	175 —	Paramatti	190 —
Merid. El.	278 —	Fiat	157 —
P. C. E.	72 75	Riso	184 —
Nuovo	80 —	Risanam.	779 —

CAMBI: Parigi 60.58; Belgio 319.85; Svezia 459,15; Svizzera 426; Olanda 1009; Norvegia 447,20; Germania 764.60; Londra 89; Portogallo 80.77; Polonia 358,70; Canada 14,93; New York 19; Danimarca 397,30; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 31. — La Centrale 875; Assicurazioni Generali 3655; Ferr. Mediterraneo 476; Id. Meridionali 836; Costruzioni Ferr. 295; Rubattino 491; Col. Cantoni 2780; Id. Furier 298; Id. Val d'Ossola 169; Id. Val Ticino 125; Id. Diceee 416; Ile Angeli 818; Cantoni Conte 402; Linif. Ord. Naz. 441; Mon. Rovezzi e Verzi 235; Id. Rotondi 451; Id. Tosi 60.35; Id. Cotoniere Meridionali 234; Unione Manifatture 292, Lan. Gavardo 625; Id. Rossi 2490; Id. Targetti 78; Cascami Seta 341; Bergamasca 66; Chatillon 73,50; Sulo Viscosa 547; Pacchetti e C. 190.50; Aquila 40,75; 541 Forni 209; Metallurgica It. 264,75; Monte Amiata 314; Montecatini 150; Dalmine 139; Breda 309,50; Aut. Bianchi 84; Id. Isotta Fraschini 14; Id. Piat 398; Off. M. Reggiane 70,05; Soc. Adriatica di El. 176,75; Dell 303,50; Dinamo 285; Edison 316; Id. postergate 366; El. Bresciana 271,50; Id. Valdarno 173,75; Id. Piacentina 279; Emiliana Es. El. 498; Cinzlino priell. 125,50; Id. ord. 104,25; Sesto 85,25; Riso 1150; Off. M. 114,50; El. Lombarda 412; Meridionale di El. 278; Terni 235; Unione Es. El. 9,90; Terminoslo 95,25; Distillerie It. 208; Eridania 529; Raffineria L. L. 606; Aaic 93,50 ex; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 200,50; Petroli d'Italia 10,10; Adelo 70; Fondi Rustici 82; Linl Stabili 189; Saturnia 38,25; Pastificio Barilla 19; Gr. Alberghi Venezia 56; Italcementi 231; Pirelli Italiana 1418; Pirelli e C. 423; Silurificio di Fiume 640; Franco Tosi 303; Sarda 67,50; Tel. 608; Cartiera Burgo 295; Iniziativa Edilizia 25; Stet 587; Marelli 107,25; Milano Centrale 45,75.

ROMA, 31. — Tramvaya 48; Cotoniere Merid. 226; Romana di Elettr. 489,50; Id. Zuccheri 77; Pantanella 110,50; Fondi Rustici 81,50; Immobiliare 599; Beni Stabili 189; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 759; Acqua Marcia 763; Condotte 248; Acquedotto Serino 667; Id. Palermo 394.

GENOVA, 31. — Rubattino 41; Alta Italia 315; Monte Amiata 316; Ilva 208,50; Ansaldo 40,50; Metallurgica It. 265; San Giorgio 298; Terni 216; Ades 70; Safa 95; Fin. Ind. Ast. 281; Trans. El. Gen. 598; Cotoni. Ligure 208; Off. El. Genov. 350; Montecatondo 78; Semolarie 293; Molini A. I. 377; Elios Genova 163; Eridania 326; Raffinerie ord. 602; Ind. Zuccheri 1437.

TRIESTE, 31. — Peninsula 603; Assicurazioni Generali 3040; Assicurazioni 450; Infortuni 1495; Adr. Elettrica A 1510; Id. Id. B 1496; Cementisti 117; Martinolich 75; Trincovic 223; Canieri 138; Ampelea 345; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 31: Italia 35,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 57,90; Bruxelles 41,95; Amsterdam 135,35; Copenaghen 59,35; Stoccolma 60,11; Oslo 58,62; Varsavia 47,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 89,02; New York 4,6813; Francia 176,76; Germania 11,6725; Spagna 42; Amsterdam 9,3185; Belgio 27,8975; Svizzera 20,8722; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,91 e 1/8; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 205; Sofia 390; Bucarest 655; Costantinopoli 565; Atene 548; Varsavia 24,81; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiali 9,12; Montevideo 15; Lettera 17 id. pr. non uff. 20,31; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 148,70; Londra 176,76; New York 37,7675; Svizzera 846,76; Belgio 635 e 5/8; Olanda 1004; Germania 1516,50; Danimarca 789; Norvegia 887; Svezia 911,50. — **Berlino:** Italia 22,45; Francia 11,31; Inghilterra 20,8650; New York 4,4975; Belgio 95; Olanda 236,60; Germania 178,60. — **New York:** Roma 0,2623; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,1250; Amsterdam 53,10; Parigi 3,54 e 7/8; Svizzera 16,8250; Berna 22,45.

Rassegna agraria settimanale

La prolungata mancanza di precipitazioni atmosferiche, anche su la temperatura è venuta in quest'ultima settimana a farsi più mite, culminata a prezzolini di buon andamento delle coltivazioni, specialmente riguardando lo sviluppo dei prati e ortaccolando l'inizio delle colture primaverili già eseguite. Anche il frumento risulta soggetto ad una stasi vegetativa e, sebbene non si siano presentati notevoli inconvenienti, deve si nota un accentuato rigallimento sara bene ricorrere ancora a qualche somministrazione di azotato di calcio o ammoniaco allo scopo di non far mancare al terreno, al momento del ritorno di condizioni climatiche favorevoli, quella sostanza principale nutritiva atta a facilitare l'equilibrato soddisfacimento dei bisogni fisiologici delle piante.

Circa le colture frutticole queste non avevano dunni di sorta e si ree pure sempre nuove lattera preliceti i trattamenti anticrittogamici e insetticidi.

Sui mercati di granaturco è richiesto in particolar modo dall'industria zootecnica, il cui fabbisogno viene a stento soddisfatto con le disponibilità esistente dagli arrivi di merce estera e che si mantengono perciò resistenti. Il riso ha un discreto normale via per volume d'affari, sia per quotazioni. Permangono sostenuti in seguito, forse a l'avena, date le limitate disponibilità.

In dipendenza del ritardato sviluppo dei prati e non essendosi potuta finora ottenere la produzione degli erbai, i foraggi non solo hanno arrestato il movimento al ribasso, ma sono ritornati a prezzi più elevati, sempre però relativi a modeste quantità, quasi possono essere quelle ancora esistenti. I panelli, i mangimi e la paglia hanno un mercato assai sostenuto.

Lungamente trattato è il bestiame, che, mentre in genere si mantiene sulle basi regolate negli ultimi tempi, per i vitelli ricorre degli abbondante offerta dovuta alla nuova produzione specie delle zone latifiere. Invariato si svolge il mercato dei suini grassi; i latticoli invece accusano qualche debolezza per un'insufficiente richiesta causata dall'elevato costo dei mangimi.

Nel vino, pur notandosi sempre contrattazioni a prezzi rimunerativi specialmente per le qualità di pregio, l'attività non è ancora assunto un particolare interesse.

Bra, 31. — Vitelli nostrani bimestrali al Kg. L. 4.4-4.7

La garanzia anglo-francese alla Polonia annunciata da Chamberlain ai Comuni

Promessa di appoggio con tutti i mezzi qualora Varsavia giudicasse necessario ricorrere alle armi - Violenta reazione tedesca contro gli allarmismi e le sobillazioni britanniche - Hitler parla oggi al varo della "Von Tirpitz,,

Il sistema delle garanzie verrebbe esteso alla Romania, Svizzera e Olanda

Londra, 31 marzo.

Di fronte a una Camera affollatissima e che lo ha salutato con una lunga ovazione, Chamberlain, ha esordito dicendo che il governo non ha alcuna conferma ufficiale delle voci secondo cui sarebbe progettato un attacco tedesco contro la Polonia ed ha avvertito che non si deve credere che il governo accetti la verità di queste voci.

« Sono lieto di cogliere l'occasione — ha continuato il signor Chamberlain — per ripetere quale è la politica generale del Governo. Il Governo ha sempre favorito una intesa per mezzo di libere negoziazioni fra le parti interessate per qualsiasi contrasto che possa sorgere fra le nazioni. Il governo crede che questa sia la procedura regolare quando esistono dei contrasti. Secondo l'opinione del governo, non vi dovrebbe essere alcun problema che non possa essere risolto con mezzi pacifici ed il Governo non crede giustificata la sostituzione della forza ai negoziati. Come la Camera sa, alcune consultazioni sono in corso con altri governi. Allo scopo di mettere perfettamente in chiaro la posizione del governo britannico, informo la Camera che nel caso che l'indipendenza polacca, mentre queste negoziazioni continuano, fosse chiaramente minacciata da un'azione a cui il governo polacco considerasse vitale di resistere con le forze nazionali, il Governo britannico si sentirebbe obbligato a dare al governo polacco tutto l'aiuto possibile ».

Una restrizione temporale

Dopo le dichiarazioni di Chamberlain che sono state ascoltate con tesa attenzione e alla fine applaudite, il socialista Greenwood ha detto che il Parlamento comprendeva tutta l'importanza derivante dalla dichiarazione di Chamberlain, aggiungendo che essa può ritenersi quella di maggior rilievo e di più ampie conseguenze che sia stata fatta in Parlamento in un quarto di secolo. Egli però ha chiesto di poter porre qualche altra domanda, per esempio se quelle che il Primo Ministro aveva detto dovevan essere considerato come un primo passo verso lo sviluppo di una politica per prevenire o reprimere l'aggressione; ed in caso positivo se il Governo era disposto a prendere immediate decisioni e svolgere energiche azioni per allineare in questa politica altre Potenze; in particolare se Chamberlain considerava il valore della Russia insieme ad altre Potenze grandi o piccole.

Chamberlain ha detto che la sua dichiarazione mette in chiaro che quanto era stato detto era inteso a coprire soltanto un periodo interinale. Ha aggiunto che il Governo sta consultandosi con altre Potenze tra cui compresa, naturalmente, la Russia; ha aggiunto che Halifax aveva visto nella mattinata l'Ambasciatore sovietico e che aveva avuto con lui una completa discussione. Chamberlain ha aggiunto questa frase sintomatica:

« Non ho alcun dubbio che i principii in base ai quali noi agiamo sono completamente condivisi ed apprezzati dal Governo di Mosca. Come il Parlamento sa, stiamo attendendo una visita del colonnello Beck Ministro degli Esteri di Polonia. In tale occasione avremo l'occasione di discutere con lui varie ulteriori misure che possono essere prese allo scopo, come ha detto il sig. Greenwood, di allineare il massimo possibile di collaborazione per qualunque sforzo che possa essere fatto per mettere fine alle aggressioni, se ci sono intenzioni di aggressione, o di assistere ad esse il più ragionevole metodo della discussione ».

La collaborazione sovietica

Il vice-capo dell'opposizione Greenwood ha capito perfettamente cosa il Primo Ministro voleva dire ed ha quindi insistito chiedendo se il Primo Ministro poteva assicurare che il Governo desidera il massimo di collaborazione fra le Potenze comprendendo la Russia. Chamberlain ha risposto:

« Naturalmente desidereremmo il massimo possibile di collaborazione: secondo il nostro punto di vista una Conferenza sarebbe un mezzo non un fine, e non abbiamo preconcetti contro di essa ».

Un altro socialista, il quale anche lui aveva capito essere nelle parole del Primo Ministro a proposito della Russia ci fosse molta cautela, ha chiesto ancora se Chamberlain poteva dare un'assicurazione alla Camera che non vi erano impedimenti ideologici fra l'Inghilterra e la Russia. Il Primo Ministro con quella precisione tanto sintetica che in qualche caso diventa enigmatica, ha risposto:

« Signore, non ho alcuna esitazione nel darvi tale assicurazione ».

Il corridoio di Danzica

Fra i commenti dei giornali della sera, lo *Standard* ha detto che la garanzia alla Polonia non si estende alla città di Danzica e al corridoio polacco: l'informazione di risulta non esatta. Danzica, per cominciare, non è Polonia; quanto al corridoio, la garanzia britannica sussisterebbe come per il resto del territorio polacco; però negli ambienti bene informati e anche in base alle recenti frasi con le quali il Primo Ministro ha parlato oggi delle possibilità e dei modi per risolvere le divergenze fra nazioni, si ritiene che durante la visita londinese di Beck il governo di Londra potrebbe adoperare la sua influenza per convincere Varsavia a mostrarsi arrendevole nel corso di possibili trattative concernenti una più stretta unione fra la Germania e la Prussia orientale. D'altra parte si ritiene in alcuni ambienti diplomatici che la dichiarazione odierna non sarebbe aliena dall'influenzare verso i disegni più generali della politica londinese il governo polacco, il quale ha mostrato di tenere finora alla sua neutralità, neutralità su cui si erano espressi non pochi dubbi e diffidenze. Troppe scaltrezze hanno avuto recentemente le democrazie a proposito dei loro innumeri tentativi di mediazione, da Runciman a Bérard, e non c'è da stupirsi se vanno a caccia di crediti su cui basare non più fortuna la loro politica internazionale ed elettorale.

L'estensione della « garanzia »

Naturalmente, a prescindere da quello che sia stato il buono o il cattivo risultato degli esempi passati, è da ritenersi che l'atto odierno di garanzia si rifletta sul prossimo avvenire della politica internazionale e diventi quello che si chiama un « precedente ». Vi sono in Europa posizioni parallele, analoghe o semplicemente similari a quella della Polonia: per esempio la Romania, la Svizzera, l'Olanda. L'analogia con la Romania è strettissima anche dal punto di vista dell'attuale psicologia britannica, perchè l'allarmismo cominciò appunto con essa. Stasera si apprende in alcuni circoli vicini al Governo che nelle dichiarazioni che Chamberlain farebbe ulteriormente lunedì venturo ai Comuni, egli potrà dire che la garanzia è stata estesa anche alla Romania; in tale occasione, si dice, maggiori delucidazioni verrebbero date sulla natura dell'atteggiamento sovietico sul quale il Premier si è oggi limitato, come abbiamo ampiamente rilevato, a parlare di « apprezzamento » e di « comprensione ».

Quanto all'Olanda e alla Svizzera, la garanzia sarebbe ormai un fatto compiuto da alcuni giorni; ma a differenza di quanto si è fatto per la Polonia e di quanto si stava di fare per la Romania, l'accordo è stato varato segretamente: non è da meravigliarsi che quelle due pacifiche Nazioni siano state cacciate in mezzo ad un oceano di gatte da pelare.

Le comunicazioni relative sono state fatte ai Governi di Berna e dell'Aia in forma non ufficiale. La procedura relativa all'eventuale entrata in vigore delle garanzie per la Svizzera e per l'Olanda non sarà diretta ma è un riflesso di accordi segreti intercorsi fra Londra e Parigi: in una parola, secondo informazioni da fonte molto attendibile, se una minaccia o un'azione contro l'Olanda verranno giudicate dall'Inghilterra e dalla Francia capitali ai suoi interessi vitali, la Francia s'impegnerebbe ad appoggiare l'intervento britannico; viceversa se minacce o azioni contro la Svizzera avranno motivo di essere ritenute atti contrari agli interessi vitali francesi, l'Inghilterra s'impegna ad associarsi alla Francia nell'azione per prevenirle.

Dunque non patto anglo-olandese, franco-svizzero o reciprocamente, ma semplicemente « allegato » a quell'alleanza anglo-francese sulla forma e sugli intenti della quale gli italiani vennero chiaramente informati dal n. 23 dell'*Informazione diplomatica*.

Anche la Jugoslavia?

Chamberlain lascierà domattina Londra per recarsi alla sua villa del Chequers. Tuttavia egli si manterrà in stretto contatto col suo ufficio e col ministero degli esteri. Tutti i ministri si tengono a disposizione per delle chiamate urgenti.

Tutti i giornali della sera e il *Daily Telegraph* di domattina fanno un'accoglienza entusiastica al discorso di Chamberlain. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* assicura che una minaccia della « alleanza militare anglo-polacca » è già stata redatta e si ritiene che essa potrà essere firmata a Londra durante la visita del colonnello Beck. Nella stessa nota lo stesso giornalista dice che è intenzione del Governo britannico, dopo aver varato un'alleanza con la Romania simile a quella con la Polonia, di prepararne una anche con la Jugoslavia.

Leo Rea

Il ministro del commercio polacco è partito per l'Italia

Varsavia, 31 marzo.

Il ministro del commercio polacco Roman è partito oggi per l'Italia dove si reca per la visita ufficiale alla Fiera campionaria di Milano. Il ministro si fermerà qualche giorno a Roma.

Varsavia non modifica le sue direttive politiche

Varsavia, 31 marzo.

La garanzia britannica alla Polonia annunziata ai Comuni da Chamberlain ha avuto vasta e favorevole accoglienza in questi ambienti diplomatici politici e giornalistici, i quali vi scorgono il sintomo di un radicale cambiamento della politica britannica. L'Inghilterra infatti, come rilevano gli ambienti più autorizzati di Varsavia, dimostra di avere rinunciato al principio consacrato dal trattato di Locarno secondo il quale la pace nell'Europa occidentale poteva essere indipendente dalla situazione nell'Europa orientale. Il principio esposto ora da Chamberlain viene giudicato conforme all'atteggiamento seguito dalla Polonia che ha sempre ritenuto come la pace dell'Europa orientale fosse in stretta dipendenza con la situazione nell'Europa occidentale.

La Polonia, si afferma autorevolmente in questi ambienti, saluta con favore le dichiarazioni del capo del governo inglese e tiene in pari tempo a riaffermare la immutabilità delle sue direttive di politica estera. Come è stato già dichiarato in precedenza, la Polonia continuerà la sua politica autonoma curando di far sì che la sua sicurezza sia garantita dalle sue forze prescindendo da qualsiasi procedura di carattere internazionale. Inoltre essa resta fedele alle direttive di stabilire buoni e cordiali rapporti con gli Stati confinanti convinta che qualsiasi questione divergente possa essere risolta mediante trattative bilaterali. Inoltre si afferma ancora una volta che Varsavia intende restare fedele alle sue alleanze e ai suoi trattati di non aggressione. Si sottolinea poi con particolare soddisfazione la frase di Chamberlain secondo la quale al governo britannico non risultano corrispondenti al vero le notizie circa pressioni e minacce che sarebbero state esercitate sulla Polonia. L'imminente visita a Londra del ministro Beck, che era stata fissata fin da due mesi or sono, sarà preceduta da avvenimenti verificatisi in Europa centro-orientale è al centro dell'attenzione di questi ambienti politici. Beck, che giungerà a Londra il 3 aprile prossimo, sarà accompagnato dal conte Potocki, capo della sezione occidentale del Ministero polacco degli Affari Esteri. Si rileva infine che al seguito di Beck non vi sarà alcun esperto economico.

Le voci circa un prestito che l'Inghilterra fornirebbe alla Polonia sono considerate a Varsavia non prive di fondamento certamente premature. Pare certo che tra i problemi che verranno esaminati nei colloqui di Londra vi sarà anche quello ebraico che per la Polonia è di particolare importanza. Beck è stato accompagnato dal Governo romeno a trattare la questione ebraica anche in rappresentanza della Romania della quale esporrà a Londra il punto di vista che del resto pare strettamente conforme a quello polacco.

A Varsavia si smentisce categoricamente la notizia diffusa dalla stampa parigina secondo la quale il colonnello Beck al suo ritorno da Londra si fermerebbe a Parigi per conferire con il Ministro degli Affari esteri francese. E' da notare che per iniziativa di Parigi sono in corso conversazioni dirette a stabilire la data e il luogo di un eventuale incontro fra Beck e Bonnet; comunque tale incontro non sarà in connessione con la visita di Beck a Londra.

d. a.

Una campagna di menzogne ha preparato la dichiarazione inglese

Berlino, 31 marzo.

La stampa tedesca rompe oggi il riserbo finora tenuto di fronte ai molti rumori ed alle voci allarmanti o allarmate corse e fatte correre in questi ultimi giorni su molta parte della stampa estera, nei riguardi della Polonia, e delle relazioni tedesco-polacche; diciamo subito che il riserbo tedesco aveva riguardato le innumerevoli tendenziose notizie di fonte internazionale circa preoccupazioni o pretese ragioni di timore che, dopo la crisi cecoslovacca, a Varsavia, si sarebbe avuto motivo di nutrire sull'attitudine del Governo del Reich nei confronti della Polonia; ma non aveva però impedito a parecchi giornali e autorevoli agenzie di informazione di occuparsi di talune manifestazioni pubbliche varie, come dimostrazioni studentesche o altro, che, parallelamente ai diffondersi di questi allarmi, avevano negli ultimi giorni quasi la increspato a Varsavia stessa la superficie, solitamente tranquilla, dei rapporti fra i due paesi, regolati, come si sa, dalla dichiarazione di amicizia e di non aggressione del '34.

Chiarimenti polemici

Sul riguardo, particolarmente notevole era stata una Nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, da noi a suo tempo pubblicata, nonchè una della *Frankfurter Zeitung*, che, autorevolmente, l'una e l'altra, si erano fatte eco del rammarico e della deplorazione che tali agitazioni avevano destato a Berlino, che mettevano, in qualche modo, in guardia il governo di Varsavia per il senso di disagio che esse destavano nell'opinione pubblica tedesca, la quale continuava a concepire i rapporti fra i due paesi sempre nello spirito e nel quadro della dichiarazione amicale del '34, la quale, a Varsavia come a Berlino — fino a prova contraria — continuava ad essere ritenuta come la regolatrice suprema della convivenza e vicinanza fra le due Nazioni.

Un'altra di queste manifestazioni è una nota del *Danziger Vorposten*, sentinella dell'Oriente, e specialmente autorevole per la sua posizione — e talora specialmente autorizzato per le sue relazioni — a interloquire in materia di rapporti tedesco-polacchi; la nota dell'ufficioso organo danzichese non si presenta diversa da quelle or ora menzionate, senonchè si mostra preoccupata degli eventuali effetti che le pressioni lusingatrici e i noti sforzi « accerchiatori » perseguiti a Londra in queste ultime settimane possano avere avuto a Varsavia. Il giornale comincia col rilevare il contrasto fra le suddette agitazioni pubblicne da una parte, che hanno increspato la pubblica opinione polacca, nei riguardi del Reich, con notevoli echi anche sulla più autorevole stampa del paese, e dall'altra parte, il riserbo assoluto tenuto dalla stampa del Reich.

« A Berlino — dice la nota — non si drammatizza e non si crede affatto che la Polonia voglia mutar la via dei suoi rapporti finora mantenuti col Reich. Recenti conversazioni tedesco-polacche negli ultimi giorni, a cui hanno preso parte altissimi rappresentanti della diplomazia così tedesca come polacca, hanno, da parte tedesca condotto alla chiara constatazione che i rapporti tedesco-polacchi poggino sul principio della reciprocità, e che la lealtà della Germania deve essere corrisposta da un analogo atteggiamento della Polonia ».

La nota prosegue dicendo che, ciò posto, a Berlino si hanno tutte le ragioni per attendersi che gli eccessi di elementi sciovinisti polacchi contro la nazionalità tedesca, e aventi per evidente obbiettivo di creare una psicosi di guerra, siano per fare oggetto di desiderabili misure del governo polacco.

« Il grande Reich non potrebbe alla lunga, però, così aggiunge la nota, ancora tacere se a Varsavia dovessero ancora sopportare tumulti antitedeschi, i quali sembrano presupporre che un Reich geloso del suo prestigio e del suo onore non esista. La condotta di Varsavia — conclude il giornale — di fronte a certe lusingatrici tendenze delle potenze occidentali, autorizza finora alla conclusione che il governo polacco tiene a considerare la dichiarazione amichevole del 34 come base della posizione della Polonia di fronte alla politica europea. Se a Polonia non mira ad un mutamento di rotta di fronte al Reich e della sua alta politica, allora dovrebbero scomparire alla le tendenze antitedesche della pubblica discussione come ogni eccitazione alla psicosi di guerra ».

Sobillamenti britannici

Oggi, poi, è tutto il coro dei giornali tedeschi che interviene nella polemica non già però rivolto alla Polonia, bensì rivolto all'Inghilterra ed alla nutrita campagna di stampa colà da giorni manifestata e nelle ultime ventiquattro ore specialmente accentuatasi sulla base di un asserito *ultimatum* della Germania alla Polonia, nonchè di preparativi militari, concentramenti di truppe, al confine polacco, ecc., campagna che viene accusata di essere stata appositamente ed accuratamente preparata per dar forza e costituire l'atmosfera al successo della nota impresa diplomatica londinese in corso, di accerchiamento tedesco, e alla dichiarazione di assistenza alla Polonia nel caso di attacco della Germania. Inutile dire che l'*ultimatum* e i preparativi militari vengono, in questi articoli ed in queste Note dei giornali, di cui è evidente il tono ispirato a buona fonte, energicamente smentiti. E si levano nella smentita alta e vivace le proteste contro la spregiudicata maniera di agire della diplomazia britannica nel raggiungimento dei suoi fini di potenza per i quali essa non indietreggia davanti al sobillamento più insidioso e sfacciato di terzi, appoggiato dalla menzogna nettamente premeditata; come fonte e autore di questa esplosione di menzogne, viene unanimemente denunciato da tutta la stampa l'Addetto Militare inglese a Varsavia, il quale si è addossato per l'occasione un ruolo non diverso, nè minore di quello altre volte addossatosi da altri agenti britannici il 21 maggio, quando, tali agenti britannici ebbero a inventare di sana pianta la notizia della mobilitazione tedesca contro la Cecoslovacchia aprendo la crisi europea e rischiando di scatenare il conflitto generale. Non minore responsabilità è quella che si è assunta ora l'addetto militare britannico a Varsavia.

« Noi non abbiamo dimenticato il 21 maggio — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — quando analoghi metodi trascinarono una crisi la quale si risolse pacificamente soltanto perchè la Germania non raccolse le provocazioni. Ecco che ora la funzione medesima, allora assunta dal Servizio Segreto britannico è assunta dall'Addetto militare di Inghilterra a Varsavia ».

Dichiarazione esautorata

La *Nachtausgabe* riassume tutta la serie delle diffamazioni organizzate dalla Gran Bretagna in questi giorni per ottenere l'adesione dei « 3 » minori, all'opera di accerchiamento tedesco, che essa persegue sulla base di una serie di *ultimatum* che ha fatto spiccare dalla Germania presso a poco a tutti i suoi minori vicini; e conclude che alla lunga tale opera diffamatoria non può a meno di ritorcersi contro i suoi autori esautorandoli come avviene della odierna dichiarazione di Chamberlain, qualunque ne sia il contenuto, la quale non può a meno di rimanerne vuotata di prestigio; il mondo infatti sa che essa si fonda su una campagna di notizie diffamatorie che a Londra stessa ha ricevuto smentita.

La dichiarazione medesima poi, di assistenza alla Polonia, che viene appresa soltanto nelle ultime ore della giornata, non desta in questi circoli alcuna sorpresa. Commenti diretti non vi sono ancora, nè si esprime, nei circoli, l'impressione che essa non muta nulla ai fatti i quali consistono nell'esistenza della alleanza polacco-francese, unitamente alla solidarietà e dell'intesa franco-britannica. Essa dunque, a parte l'esautoramento che le viene dal fondarsi su una campagna di menzogne, lascia ancora il tempo che trova.

Prendendo parte al un ricevimento dato dal capo dell'Ufficio estero del partito nazionalsocialista, Rosemberg, al Corpo diplomatico ed alla stampa estera il Ministro degli Interni Frick ha pronunciato un discorso il quale, per il suo argomento, « le minoranze straniere, cioè viventi nel territorio del Reich », non mancò di avere evidente connessione con tutta la materia di cui sopra.

Il trattamento delle minoranze

Il Ministro degli Interni ha passato in rassegna le condizioni di vita delle numerose minoranze polacche viventi in Germania, rilevando il pieno rispetto delle loro peculiarità nazionali e culturali che il Reich accorda loro; nel rilevando anche nel medesimo tempo come inevitabilmente il trattamento che ricevono le minoranze tedesche viventi in qualche Stato estero non possa a meno di influire sul trattamento delle rispettive minoranze in Germania. Circa la minoranza polacca, che è la seconda in ordine di importanza numerica nel Reich, il Ministro ha rilevato l'inescepibile trattamento che esse riceve, la piena possibilità di sviluppo culturale e nazionale in cui è posta e le buone condizioni economiche di cui gode, per le quali fra l'altro non ha alcun disoccupato. Per altro il Ministro, accennando alla dichiarazione sulle minoranze del 5 novembre 1937 esistente fra i due Paesi, ha rilevato come questa dichiarazione non abbia ancora purtroppo sortito tutti i vantaggi che se ne attendevano e come molte questioni siano ancora da risolvere.

Un altro motivo polemico offre ai giornali la dimostrazione pro-Boemia che si è avuta alla Camera francese; una nota della fra l'altro la *Boersen Zeitung*, protestando contro la manifestazione, la quale, se dal punto di vista morale è un bell'esempio di false lacrime, dal punto di vista politico costituisce un'ingerenza nelle cose del Reich. Ma la miglior risposta la dà il popolo ceko stesso, il quale ha chiesto la protezione del Reich, e che non si considera vittima se non, se mai, di coloro — dai quali non chiede di meglio che di esser lasciato in pace — i quali, dopo averlo sobillato e tradito, spargono ora su di esso lacrime di coccodrillo.

Al varo della nuova nave di linea « G », sarella della *Bismarck*, recentemente varata, che avrà luogo domani, a Wilhelmshafen, ed alla quale sarà dato il nome *Von Tirpitz*, si conferma che presenzierà il Führer.

Dopo la cerimonia del varo avrà luogo nella città una adunata nella quale, a quanto si apprende, il Führer stesso prenderà la parola.

Giuseppe Piazza

L'oro delle democrazie europee esula nelle casse americane

New York, 31 marzo.

Il vapore « Aquitania » è giunto a New York con un carico d'oro del valore di 35 milioni di dollari, ciò che porta il totale delle entrate di oro negli Stati Uniti dall'inizio della settimana a 210 milioni di dollari.

Parole inutili dopo il discorso Daladier

Un accordo commerciale con la Romania firmato al Quai d'Orsay

Parigi, 31 marzo.

Nella situazione franco-italiana si verifica un fenomeno singolare: previsto, ma singolare. Da un pezzo Parigi proclamava che la ripresa delle conversazioni con Roma non la interessava, che la Francia non aveva nulla da chiedere all'Italia e che se l'Italia aveva qualche cosa da dirle toccava a lei farsi avanti. Il 29 marzo questa tesi ha trovato la sua espressione autorevole e definitiva nel memorabile radiofonico di Daladier. A fil di logica l'argomento dovrebbe essere esaurito, almeno per quanto riguarda l'opinione francese ed i giornali parigini dovrebbero aver tratto un sospiro di sollievo e mostrarsi lieti di potere occuparsi di altro. Orbene: nemmeno per ombra. Non si produce nulla di simile.

Previsioni sconvolte

Con una inconseguenza che noo sappiamo come qualificare la stampa francese continua instancabile ad occuparsi del problema franco-italiano, come se Daladier avesse detto il contrario di quanto ha detto e gli osservatori politici della capitale non avessero fatto altro dalla annessione di Praga in qua e dalla conferenza di Monaco in qua, fuorchè proclamare la necessità di un riavvicinamento all'Italia. Rimorso? Pentimento? Ci guarderemo bene dall'accordare credito a ipotesi così arrischiate. Ma il certo è che le reazioni della stampa parigina dopo il discorso di Daladier farebbero credere che la Francia si trova di fronte all'Italia, salvo il rispetto, nello stesso stato d'animo di quelle coquettes del gran mondo, raffinate quanto temerarie, le quali respingono, offese, i tentativi di attacco del giovanotto intraprendente, vogliono di andar per le spiccie e di rovesciarle sul canapè, ma che dopo averglì battuto con alterigia il ventaglio sulla punta delle dita si sono risolte di chiamar gente e di fare uno scandalo, a vederlo girare i tacchi ed allontanarsi impassibile con le mani in tasca vengono colte dalla paura di aver passato il segno, di essere state prese in parola e tremano di vederlo passare la porta ed infilare le scale per non ricomparire mai più. Si sperava in altri termini che il discorso di Daladier provocasse da parte dei giornali italiani disquisizioni e commenti senza fine. Si attendeva di vederlo discusso, vagliato, scrutato con la lente da tutti i lati, e sotto tutti gli aspetti. Il fatto che l'opinione della Penisola si sia limitata invece a prendere atto e che Mussolini non abbia ritenuto utile fermarsi a Roma ventiquattro ore per meditarlo sconvolge le previsioni e sconcerta gli animi.

Mussolini ha parlato a Reggio Calabria: ma le poche allusioni sdegnose da Lui dedicate alla manifestazione francese del 30 marzo, non cavano la sete ai giornali parigini che vorrebbero ben altro e che non sanno darsi pace di non trovare nei dispacci odierni delle Agenzie, una replica minuziosa e sistematica alla requisitoria al loro Capo del Governo.

Esegesi, parafrasi, scoperte

Per supplire ai commenti italiani sono dunque gli scrittori politici francesi a moltiplicare le esegesi e lo parafrasi del messaggio presidenziale. Troviamo così, in quasi tutti i quotidiani della Capitale, dal *Figaro* al *Populaire*, dall'*Oeuvre* all'*Action Française*, dall'*Epoque* all'*Humanité*, dall'*Ere Nouvelle* al *Matin*, dal *Temps* al *Ce Soir*, colonne e colonne di riflessioni, di dispacci, di echi internazionali, sulla posizione presa da Daladier e su quelle che dovrebbero essere, secondo gli uni e gli altri, le impressioni da essa provocate in Italia e in Germania. Se dovessimo citare anche in minima parte questa pletorica letteratura, ram la finiremmo più. Ma a che pro diffonderci in citazioni quando tutto lo sproco di inchiostro non ha altro scopo se non di provarci che Daladier ha fatto bene a respingere la partita tesagli da Mussolini? Se i francesi ne sono convinti, hanno essi forse bisogno di convincerne gli altri? Notiamo soltanto, fra tante chiacchiere inutili, la « scoperta » fatta da alcuni organi parigini, e fra questi dall'*Epoque* e dall'*Action Française*, nel leggere la Nota italiana del 17 dicembre, che fu la Francia a far chiedere al conte Ciano « se il Governo di Roma ritenesse che l'accordo del 1935 potesse servire ancora di base ai rapporti franco-italiani ». E' la prova tanto cercata che i primi dubbi sulla validità dell'accordo in questione, mecquero *di pour cause* al Quai d'Orsay. Pel momento ci basta.

L'elezione presidenziale

La dichiarazione inglese sulle garanzie militari alla Polonia è stata accolta qui, come era naturale, con molta soddisfazione. Domattina il Consiglio dei Ministri si occuperà della questione, come si occuperà dell'effetto prodotto dal discorso del Presidente del Consiglio e per l'elezione presidenziale ancora oggetto di vivaci polemiche non ostante la rinuncia di Herriot e l'appello a Lebrun cui accennammo ieri sera. I socialisti infatti sono insorti contro il progetto di riconfermare in carica il presidente attuale, e stanno tentando di fare insorgere anche i radicali della Camera stuzzicando la rivalità tradizionale fra i due rami del Parlamento.

La manovra comunque non sembra destinata al successo tranne il caso che il chiasso fatto sia tale da permettere a Lebrun di approfittarne per ritirarsi dicendo che la sua dignità e la sua coscienza repubblicana non l'autorizzano ad accettare una deroga alla costituzione, che non abbia carattere plebiscitario.

Bonnet e Tataresco, Ministro di Romania, hanno proceduto intanto al Quai d'Orsay alla firma di un accordo commerciale franco-romeno destinato a far contrappeso nella misura possibile all'accordo firmato da Bucarest col Reich. In forza dell'accordo la Francia si obbliga a importare annualmente 300.000 tonnellate di combustibile liquido. E' questo un primo tentativo per ostacolare le ipoteche dell'Asse sui petroli romeni. All'accordo commerciale è annesso un progetto di liquidazione della questione dei debiti romeni, arretrati, che si trascinava da un pezzo, ed un accordo culturale. Tataresco, dopo lo scambio di firma, ha tenuto a dire che la Romania « non ha accordato e non accorda reali diritti di monopolio sui prodotti del proprio territorio, cosciente quale è che il vassallaggio economico non tarda a trasformarsi in vassallaggio politico ».

Gli ambienti francesi sono tutti lieti di questo successo.

Concetto Pettinato

La garanzia britannica non esclude Danzica

Parigi, 31 marzo.

L'ambasciatore di Polonia a Parigi ha dato una recisa smentita alle notizie relative alla limitazione di una eventuale garanzia della Gran Bretagna alla Polonia che escluderebbe la questione di Danzica. L'ambasciatore ha detto: « Dichiaro categoricamente che la notizia presentata sotto questa forma è inesatta. La messa a punto del testo delle proposte inglesi è una cosa che concerne i due governi interessati. Ogni altra informazione relativa a tali questioni non può essere presa in considerazione ». (Stefani)

La dichiarazione di Chamberlain comunicata al Conte Ciano

Londra, 31 marzo.

Un telegramma da Roma al *Daily Telegraph* informa che l'incaricato d'affari britannico ha presentato oggi al Ministro degli Esteri conte Ciano il testo della dichiarazione che Chamberlain avrebbe fatto ai Comuni nel pomeriggio. Nel pomeriggio l'incaricato d'affari ha fatto una seconda visita al conte Ciano allorchè gli ha consegnato il testo ufficiale della dichiarazione quale essa è stata pronunciata ai Comuni.

I corrispondenti da Roma dei giornali londinesi scrivono che si prevede per domani un colloquio fra il conte Ciano e l'Ambasciatore di Polonia.

Canadà e Stati Uniti reagiscono alle prime bellice anglo-francese

Il ministro King esclude l'intervento canadese in caso di guerra europea

New York, 31 marzo.

Negli ambienti newyorkesi viene interpretato come molto significativo il fatto che Roosevelt, parlando ad Augurn, nell'Alabama, si sia limitato a trattare di questioni economiche.

Altrettanta impressione ha poi suscitato il discorso del Primo Ministro King del Canadà alla Camera dei comuni di Ottawa. King ha dichiarato infatti che egli non adotterà mai la coscrizione obbligatoria per inviare i canadesi a combattere oltre mare e che un intervento come quello nella guerra mondiale, non avverrà più. King ha dichiarato inoltre che oggi ogni Dominio si preoccupa della propria difesa. Anche il capo dei conservatori, Manion, si è dichiarato contrario alla coscrizione, e, in genere, contro ogni aiuto anticipato all'Inghilterra. In caso di guerra, il Parlamento canadese deciderà sul da farsi. Queste manifestazioni parlamentari vengono messe in relazione con le manifestazioni popolari svoltesi in tutto il Canadà contro la coscrizione e a favore della « pace canadese ».

Si osserva inoltre come, non soltanto gli Stati Uniti si chiudono oggi in un prudente riserbo, ma anche il grande Dominio americano della Gran Bretagna vuole oggi — e lo manifesta chiaramente — estraniarsi alla politica britannica e restare da parte.

La situazione determinatasi in seguito alla paticsi bellica nuovecentista, continua intanto a suscitare reazioni su tutta la linea. Il Senato ha dato sentire le sue prime intenzioni di realizzare alcune economie nei bilanci militari, riducendo di 40 milioni la spesa richiesta in 120 milioni di dollari per acquisto all'estero di materie prime necessarie alle industrie belliche. Nei circoli finanziari, si nota, che, intanto, nel corrente mese è giunto dall'Europa altro oro per un valore di 200 milioni. Il *New York Times* domanda in proposito come finirà per trovarsi l'Europa, continuando a svuotare le proprie casse e fa rilevare che, nel 1937, gli Stati Uniti hanno ricevuto 1.585.503.000 dollari oro dall'Europa; nell'anno scorso, 1.073.589.000 e che, se il ritmo dell'oro continuerà in tali proporzioni, essi finiranno per ricevere nel primo trimestre del corrente anno qualche cosa come due miliardi di dollari oro.

Informano infine da Ottawa che l'ultima dichiarazione di Chamberlain ha provocato in tutto il Canadà la più grande emozione. Ci si chiede quali saranno le conseguenze degli impegni che l'Inghilterra si è accollati verso la Polonia. La recente evoluzione provocherà certamente un dibattito sull'argomento della politica estera al parlamento canadese.

BALBUZIE

Corso di cura il 2 aprile, a Torino

Lo specialista Grand'Uff. Prof. E. Vanni, medaglia d'oro, terrà altro corso per la sola correzione dei difetti di pronuncia. Visita, iscrizione 2 aprile, ore 9-12 - Albergo BITEA.

L'apparecchio Zecchi immobilizza

L'ERNIA

UN BENEFICATO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

E' il signor Tamnelli Angelo, panettiere, di Romagnano, che dichiara come abbia ottenuta l'immobilizzazione dell'ernia, grazie allo speciale apparecchio ZECCHI, il quale viene pronto dal valente ortopedico alla sede di Torino, via XXIV Maggio, n. 2 (non ingresso sara da via XX Settembre 12) ogni giorno, dalle ore 9 alle 19, oppure a:

CASALE: ogni mart., Alb. Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: 3 e 24 aprile, Albergo Falcone.
NOVI LIGURE: 6 aprile, Alb. Reale.
VERCELLI: 7 aprile, Alla Rosta d'Oro.
Chiedere date per altre città.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi teneri — tabacchi biondi, delicatamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia extra*. I nostri fumatori possono aggiungere alla lettera dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. 36.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1938

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1938 (scheda n. 22), in ragione di L. 7.— per ogni azione nominativa e di L. 6,30 per ogni azione al portatore, è pagabile a partire dall'11 aprile 1939-XVII, presso:

— la Sede Sociale - Via Verolengo n. 28
— le Sedi di Torino e Milano del Credito Italiano
— la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana
— la Sede di Torino del Banco di Roma
— la Sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Torino, il 27 Marzo 1939-XVII.

Il Consiglio di Amministrazione

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 24, Palazzo Stroppati. Tram. 51-360. Ore 9-11, 15-18, 20-21; fest. 9-12

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pedrotto 18 - Telefono 42-129
Ore 15-18; 19-21; festivi 10-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-8, scala sin., p. 2°
Tel. 46-511 - Ore 11-12; 19-20. Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 31
9,30-12,30; 13,30-18,30; 18-20; fest. 10-12

CRONACA CITTADINA

Le affettuose accoglienze agli italiani rimpatriati

Il Prefetto, il Federale ed il ministro De Cicco nella sede dell'« Alma Mater » -- Questa mattina arriva un nuovo contingente di connazionali

I 1100 italiani di ritorno dall'estero sono giunti ieri mattina a Torino. La popolazione ha accolto i connazionali con le più affettuose dimostrazioni di simpatia e con il più entusiastico slancio. Tutto era stato predisposto perchè appena giunti, dopo il viaggio, i connazionali ricevessero le maggiori attenzioni e trovassero quell'accoglienza piena di conforto che è tanto gradita, essenzialmente dopo lunghe ore trascorse in treno. Alla stazione di Porta Nuova ove il convoglio è giunto alle ore 6,25, erano presenti molte Donne fasciste e i camerati che erano stati incaricati dell'organizzazione dei vari servizi. Appena scesi dal treno, i connazionali sono stati trasportati, a mezzo del servizio tranviario, alla sede del Regio Parco che si intitola « Alma Mater » con nobile significazione. Quivi erano già preparati i refettori ove è stata subito consumata la prima colazione, ed erano disposti tutti i servizi sanitari ed assistenziali particolarmente per i bimbi e le persone anziane. Frattanto avvenne subito inizio le varie operazioni circa la sistemazione definitiva dei connazionali che rimarranno a Torino e di quelli che invece saranno avviati in altre provincie.

Verso le ore 9, accolti con le più vive manifestazioni di entusiasmo fascista, sono giunti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale accompagnati da S. E. De Cicco, Direttore generale degli Italiani all'estero. Erano anche presenti la contessa Cavalli, Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il professor Garofoli, medico provinciale e molti altri dirigenti fra cui il comm. Brambilla che è stato incaricato dalla Federazione della difficile e complessa organizzazione.

Le autorità si sono soffermate a lungo con questi camerati ritornati or ora dall'estero esprimenti tutti i più vivi sentimenti di italianità e patriottismo. Si tratta per solito di famiglie molto numerose, di quelle famiglie di cui la Francia appunto avrebbe tanto bisogno e che tenta di naturalizzare con i suoi ben noti sistemi. Nella maggioranza, questi connazionali provenivano da Chambery: tutti però da qualsiasi parte della Francia arrivassero, hanno espresso la loro più viva e profonda gioia per aver fatto ritorno in Patria.

Sin dalle tarde ore della mattinata e poi nel pomeriggio, gruppi di questi camerati sono ripartiti da Torino diretti verso le provincie a cui sono stati assegnati. Ma certamente serberanno nel cuore il ricordo delle affettuose accoglienze ricevute sin dal primo momento del loro ritorno in Patria.

Anche questa mattina un altro gruppo di italiani provenienti dall'estero giungono nella nostra città. Si tratta di oltre mille persone, complessivamente appartenenti a 281 famiglie, che arrivano da Nancy e da Lione. Le cordiali cameratesche accoglienze sono state predisposte anche per questi connazionali che riceveranno sin dal loro arrivo il più affettuoso saluto della Patria a mezzo della popolazione della nostra città.

Le famiglie dei Caduti in guerra al Prefetto Tiengo

All'Associazione Famiglie Caduti, presenti molte madri e vedove, con austera cerimonia è stata oggi offerta in tessera a S. E. il Prefetto che nella grande guerra ha perduto gloriosamente un fratello. La presidente sig. Dina Calabria l'ha accompagnata con parole commoventi, esaltanti il sacrificio dell'Eroe caduto ed unendolo a quello di quanti, nel cuore dei convenuti e di ogni italiano, oggi come allora, gridano: « presente! ».

Il Prefetto ha risposto ringraziando ed esprimendo il desiderio d'esser considerato come fratello in quest'Associazione, in questa grande famiglia, nella quale rivivono i nostri più cari.

* * *

S. E. il Prefetto, accompagnato dalla Consorte, si è recato ieri a visitare l'Istituto Magistrale di San Giuseppe. Indescrivibile le lezioni le allieve si sono raccolte nell'ampia galleria e, presentate dalle dirigenti hanno cantato inni patriottici.

Accomiatandosi, S. E. il Prefetto ha espresso alle dirigenti ed al Corpo insegnante il suo compiacimento.

Il camerata Spinola nominato Mastro di Cerimonie di S. M. il Re Imperatore

Con recente Decreto, S. M. il Re Imperatore ha nominato Mastro di Cerimonie della Sua Corte, il camerata marchese comm. Giovanni Spinola invalido di guerra, decorato di medaglia d'argento al V. M., presidente della Fondazione Diaz per i ciechi di guerra, e vice presidente della Sezione Mutilati della nostra città. La lieta notizia è stata accolta da parte dei mutilati torinesi con vivo compiacimento.

Il Federale visita la Cucina Malati Poveri

Ieri mattina la Cucina Malati Poveri, la benefica istituzione che svolge una così utile attività, è stata visitata dal Segretario Federale ricevuto all'ingresso dalla signora Fiora Cravero, consigliera delegata, e dalle gentili dame patronesse. La folla dei beneficati lo ha salutato con affettuose manifestazioni il Gerarca ed ha calorosamente inneggiato al Duce, che ha voluto, promosso e che sostiene le istituzioni benefiche.

Il Federale si è intrattenuto con le dame patronesse ed ha assistito alla distribuzione dei viveri che sono tutti di ottima qualità: uova, pane, brodo, latte e vino sono stati consegnati a coloro che sono ammessi a frequentare la cucina che, come dice il suo stesso nome, è destinata essenzialmente agli ammalati che si trovano in tristi condizioni finanziarie. Quindi il Federale riceveva sul posto molte persone che gli rivolgevano domande di aiuto alle quali il Federale prontamente rispondeva disponendo perchè i desideri che gli erano formulati venissero esauditi.

L'attività della Cucina Malati Poveri è troppo nota per aver bisogno di essere ulteriormente illustrata. E' una benefica istituzione che onora la nostra città e alla quale si spera vada sempre tutta la simpatia della popolazione, simpatia tangibilmente espressa con mezzi di aiuto, perchè l'opera possa continuare ed accrescere sempre più le sue attività.

Cambio della guardia nella XXIX Zona e al Gruppo «Santoro»

A sua richiesta, motivata da ragioni professionali, ho avvicendato nella carica di Ispettore Federale della 29.a Zona il camerata ing. Carlo Caminati.

In sua sostituzione ho nominato il fascista avv. Carlo Pollone fu Amedeo, iscritto al P.N.F. dal 18-7-1919, Squadrista, Marcia su Roma, capitano di Fanteria excombattente, centurione della M.V.S.N.

Per normale avvicendamento ho sostituito nella carica di Fiduciario del Gruppo Rionale « Enrico Santoro » il camerata Giuseppe Dante. L'ho ringraziato per l'attività svolta ed ho nominato in sua vece il fascista Dott. Gian Lee Cassoni di Enrico, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928 (Leva Fascista), classe 1907, Sottotenente d'Artiglieria, coniugato.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla politica razziale presso i Fasci della provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla politica fascista della razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 2 aprile, le seguenti conversazioni.

Fascio di Cintano, ore 10, oratore fascista Giuseppe Occhiena; Macello, ore 15, Emilio Montanari; Massello, ore 10, Enrico Beux; Bioncalieri, ore 10, Mario Balzanelli; Pancalieri, ore 10, Edoardo Marini; Perrero, ore 14, Enrico Beux; Piscina, ore 10, Serafino Vigna; Pralormo, ore 11.15, Mario Conti; Rocca Canavese, ore 10, Baldassarre Saladini di Rovasenda; Santena, ore 10, Luigi Brignone; Vallesaglio, ore 11, Edoardo Audenino.

L'attività federale nel mese di aprile

Ecco l'elenco delle manifestazioni a cui parteciperà il Federale nel mese in corso:

1.o Aprile XVII, ore 15, a Villafranca Sabauda: Assegna G.I.L.; Ore 16,30, in corso Duca di Genova: Rivista reparti G.I.L.; Ore 21, al teatro G.I.L., piazza Bernini: Concerto vocale e strumentale del Patronato Scuola Musicale. — 2 Aprile, ore 10: Consegna bandiera Rott. D.I.C.A.T.; Ore 11, al Dopolavoro Ferroviario: Distribuzione libri, giocattoli e premi studio ai figli dei inscritti della Provincia; Ore 14,45, al campo sportivo piazza Bernini: Raduno capi squadra Avanguardisti; Ore 17,30, a Carignano: Rapporto gerarchie 11.a e 28.a zona. — 3 Aprile, ore 17, al Gruppo rionale « Luigi Serenana »: Distribuzione pacchi indumenti. — 5 Aprile, ore 11, alla Scuola Duca d'Aosta: Distribuzione indumenti ai bimbi ed inaugurazione Pila dedicata alla Medaglia d'oro Axri. — 6 Aprile, ore 10, al Dopolavoro Postelegrafonici, viale Mustafà: Distribuzione uova pasquali ai figli dei postelegrafonici; Ore 17,30, a « La Stampa »: Distribuzione uova pasquali ai figli delle maestranze. Ore 21, a Borgone di Susa: Rapporto Fascio. — 8 Aprile, ai Gruppi rionali e Dopolavoro Associazioni dipendenti Gerbito: Distribuzione uova pasquali ai bambini. — 10 Aprile, ore 10, a Villa Rey: Festa della Pasquetta per i Dopolavoristi torinesi. — 15 Aprile, ore 10, al Liceo Musicale G. Verdi: Rapporto degli insegnanti medi; Ore 17,30, a Mompantero: Inaugurazione Casa Fascio. — 22 Aprile, ore 15,30: Visita alla R.I.V. di Villar Perosa degli allievi dei corsi di addestramento professionale. — 23 Aprile, ore 9,30, a Ferriera: Inaugurazione Case impiegati e operai delle Ferriere Fiat e nuovi locali Dopolavoro e Rapporto Fascio; Ore 10,30, a Rivoli: Rapporto Fascio e inaugurazione Labari XVII zona; Ore 17,30, a S. Ambrogio di Susa: Rapporto Fascio e visita opere varie e inaugurazione Labari Fasci 31.a zona. — 23 Aprile, ore 9,30, alla Colonia « 5 Gennaio »: Cresima Balilla e Piccole Italiane. — 29 Aprile, ore 15, a Marsiglia: Rapporto Fascio; Ore 17, in corso Duca di Genova: Sfilata Centurie tipo femminili della G.I.L. — 30 Aprile, ore 9,30, a Rocca Canavese: Rapporto Fascio; Ore 11, a La Loggia: Rapporto Fascio; a Chieri: Rassegna spettivo - militare G.I.L.

I Ludi Juveniles

Domani in tutti i Comandi GIL di Fascio e di Gruppo rionale dalle ore 10 alle ore 13 avranno luogo per i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, le Giovani fasciste e le Giovani Italiane le eliminatorie di Fascio per i Ludi Juveniles della Cultura. I giovani delle suddette categorie svolgeranno un tema di cultura fascista assegnato dal Comando Federale. I concorrenti primi classificati, in ciascun Fascio e Gruppo rionale, saranno convocati dal Comando Federale il 23 aprile a Torino a svolgere un altro tema di cultura fascista, che verrà inviato dal Comando Generale della GIL. Quest'anno per la prima volta questa manifestazione, che intende dare la misura dell'entusiasmo e della preparazione politica delle nuove generazioni, si svolgerà con la partecipazione totalitaria dei giovani delle scuole e dei loro insegnanti, i quali saranno, infatti, i primi giudici dei lavori.

LINEA TORINO-PORTO

A datare da oggi 1o aprile andrà in vigore il nuovo orario sulla linea Torino - Moncalieri - Trofarello - Pinerolo. Col nuovo orario viene prolungata fino a Trofarello la linea piazza Carlo Felice-Moncalieri-Borgo Ajetta che, come è noto, viene attualmente con vetture tipo urbano.

Il Duce premia altre quattro famiglie allietate da nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio ad altre quattro famiglie della nostra provincia, allietate ognuna recentemente dalla nascita di due gemelli.

Trattasi delle famiglie: Motta, di Susa; Vernetto, di Mattie; Allais, di Roreto; Rinaudo, di Chieri.

Le quattro fortunate coppie di genitori, orgogliose e commosse, hanno espresso al capo della provincia i sensi della loro viva riconoscenza e della loro appassionata devozione al Duce.

L'orario estivo dei negozi entra oggi in vigore

Ricordiamo alle categorie commerciali interessate che a mente del decreto prefettizio n. 12800 del 2 marzo 1937-XV, l'orario estivo dei negozi di vendita al minuto è il seguente: 1) Commercio carne, latte, ortofrutticolo, alimentario, enologico ed olearia: dal 1o aprile al 15 ottobre: apertura libera, chiusura non dopo le 20,30 con sospensione meridiana dell'attività dalle 13 alle 16. - 2) Commercio dell'abbigliamento, arredamento e altro (escluso il commercio metallurgico, meccanico e dell'auto-moto-cicli): dal 1o aprile al 15 ottobre: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30. - 3) Negozi di carburanti, lubrificanti e gomme: dal 16 aprile al 15 ottobre: chiusura non dopo le ore 22. - 4) Negozianti in oggetti ed effetti usati (esclusi i negozi di rivendita militari): dal 1o aprile al 15 ottobre: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le ore 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30.

Il precetto Pasquale per le Donne Fasciste

Nel salone Margherita di Savoia di corso Galileo Ferraris, alle ore 21 di lunedì 3 corr. e martedì 4 i cappellani militari capi Don Solero e Don Arisio terranno alle Donne fasciste conferenze di preparazione all'adempimento del precetto Pasquale. Mercoledì 5 corr., alle ore 8, nel Santuario della Consolata, S. Em. il Cardinale celebrerà la Messa e impartirà la Comunione.

Fierezza di Torino fascista e guerriera per il ferreo discorso del Duce

Ascoltato da quei molti che, nonostante l'ora lavorativa, hanno fatto ressa intorno agli altoparlanti collocati nei vari punti della città — e quello de La Stampa *nella galleria S. Federico ha avuto una imponente folla di ascoltatori —: letto poi da tutti nella primissime ore del pomeriggio sulle nostre edizioni serali, il discorso del Duce al maschio popolo di Reggio Calabria, che Lo ha accolto con le dimostrazioni d'un amore, d'una fede, affinati lungo anelici anni di disciplina e operosa attesa, ha colmato di profonda fierezza il cuore fascista e guerriero di Torino, nel quale le parole ferrigne del Duce sono risuonate come la volontà stessa della Patria irresistibilmente spiegata verso le sue mete di grandezza. Nel grande dialogo tra Mussolini e il popolo della Calabria, la fascistissima Torino ha avuto la sua parte: ha detto — e il Duce l'ha ben sentita confusa in quella d'Italia tutta — la sua appassionata parola di dedizione, di fede, d'impeccabile prontezza agli eventi.*

La salma di Carlo Cherasco vegliata da Arditi e Squadristi

La visita del Prefetto e del Federale

Gli Arditi e gli Squadristi torinesi con forte memore animo e con quel sentimento accorramento che è proprio della gente di vero coraggio, si sono stretti ieri e si stringeranno stamane intorno alla salma del compianto capitano Carlo Cherasco che fu nella guerra prima e nella dura vigilia poi una figura tipicamente rappresentativa di combattente e di fascista.

Ieri mattina, come già avevamo annunciato, la salma del compianto camerata è giunta da Roma nelle prime ore e precisamente poco dopo le 6. Essa è stata immediatamente trasportata a Casa Littoria di dove, anche per espressa volontà dell'estinto, partiranno stamane i funerali. Il povero Cherasco, poche ore prima di morire, manifestò altresì il desiderio di essere sepolto non lontano dalla tomba di Mario Gioda. Il Segretario Federale depositario di queste estreme volontà ha disposto immediatamente perchè venissero esaudite.

In una parte della grande palestra di Casa Littoria è stata preparata la camera ardente, ove la salma del valoroso Ardito è stata deposta tra i fieri. Vi figuravano la corona del Ministro Segretario del Partito, quelle del Federale, delle Camicie Nere Torinesi, delle Camicie Nere dell'Urbe, del gen. Zoppi, della Federazione Nazionale Arditi, della Federazione Imprese Elettriche e dei Lavoratori dell'Elettricità, ai quali il compianto Cherasco apparteneva in qualità di dirigente.

Nella camera ardente si sono alternati ieri nei turni della guardia d'onore gli Squadristi e gli Arditi nonchè gli alfieri con i labari della Federazione Nazionale Arditi e delle Sezioni di Fiamme Nere di Roma e Torino. Tutto l'Arditismo piemontese ha partecipato insieme con lo Squadrismo alle manifestazioni per rendere onore a Carlo Cherasco.

Ininterrotte sono state le visite nella giornata di ieri. Il Segretario Federale si è recato a deporre, nella mattinata, un cuscino di fiori dinnanzi al feretro adorno da una gran corona dorata e dal Fascio Littorio rosso, distintivo dello Squadrismo. Alla signora Cherasco e al figlio, che erano presenti, il Gerarca ha rinnovato i sentimenti di commosso cordoglio del Fascismo torinese e suo personale, ricordando i meriti altissimi e la purissima fede del camerata scomparso. Nella stessa mattinata di ieri S. E. il Prefetto ha pure visitato la salma, sostando in raccoglimento. Molte altre autorità e personalità, ma specialmente camerati della Vecchia Guardia sono sfilati commossi in un vero pellegrinaggio di cordoglio. Il registro delle firme posto all'ingresso di Casa Littoria è dimostrazione palese del compianto che la immatura morte ha destato. In serata il Fiduciario del Gruppo « A. Mussolini » a cui apparteneva il ten. Cherasco, dopo il rapporto settimanale, insieme ai gerarchi, si è recato a rendere omaggio alla Salma del compianto camerata. Numerosissimi telegrammi sono giunti poi da ogni parte d'Italia, inviati da Autorità e da tutte le Sezioni Arditi della Penisola e perfino dall'Impero.

I funerali del valoroso capitano Cherasco hanno luogo, come già si è detto, stamane alle 10, partendo da Casa Littoria. Vi parteciperanno i Direttori della Federazione e del Fascio torinese di Combattimento, i Fiduciari dei Gruppi rionali e tutti gli Squadristi torinesi, nonchè la Sezione degli Arditi al completo.

Autorità e Gerarchie alla mostra del Ciclo e Motociclo

La quattordicesima Mostra del ciclo e motociclo è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Prefetto dal Federale e dal Podestà che hanno voluto constatare i progressi fatti da questa interessante rassegna che ogni anno presenta nei locali della palazzina della Promotrice al Valentino, un vasto panorama di attività industriali ed artigiane.

A ricevere i graditi visitatori si trovavano l'ispettore nazionale dell'artigianato comm. Boattini, l'ispettore regionale Belardinelli, il comm. Massu, l'architetto Mascarelli, il camerata Pesse per il comitato, tutti i capi comunità artigiane. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed altre autorità. Quando il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno fatto ingresso nella Mostra sono stati suonati gli inni della Patria; quindi i vari settori della interessante rassegna sono stati visitati con molta attenzione dalle autorità che si sono compiacciute osservando i notevoli importanti progressi di questo vasto campo di attività. Con particolare riguardo le autorità hanno osservato quelle innovazioni a carattere più tipicamente autarchico che sono quindi aderenti al nuovo spirito che interessa in ogni settore la produzione nazionale.

Un fiocco azzurro

La casa del camerata Araldo Lombardi, addetto alla nostra zincografia, è stata rallegrata dalla nascita di un bimbo al quale sono stati imposti i nomi di Silvano Cesare Agostino. La puerpera signora Maria Corato, ed il neonato godono ottima salute. Vivissime congratulazioni.

LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Oggi alle ore 16 i premilitari della centuria d'Onore adunata in Caserma corso Marsiglia 110 per vestizione.

LA XIV FESTA DELLA « FEDELTA' LAVORISA »

Al teatro Carignano, domattina alle 10, sarà celebrata, presenti le autorità e autorità, la tradizionale festa della « Fedeltà lavorista » istituita dall'Associazione Torinese « Pietro Micca » quattordici anni or sono. Parlerà di questa manifestazione che magnificamente si inquadra nel programma di assistenza del Decimo il senatore Avv. Giuseppe Brezzi, oltre cento premi verranno distribuiti ad altrettanti operai e salariati premi in denaro, in titoli, in polizze di assicurazione, fra cui quattro polizze che ogni anno dal 1929 l'Istituto Nazionale di assicurazione mette a disposizione per questa festa.

AL DINE CLUB

Domani mattina alle 9,45 al Cinema Augustus il Cine Gul Torino continuerà le serie delle sue mattinate cinematografiche (biglietti solo in vendita esclusivamente alla sede del Cine con Articolo).

Il milione del prof. Gonella alla nipote signora Sacco

Come abbiamo già pubblicato, il 20 dicembre 1934 moriva nella nostra città il prof. Giuseppe Gonella, docente di oculistica all'Università di Pisa, lasciando ben otto schede testamentarie con le quali intendeva disporre del suo notevole patrimonio, costituito da titoli di rendita e da immobili, siti in Pecetto ed in Chieri. Poichè negli olografi non era disposta la nomina di un esecutore testamentario, per l'adempimento del podestà di Pecetto, il Pretore di Chieri dichiarava perenta l'eredità, nominandone curatore l'avv. Piero Bruni. Il legale provvedeva al pagamento di tutte le questioni pendenti, passiva i legati, le tasse di successione e poi — giunto di conseguire il restante milione all'erede legittima — si preoccupava di nominare se nei numerosi olografi non ci potesse scorgere l'ombra di un erede testamentario. Siccome la risoluzione delle questioni si presentava difficile che sembrasse, il curatore decideva di affidare al Tribunale l'incarico di ricercare se esistesse o meno questo erede testamentario. Il chiava avanti al nostro Tribunale coloro che alla lontana ed alla vicina, potevano vantare ai milioni e quindi concorrere il Comune di Pecetto, in rappresentanza della popolazione, la Congregazione di Carità, il Ministero dell'Educazione Nazionale e la signora Sacco, quale possibile erede legittima.

In causa il curatore si limitava ad illustrare le varie situazioni di fatto e di diritto per dare ai Tribunale gli elementi utili alla soluzione del problema, ma le controparti non si mostravano altrettanto sollecite perchè attendevano circa due anni prima di far valere le rispettive ragioni. La signora Sacco dichiarava di disinteressarsi della faccenda, il Comune di Pecetto di riconoscere quale erede la locale Congregazione di Carità; il Ministero dell'Educazione Nazionale, invece, rivendicava per sè l'eredità, ecc.

Con una sentenza di ieri la seconda Sezione del nostro Tribunale ha ritenuto che otto schede testamentarie non contengono istituzioni di erede, ma soltanto disposizioni a titolo particolare, per cui ha dichiarato spettare la residua somma all'erede legittima, signora Giuseppina Campora in Sacco.

La disgrazia di un operaio

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, veniva ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per contusione di secondo e terzo grado in due terzi della superficie del corpo il bersaglio Bino Marchesini di Altino, residente a Settimo Torinese, in via Alfieri 6. Il Marchesini si trovava al lavoro nello stabilimento farmaceutico Montecatini a Settimo ed era intento ad un lavoro di saldatura ad una caldaia con un apparecchio a fiamma di ossigeno quando veniva investito da una fiammata che gli appiccava il fuoco ai vestiti. Prima che i compagni di lavoro avessero avuto tempo di coprirlo con coperte, il poveretto era stato gravemente ustionato dalle fiamme che avevano trovato facile esca nella tuta leggera e fresca tutta di materie grasse che il Marchesini indossava lavorando.

Urta contro un camion. — Nel pomeriggio di ieri il ventisettenne Giovanni Milano di Domodossola, residente a Collegno mentre percorreva in bicicletta corso Novara andava ad urtare contro l'autocarro guidato dall'autista Giovanni Zago, di 33 anni, residente a San Bonifacio.

Bollettino demografico

31 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	24
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

Roberto Giuseppina ved. Pompini, a. 73, da Scurzolengo d'Asti, casalinga, v. Emilio 56 — **Ratto** Antonio fu Francesco, a. 70, da Torino, pensionato, sl. commesso di Miratori 38 — **Brandaglia** Feliciano fu Marcellino, a. 85, da Solasso, pensionato, v. Rossini 32 — **Della Chiesa** Adelina ved. **Bonatti**, a. 71, da Marsaglia, casalinga, v. M. Cristina 33 — **Maiera** Enrica ved. **Serasuppi**, a. 82, da Udine, casalinga, v. S. Pellico 3 — **Volpe** Teresa in **Migliasso**, a. 66, da Frisecco, casalinga, v. Chiesa Salute 16 — **Ferraro** Luigia m. **Ferraro**, a. 40, da Alenaco, casalinga, v. Domenzoli 8 — **Pagliero** cav. Ulrico fu cav. Nicola, a. 64, da Chivasso, cancelliere capo, viale Thovez 6 — **Masera** Michele fu Giuseppe, a. 77, da Riva di Chieri, agricoltore, v. Trieste 201 — **Enrica** Lelio fu Gabriele, a. 67, da Cuneo, orefice, c. II. Cesare 52 — **Ferraro** Margherita ved. **Navone**, a. 72, da Cocconato, casalinga, v. Fidia 13 — **Casanova** Teodora ved. **Pomaré**, a. 84, da S. Stefano di Cadore, casalinga — **Bonalli** Rosa Carolina ved. **Cambino**, a. 74, da Ottiglio, casalinga — **Dottra** Achille fu Lorenzo, a. 47, da Torino, manovale — **Veturino** Anna ved. **Ferrario**, a. 82, da Castiglione d'Asti, casalinga — **Rainaci** Ilde di Antonio, a. 2, da Brusasco — **Chiappa** Domenico, fu Francesco, a. 74, da Torino, tenitore libri — **Ruscone** Valentino fu Clemente, a. 32, da Torino, commerciante — **Bava** Cecilia ved. **Vidotto**, a. 79, da Bersano S. Pietro, pensionata — **Rosa** Maria m. **Belaeuronti**, a. 55, da S. Giorgio Can., contadina — **Delsetti** Fernando, a. 1, da Torino — **Bergolo** Luigi di Simoncello, a. 21, da Torino — **Enrici** Giovanna fu Giuseppe, a. 77, da S. Benigno Can., casalinga — **Fasso** Giovanni fu Luigi, a. 46, da Torino, vetraio.

Seguendo la Cronaca

Gli autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI di HAZAN

vengono venduti a prezzi eccezionalmente ridotti fino a Pasqua.

Si consiglia una pronta visita perchè *non si sono presentate delle occasioni così favorevoli.*

HAZAN

Fornitore di
S. A. Reale il Duca d'Aosta
Via Cesare Battisti 3
Qualità, serietà, garanzia
Unica Sede in Italia.
Speciale Laboratorio riparazioni.

Si avvicina la Pasqua Rifornitevi da BIANCHI

di tutto quanto può aver bisogno la vostra casa: articoli casalinghi; mobili e arredamenti per cucina (cucine a gas); vasche, mobili e arredamenti per stanze da bagno; mobili e carrozzine per bambini; valigeria; tappeti, articoli igienici.

Vastissimo assortimento di articoli per regalo.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre a Viotti.

NON PIU' FURTI D'AUTO

La Ditta CEAM di Agresti e Magni, Torino, v. Alfieri 22, tel. 42-889, mette in commercio il suo antifurto allarme CEAM brevettato, l'unico antifurto premiato e omologato dal RACI nel suo ultimo concorso.

Automobilisti, prevenitevi!

La passione di una giovane signora

nel sorvegliare la vista dei propri bambini. Le difficoltà diagnostiche, che si incontrano nelle determinazioni dei difetti di refrazione nei bambini, sono ben note. Occorre quindi essere oltremodo cauti quando, a conclusione dell'oculista, si procede all'acquisto degli occhiali. La vista è il dono più prezioso che la natura ci abbia elargito; quindi quanto di meglio la scienza è riuscita a creare, deve essere impiegato per salvaguardarla e per migliorarla.

Molti genitori danno i figli di occhiali preoccupandosi non delle qualità superiori delle lenti, ma solamente del costo. Questo grossolano errore, è bene saperlo, può portare anche conseguenze gravi. L'Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10, (quasi angolo via Roma) comunica che, date le numerosissime ed insistenti richieste di occhiali completi con lenti *Zeiss* a sole L. 50 ha deciso di prolungare la data precedentemente fissata quale chiusura di tale vendita a tutto il prossimo Ferragosto.

Gabinetti per l'esame gratuito della vista. *Rif. Prof. Guiltrand.*

CONFUSIONE

Oggi la parola «modello» è troppo usata, è diventata una cosa generica e non più appropriata.

Nella sua essenza «modello» significa quello che per concezione e fabbricazione rappresenta una creazione unica. Visitate:

Seri

via 3 Gennaio 6 — ove troverete tutti gli accessori per l'abbigliamento — e vedrete la differenza che passa tra il vero modello e la merce fabbricata in serie: dal bottone alla fibbia, alla borsetta, tutto è fatto pezzo per pezzo, appositamente, esclusivamente.

SERI

via 3 Gennaio 6, angolo via Roma

ha pronto tutto quello che di più nuovo vi è in fibbie, bottoni, minnoli; e le più originali e belle borsette.

DURANDO E' PRONTO

per presentare alla sua numerosa Clientela tutte le novità primaverili ed i suoi originali

cappelli per signora

Visitatelo, troverete i migliori prezzi ed il più grande assortimento nelle ultime creazioni.

DURANDO

Torino: via Roma 15
Genova: XX Settembre 180 Rosso

SCAMPOLI

Sono arrivate notevoli quantità di scampoli e tagli d'abito e soprabito dalle più celebrate provenienze. Provate a visitarci.

V. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773

L'eleganza maschile

non è un privilegio... è un'economia vestendovi dal sarto Bassis.

Abito reclame da L. 325
via Stampatori 21 (Pal. Adriatica)

E. PARISINI

via Accademia Scienze 1

E' l'indirizzo per la signora di buon gusto: biancherie, maglierie, articoli sportivi, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Cimarosa-Cellini-Pavese) Ore 21,30: « Amore senza stima » di P. Ferrari.
CARIGNANO: Comp. Gallarini: Ore 21,15: Rivista «Giovanotti in aula».
ROSSINI: (C.so Casalegno): Ore 21,15: « Tre signorine per bene ».
CHIARELLA (Via Isle Toni): ore 21,15: Fantasia grottesca «L'ultimo Tarzan».
MAFFEI (Via Rimi): ore 17 e ore 23: « Sinfonia nave e 17 cani » (Sicurezza).
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Lavoro e del Risanamento in Piemonte. Apertura: ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: ore 9-12 e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. B. Carlo 1.
CAVI: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE (piazza S. Carlo 4 - Tel. 40-610): Ore 22: Grande Veglia.
GALLERIA MARTINA: p. Castello 19: Mostra Pittore G. Lami ore 10-12,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,30 e 21,30: « Amore senza stima » di P. Ferrari.
CARIGNANO: Comp. Gallarini: 15,15 e 21,15: Rivista «Giovanotti in aula».
ROSSINI: (C.so Casalegno): ore 15,15 e 21,15: « Tre signorine per bene ».
CHIARELLA (Via Isle Toni): ore 15,15 e 21,15: Fantasia grottesca «L'ultimo Tarzan» di De Chiesa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Papà Lebonnard» con Ruggero Ruggeri, J. Provost, Selegne.
AMBROSIO: « Belle o brutte si sposan tutte ». V. Reinati, Maria Denis.
COSSO: «Ivresse russe» con Maria Bell, Charles Vanel, A. Jacquin.
AUGUSTUS: Io sno padre. Mattagliati.
V. EMANUELE: «Il suo destino» Ferida e Compagnia Stravarietà n. 2.
BALBO: «La Ballerina dei gangsters» con Jessie Matthews, Barry Mackay.
IDEAL: « Quella certa età » (Deanna Durbin) e nuova Comp. Riv. G. Furini.
STATUTO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer.
ALFI: «In che maniera t'amerò».
NAZIONALE: « La vedova » (Roggeri).
MAFFEI: «Tamara» e Rivista.
MASSIMO: « 120 invitati » di Rogers.
ELISEO: « Mister Flow » Louis Jouvet.
COLOSSEO: « Marionette » Topol. L. I.
ITALIA: « Terra di fuoco » T. Schipa.
ROMBERGER Maggie invisibile. Karloff.
PIEMONTE 2 films: « Pronto per due » (Stanwyck), Tempi moderni (Charlot).
OLIMPIA: « Ai vostri ordini, signora ».
ADUA: « Cheri Bibi l'evaso » e Var.
IMPERIALE: «Prigione senza sbarre».
V. VENETO Assassinio Carriera Lione.
VINZAGLIO: « L'enigma » (D. Lamour).
PRINCIPE: « La grande conquista ».
SAVOIA: Alloca la spuso lo! Darrieux.
REX: « Le sorprese del divorzio » con A. Falconi, S. Tofano, E. Parisi.

Oggi e domani, ultime de LA BALLERINA DEI GANGSTERS al BALBO

con la singolarissima attrice *Jessie Matthews* e i due cantanti-ballerini *Pendleton* e *Madison*.

Lunedì 3 andrà in programma

ULTIMATUM

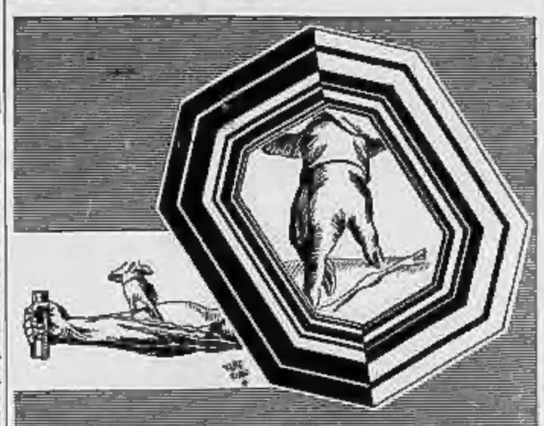
emozionante evocazione dei preludi della Grande Guerra (luglio '14) coi magnifici protagonisti *Dita Parlo, Erich von Stroheim, Bernard Lancret e Abel Jacquin.*

«RAGAZZE SOLE»

Attenzione!

NAZIONALE: « La vedova »

Gramatica, Ruggeri, Isa Pola



SANGUE GROSSO

Molte sono le persone soggette ai disturbi dell'ipertensione, della pletora sanguigna, di quello che dal profano è detto "sangue grosso". La tradizione preserive in questi casi la classica cura depurativa coi Sali Jodati delle Regie Terme di Montecatini. La prescrive in primavera, stagione adatta per sgrossare il sangue e liberarlo dai veleni invernali

SALI JODATI di MONTECATINI

In vendita presso tutte le farmacie a L. 6,50

Aut. Pref. Milano N. 2644 - 20/9/38

3 VIAGGI 3 FIAT 500 oppure

SARANNO ESTRATTI TRA I NUOVI ABBONATI ALLA RADIO DEL MESE DI APRILE

Ciascuno dei tre vincitori avrà diritto a scegliere fra un **VIAGGIO** di un mese per due persone, offerto dall'EIAR in prima classe negli alberghi di lusso attraverso tutte le città italiane sede di stazioni radio e dove **AUTOMOBILE** Fiat 500 offerta dall'

EIAR

SAV BOLOGNA

L. 2 AL PEZZO
SAPONE AL PURO OLIO DI OLIVA per toletta senza soda libera

Esigete il prodotto originale con FASCETTA ROSSA

ERIDANIA - Zuccherifici Nazionali

Società Anonima sedente in Genova

Capit. soc. L. 200.000.000 interamente vers.

Pagamento Dividendo Esercizio 1938

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1938 sarà pagabile a partire dal 3 aprile 1939-XVII, contro ritiro della cedola n. 9, nella misura di:

L. 26,— per ogni azione nominativa
L. 23,40 per ogni azione al portatore.

Le cedole dei certificati nominativi dovranno essere presentate all'incasso accompagnate dai certificati stessi, per l'accertamento della nominatività dei titoli, agli effetti della esenzione dalla imposta di R. M. sui dividendi.

Il pagamento sarà fatto alla SEDE SO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Pantera Agliette, Cigna 5, Torino, Telefono 32-012. 246

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori venduti, Lapparia, Nizza 35; telef. 62-173. 33845

ACQUISTASI contanti qualunque partita maglierie lino, cotone, lanerie, lino, canapa, cotone. Offrire: Sacla, Sant'Agostino 9. 13830

A. Liquido fustagno velri banco biliardo. Bottiglieria via Moncalvo 27. 55906

COPERTONI impermeabili ogni tipo, occasioni lire 15 mq. Napoli, Torricelli 46. 34078

MOTORI, trasformatori, macchine speciali, riparazioni con garanzia. Acquisto, vendita, noleggio macchine occasioni. Omega, Massena 13. 12893

OCCASIONE! Laminatoio speciale per graniglia, abrasivi e altre materie. Argani, Polverizzatore di carbone. Presa a mano per paramani e refrattari, Mattoniere, macchinario per fornaci. Cosinelli, Isasco 7. 34066

PRANZO Rimanimento ricchissima vendo privatamente grande occasione. Portinaia Nizza 52. 13799

SACCHETTO, Beltrin S. liquida 500 sedie, tavolini pieghevoli. Assortimento banchi negozi, alberga. 13834

VENDESI grande assortimento di legname stagionato, noce, castagno, rovere, mogano, ecc. Pluraggio. Marchigiano completo per la lavorazione del legno. Vasto assortimento mobili in stile e moderni. Rivolgersi presso la Ditta Gianni Canova, Via Cavour 12, Biella. 2211

A. Liquido fustagno velri banco biliardo. Bottiglieria via Moncalvo 27. 55906

COPERTONI impermeabili ogni tipo, occasioni lire 15 mq. Napoli, Torricelli 46. 34078

MOTORI, trasformatori, macchine speciali, riparazioni con garanzia. Acquisto, vendita, noleggio macchine occasioni. Omega, Massena 13. 12893

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. A. Acchiardi Settembre cinquantotto: Bazar casalinghi, forte introito, causa militare. 13793

A. A. Acchiardi Settembre cinquantotto: Drogheria, Bottiglieria pensione, buon centro, redditizia, causa militare occasionissima! 13791

A. A. Acchiardi Settembre cinquantotto: Trattoria centro movimentato, causa partenza 12.000. 13794

A. A. Tabaccheria centrale 20.000 reddito 40.000. Borgioli, Lagrange 28. 13826

ACCHIARDI, Settembre cinquantotto: Drogheria centro importante, 3000 giornaliere garantite, causa impegni, occasione! 13790

A. Chiuso giornali centrale 50 redditi giornaliere urge cedere. Rapida, Lagrange 29. 13827

A. Cinematografo 450 posti seduti reddito 32.000 settissimo documentabile cedo 60.000. Barbieri, Lagrange 29. 13814

ACQUISTO, contanti, rimborso cauzioni commerciali. Crocetto, Po 2, Telefono 44-411. 34057

ACQUISTO, svincolo cauzioni commerciali. Cabutti, via Medici 72, telefono 72-276. 13776

API, Garibaldi 20. Centralissimo commestibili Bollettone cedesi 5000 causa pazienza. 13813

AVVIATA cartoleria centralissima cedo causa salute lire 15.000. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55954

AVVIATISSIMA media industria cliente assicurata maggior sviluppo cerca 20-30enne eventuale impiego personale socio. Scrivere cassetta 171 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34053

AVVIATO negozio mode, bella posizione, ottima clientela, cedesi. Scrivere cassetta 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55923

AZIENDA artigiana metallurgica redditizia, sana, accetta socio minimo 40.000. Scrivere cassetta 159 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34015

CEDESI avviato negozio materiale elettrico. Dott. Chiaramello, Lagrange 36. 13774

CEDESI elegante centrale negozio biancheria uomo. Dott. Bernardo, Cernaia 2. 34042

CEDESI negozio con vasto assortimento, piazza Castello vicino via Roma. Scrivere cassetta 127 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34051

CENTRALISSIMO grandioso negozio maglierie tricot, strascicanchupe vedesi ritirandosi commercio. Pietro Micca 9, 1° piano. 13803

CERCASI socio apporti 15.000 azienda autotrasporti, demolizione macchine, vendita parti ricambio. Atai, Battisti 30. 33898

MOTIVI famiglia, rimettesi arredamento, arredatissimo negozio, burro-cuoia-pellame, retro abitabile. Vendesi 38. 13824

NEGOZIO con magazzini ottimo posizione cedesi. Scrivere cassetta 165 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34036

PANETTERIA ben avviata rimettesi subito. Scrivere cassetta 160 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34029

SUPERALCOOLICI alcoolici bollettone disponibile. Offerta dettagliate. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55888

1600 mensili partecipando 36.000 combinazione adatta persona istruita. Scrivere cassetta 113 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34007

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI 4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD interessanti dispongano piccolo capitale, proponesi buon redditizio esercizio macchine presso bar tabaccherie con facilità prova senza rischio. Visibile Torino. Scrivere cassetta 55 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2153

ASSUMIAMO anche sedi, produttori Stabile commerciale. Guadagno immediato. Italianissima, Alberto 17. 34063

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Poligno. 13775

CERCO piazzista possibilmente introdotto droghieri profumieri. Offerte cassetta 156 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34014

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA lavorante confezionista signora parenzi. Presentarsi domenica, Pisis, Cigarria 13.

ASSUMIAMO impiegati straordinari. Titolo studio minimo licenza tecnica, ginnasiale equipollente. Anni 30-50. Possibilità stabile sistemazione. Domanda manoscritta, dettagliando età, referenze, cassetta 115 T. Unione Publicità Italiana, Torino. 33974

AZIENDA cerca tintore assiano 45-50 pratico, capace, impiego stabile. Indicare referenze. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55941

CERCANSI abili frenatori et fattorini, perfetta conoscenza disegno, documentare posti occupati. Scrivere cassetta 117 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2206

CERCANSI abili operai tornai parallelli. Chiantelassa, corso Ferraris 94, Torino.

CERCANSI donne assistenza diurna e notturna reparto Maternità. Presentarsi Ricovero, Nizza 167; ore 20-21.

ACQUISTATE direttamente dalla fabbrica: Rinascimento, Seicentesco, prezzi convenientissimi. Mazzini 36. 13806

AMMOBILIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento, progetti ambientazioni, garanzia, facilitazioni. Trivero, Rogino 25, Esposizione Maria Vittoria 25. 13741

AMMOBILIAMENTI diforta, Barocco, Rinascimento, Seicentesco, Novecento, fabbricazione propria. Consegna garantita provinciale. San Donato 29. 33727

ANCORA mobili mezzi presso esperto restituendo Ave, Carlo Alberto 16. Definitiva abitazione. 13585

ANTICA premiata fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 3, offre migliori garanzie arredamenti completi lusso, comuni. Convenienza. Facilitazioni. 13561

APERTURA vera fabbrica mobili. Assortimento cucine lusso. Facilitazioni. Oporto 30. 117

APPROFITTATE, Mobili Pietà vendesi prezzo Quattrocentesco 1580, matrimoniali, Barocco, Rinascimento, studi. 33943

ARCIOCCASIONE! Sala prezzo Quattrocentesca 1760. Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento, Ristorazioni. Liquidatore, Garibaldi 15 (corso Vitt. 13811

ARTIGIANO mobiliere Ghersi causa trasferimento liquidazione matrimoniali, pezzo mobili ogni stile. Facilitazioni. Francesco Aviet 3 (interno). 13459

ASSORTIMENTO svelti signora, mantelli, prezzi convenienti. Juccini Servelle, via Cavoretto 15. 55908

BELLISSIME culle argentate a prezzi convenienti. Pellicceria Fabia, via Venti Settembre 35. 3396

CALVI ripercrescia i vostri capelli evitando tonsure né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kiani, Peretti 29, Roma. 222

FABBRICA mobili moderni Barocco, Rinascimento, cucine, salotti, soltanto. Garanzie assolute. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Giovannone, Chiusella dellacqua. 1774

GRANDE cucina gas sei fuochi, due forni, vera occasione vendesi. Via Cumiana 33. 55038

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti dissesti; matrimoniali Barocco, Rinascimento, Seicentesco, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 13608

LUSSUOSA grande Rinascimento vendesi occasione Chiaveglio, Gotta 16, piano quarto. 34019

MATRIMONIALI 980, salotti 360, cucine 275. Caron, Principe Amedeo 20. 13691

MINOTTI, Madama Cristina 145, corso Vittorio 36, per fine gestione vendesi matrimoniali, pranzo, salotti, mobili divani, Savanaia, facilitazioni. 13467

MOBILI artistici liquida per cessazione commercio pellicceria fabbrica, Corso Vittorio 9 (angolo Ormea). 13755

MOBILIFICIO Imperia. Cessazione favorevolissima prezzi bassissimi realizzo. Fabbricazione propria. Facilitazioni. Berrone 2. 13797

MOBILI nuova camera due letti vendesi occasione, Ferrero, Santa Giulia 15, pomeriggio. 33925

OCCASIONE pagando volpe argentata. Scrivere cassetta 173 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34074

OCCASIONE vendo cucina nuova macchina Pfaff 3 Pilce. Gustavo Doglia 33, portinaio. 33915

SALOTTI moderni trasformabili cedesi letto studio, poltrone, cucine, assortimento mobili classici, moderni. Facilitazioni pagamento. Giovannone, Chiusella dellacqua. 1774

SCALABACCHI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche, cucine economiche, ghisacinte; gabinetti bagno lusso, comuni. Riparazione qualsiasi tipo apparecchio gas. Soc. An. Gastel, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzina). Omaggio pacchetti signori acquirenti. 13562

SPOSI, il vostro mobilificio di fiducia: Marin, San Massimo 47. Sedicesima tre corpi 1700, moderna 900, cucina marmo 235. 55047

STRAOCCASIONISSIMA svendo matrimoniale pranzo cucine entrate poltrone tutto nuovissimo. Via Giappone 4.

TRASLOCO urgente svendo sala pranzo magnan radio mobili vari. Via Pistro Micca 3. 34067

VIOLINO vendesi, toca meravigliosa vendo prezzo occasione. Rivolgersi via Del Mille 33. 13928

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE distinta moralità, buon carattere, 250.000 dimostrabili, sposerebbesi signorilmente. Scrivere cassetta 214 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13727

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa modernissima 10 alloggi redditi 17.000 netti svendo 230.000. Rapida, Lagrange 29. 13896

A. Casa sei camere terreno due giornate collina torinese 30.000. Benedix, Quintino 5. 13836

A. Cascina 12 giornate irrigue bel fabbricato vendo 85.000. Rapida, Lagrange 29. 13802

A. Cascina 75 giornate fertilissima ruderi civile svendo 400.000 volendo mezza. Barbieri, Lagrange 29. 13823

ACQUISTEREI contanti casa civile almeno 12 ambienti, giardino o terreno, comodità Torino non oltre 30 chilometri. Offerte dettagliate, prezzo, Casella postale 47, Chieri. 33947

ACQUISTEREI direttamente palazzina centrale redditizio due sei milioni contanti. Telefono 47-253. 34069

ACQUISTO cascina, villetta numero laboratorio. Scrivere cassetta 156 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34036

AFFARE! Casa semicentrale, esente, angolare 45 vani, reddito 7,85 netto, vendo 270.000. Immobiliare, Dario Alberto 40. 34003

AFFARE! Terreno centralissimo progetto approvato mq. 675 vendesi. Impero, Francesco Aviet 1. 34011

A 25.000 vendo alloggetto quattro vani con terreno. Massena 51. 34056

CASA signorile, riscaldamento centrale (adiacenze Porturi, Francia), reddito otto netto, vendo 240.000, occasione. Gilotti, Alberto 40. 34005

CASCINA 65 giornate campo, prato, reddito 25.000 comprovabile, vendo 380.000. Cambini, Sizza 9. 33952

PALAZZINA o villa minimo 12 ambienti Torino e dintorni cercasi, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 142 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33892

PRIVATO acquista casa fino 800.000, terreno centrale o casa vecchia demolire. Torella, Germanasca 7. 55859

TERRENO panoramico adatto costruzione villa possibilmente piano alto fuori comodità comunicazioni acquisterei contanti dintorni Torino, preferirei Rivoli. Scrivere cassetta 176 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33968

TERRENO sparsoni vivaio piantare deposito materiali legnami, scrivere cassetta 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13820

VENDESI villa otto camere, zona panoramica, nuovissima, comodità moderne, treno Portanuova Borgone 9.

VENDO cascina 3 camere nuova Regina Margherita (Collegno). Gaj Giuseppe, via Fabio Filzi 32, Regina Margherita. 55909

600.000 compreso arredo, casa (recentissima) camere, termosifone, redditizia. Gimenetra Campeo, Santa Teresa 18. 55863

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Cernaia angolo Galvani, ottimi negozio macellai luminosi alloggio. Telefonare 54-660. 13769

ALLOGGI altamente signorili, vendonsi, Corso Tassoni 22, telef. 75-150.

ALLOGGIO ultimo e camere ottimo servizi zona Santa Barbara 1 e 2o piano cercasi. Scrivere cassetta 168 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34054

ALLOGGIO signorile nove vani giardino villa corso Peschiera 10 cedo subito rilevando parziale mobilio. Ore 16-18. 13807

CEDESI locale luminoso mq. 325 rivestito impianto macchina diverse, mobilio, scaffali. Gaudenzio Ferrari 12, Barberis. 34077

CERCO tre camere e cucina. Telefono 38-675. 55903

FINE giugno, volendo prima, cedesi locazione alloggio nuovo altamente signorile cinque camere doppi servizi ampi terrazzi rilevando mobili arredamento nuovissimi lussuosi. Rivolgersi telefono 63-032. 34017

GRANDE negozio presso Porta Nuova Militari, Via Bertholot 6. 34029

MEZZO moderni vetrine grandiose. Via Maria Vittoria angolo Rosine 2. 33456

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO stagione estiva Torre Pellice alloggio signorile semimobiliare in villa giardino adeguata vicinissima città 5 letti ogni comodità. Scrivere delucidazioni cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33667

VARAZZE, Stagione balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, rivolgersi Direzione Stabilimento Bagni Principessa Mafalda. 2110

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA vendita autocarri, rimorchi occasione Fiat, Lancia, Citroen, varie. Facilitazioni pagamento. Gomme isolate, complete per carri, camions, trattori, Blanchetti, Villafranca 53. 13488

ATTENZIONE Norton 38 diffora carrozzina Jap 350-175. Pollamaglio 17. 55926

AUGUSTA Balilla, Balilla aerodinamiche, 500 Cabriolet Montecarni aprilli, Fiat, vendo cambio. Autosalone, Marino Polo 42. 33840

AUGUSTA ultime condizioni vende privato. Via Bidone 3. 33804

AUTOVALENTINO vende: Balilla due quattro porte, 1500, Ardea lunga, furgoncino Balilla; compera contanti auto moderne. Corso Valentino 6. 13624

BIANCHI veicoli motorati autocarri portata q.li 35 autobus 23-30 posti. Agevolazioni fiscali, consegna magazzino. Acquista vendita Wolf, Stupinigi 70. Telef. 65-530. 13216

CAMION Fiat 508, bollato, revisionato, perfettissimo, rimessato. Moretti, Nizza 33. 1708

CAPELLO, Lagrange 17. 1500 L. pelle fuoriuscita Fiat. 1500 recentissimo telescrivendo speciale. 1500 ruote gomme pilota. 1500 occasione ottima. Garanzie. 13771

CAUDA partenza vendo 501 perfetta. Visibile Tuluchi 3, telef. 71-427. 55997

CINQUECENTOQUINDICI berlina perfetta vendesi. Via Bonelva 1 bis. 55924

COMPERO contanti Balilla 3-4 marce, Cavalieri, Palestrina 2; 23-393. 33960

LIQUIDO furgone 505 F. furgoncino Balilla camion 621 614 614. Ferrero, Nizza 62. 55995

PRIVATO vende Ardita Viotti tetto apribile, ottime condizioni. Visibile corso Firenze 25. 55994

TRATTORE Balilla Motocoltivatrice oppure altro tipo piccolo possibilmente cingoli acquisterebbesi occasione perfetto stato. Patellani, Canneri. 2152

VENDO Topolino bellissima poco usata qualunque prova, Via Claudia 19.

Acquistate almeno un biglietto della

LOTTERIA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE DI TRIPOLI

QUEST'ANNO VERRÀ ANTICIPATA L'ESTRAZIONE

UN BIGLIETTO LIRE 12

Cinzano 1815 ZDS

ottocento..

la moda dell'800 vi fà sorridere... Come la moda, decisamente sorpassate sono le abitudini del secolo scorso.

Offrire un marsala FLORIO..

è consuetudine aggiornata e fine!

Acquistando una bottiglia delle VECCHISSIME RISERVE FLORIO, concorrerete a magnifici doni: Automobili *Fiat* - Servizi da caffè in argento - Radio *Magnadine* Macchine da scrivere *Olivetti* Valige - ecc. - ecc.

Marsala **FLORIO**

VISITATE A FIRENZE

LA

MOSTRA MEDICEA

30 Marzo-31 Ottobre 1939-XVII

ENIT

RIDUZIONI FERROVIARIE

I POPOLI STERILI
Il sogno della giovane sposa parigina.

— Oh, quanti!
— Cenerio, in dieci anni di matrimonio....

— Se è mio? Portassoni! Ho chiesto due volte a mia moglie e mi ha sempre detto di sì.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 1 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 78

Madrid rinasce alla vita

Pane per tutti finalmente e oggi anche la carne - Si riaprono chiese e teatri, circolano i tram, riprende il commercio - Le truppe legionarie ad Alicante - Intanto i resti delle milizie rosse vagano per le campagne senza méta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Madrid, 31 marzo.

Dall'alto del grande edificio di una Compagnia di assicurazioni, in faccia al palazzo gotico delle Poste, guardo una folla di migliaia di ombrelli che si ammucchiano in tre o quattro punti nella Calle Alcalà, davanti alle Banche dove si cambiano i biglietti «rossi» con quelli della Spagna nazionale.

Pioviggina. I tram passano stracarichi fra i muri dell'amplissima strada che si apre verso il Retiro e respira l'aria delle grandi metropoli d'oltre Atlantico. Pioviggina. Più lontano, da autocarri dell'Auxilio Social si distribuisce in razione di pane per oggi: duecento grammi giornalieri per persona, il doppio di quanto dava l'amministrazione rossa.

Due anni senza tabacco

Gli alberghi cominciano a ritirare la carne conservata e le trattorie ci aprono. Due giornaletti nazionali, che si stampano già a Madrid — l'A.B.C. e il Debate — pubblicano in lista degli spettacoli per stasera, perchè tutti i teatri e i cinematografi saranno aperti. Un'ora fa è comparso alla sala dei giornalisti un vecchio amico, uno dei più cari colleghi che aveva lasciato a Madrid dopo il primo anno di guerra. Ha il volto magrissimo, la barba ancora più bianca. I tre anni passati non sono quelli che possono nascondersi. Come niente fosse successo nel frattempo, egli si presenta allo sportello della censura con la cartella d'uno scolaro, che vorrebbe trasmettere come al solito, come tre anni fa. Egli non è dei nostri: gli mancano le carte di accreditamento presso la Spagna nazionale poichè è rimasto a Madrid tutta la durata della guerra; ma i funzionari del nuovo regime, che non portano un fucile a tracolla come quelli dell'atroce agosto '36, lo hanno tuttavia accolto con quella cortesia che è il loro segno distintivo della Spagna di Franco, ed hanno mostrato i suoi dispacci.

Povero Delmas!

— Non abbiamo mangiato tutti i giorni — egli dice.

Gli credo.

Tutti quelli che ritrovo sono come lui: magri, pallidi, ridotti a quel tanto di carne che basta per rivestire le ossa, ridotti a semplici espressioni di uomini epurati dalla sofferenza. Quando l'altro giorno entrammo in Madrid, quanti ne vedemmo che masticavano pezzi d'una strana pianta gialla che teneva luogo del tabacco, perchè qui dovete sapere che da un anno e più non si fumava. I fattorini della sala stampa — tutti ragazzi — si spartiscono fraternamente i pezzetti di pane ricevuti dai soldati. Essi mordono golosamente quel pane scuro, ben più saporito di quello dei rossi che era un pane di riso, un pane bianco gesso.

Gli abitanti si agruppano davanti al bando affisso per le strade dal nuovo Governatore militare che annuncia la pena di morte a chi non consegni entro ventiquattro ore le armi e gli esplosivi di qualsiasi genere in suo possesso. Tali prescrizioni, inerenti allo stato di guerra, non impressionano nessuno. Ormai tutti sanno che la Spagna di Franco ha vinto e che con la Spagna è ritornata la libertà, la sicurezza, la pace.

Torme di vinti

I miliziani rossi deambulano anche oggi per le vie con le loro divise sdrucite, le barbe incolte, l'aspetto sudicio e disgustato. Mi dicono che lungo le strade verso Valencia e Alicante se ne incontrano ancora gruppi di migliaia con le loro armi; essi camminano con gli ufficiali in testa non si sa verso dove, non si sa perchè e per quale scopo. Queste torme di un esercito disfatto ricoprono le campagne, ingombrano le vie di comunicazione, ritardano l'arrivo dei convogli di viveri. Vanno a caso verso i luoghi dove qualcuno di loro crede avverrà il concentramento, pronti a cambiare rotta alla prima indicazione contraria. Più inoffensivi che se fossero inermi, inneggiano alla Spagna alzando i fucili ogni volta che passa un'automobile. Non si sa come imagina, non si sa dove dormano, come si concertino, a chi obbidiscano. Non hanno più intendenza nè collegamenti coi resti dell'esercito rosso. Le sofferenze, le sconfitte hanno inciviliti i loro volti. Il hanno resi quasi insensibili alle nuove mortificazioni: tuttavia soffrono, perchè il destino dell'uomo è di soffrire sempre, anche quando ha oltrepassato il limite d'ogni resistenza. Tale è la legge umana, legge crudele ed eterna. A questi miserabili resti dell'esercito rosso si trovano curiosamente mescolate le formazioni regolari di quello vincitore. Duecentomila uomini, che chiudevano Madrid nelle morse di una formidabile tenaglia di cui ora si apprezza la potenza attraversando le linee del fronte cittadino, sono entrati in Madrid ai margini immediati sobborghi: hanno preso stanza in appropriate caserme e locali, si aggiornano attraverso il funzionamento regolare di quella grandiosa macchina da febbricar pane, vino e carne che è l'Intendenza spagnola.

Due giorni dopo l'occupazione, dalla bocca di codesta macchina escono tanti panini da alimentare un milione e mezzo di abitanti e mezzo milione di soldati dei due eserciti senz'altre limitazione che quella del razionamento indicato più sopra e che è giustificato più che altro dall'opportunità di impedire inutili accumulamenti da parte degli immancabili imaginabili o degli scettici.

Un milione di affamati

Il primo grande convoglio di vivande è giunto ieri mattina a Madrid e comprende alimenti per un valore di quindici milioni di lire al prezzo della giornata, raccolti per sottoscrizione volontaria in tutte le provincie della Spagna in previsione appunto dell'occupazione di Madrid. Questa sterminata manna ha cominciato ad essere distribuita ieri gratuitamente. Perchè il dono dei vivari avvenisse in modo ordinato e giusto, la Giunta direttiva dell'Auxilio Social ha suddiviso la regione madrilena in quattordici compartimenti, cinque dei quali sono stati riforniti ieri, altri cinque oggi, mentre gli ultimi quattro lo saranno domani.

Giusto mentre affido questi dispacci al telegrafo, un vasto, impressionante, crescente brusio sale dalla Calle de Alcalà. Corro alle finestre della Sala stampa. Sono migliaia di persone che, attirate dall'arrivo degli autocarri dell'Auxilio Social, si premono intorno ai veicoli, gridando, gesticolando. Sulla prima macchina tre uomini in divisa di falangisti vuotano lentamente il contenuto delle casette di legno, distribuendo scatole di carne e di pesce sopra una foresta di braccia tese.

La vendita libera dei prodotti alimentari comincerà il 3 aprile, essendo così stata già annunciata. La carne si metterà in vendita domani, sabato. L'approvvigionamento di Madrid avverrà, dunque, molto più rapidamente di quello di Barcellona. Nei caffè il personale, già accorso spontaneamente, alza le saracinesche che erano chiuse da parecchi mesi, getta grandi secchi d'acqua sui vetri delle porte, sui banconi e comincia a ripulire l'enorme sporcizia. Appare ben vero anche qui quello che diceva il difensore di un accusato dinanzi al Consiglio di Guerra di Barcellona per invocare la clemenza dei giudici militari: «La vita della Spagna rossa si caratterizzava per la sudiceria che invadeva tutto e che si era polverizzata nell'atmosfera, che penetrava anche nelle coscienze degli uomini». Le strade di Madrid, infatti, sono piene di immondizie e di detriti d'ogni genere.

Non c'era più carbone

Domani si apriranno pure le chiese. Perchè si possa celebrare il culto nelle chiese saccheggiate, bruciate, vuotate di tutti gli ornamenti religiosi, i Vescovi di Madrid hanno invocato aiuto a tutti i cattolici della città, ed oggi si sono visti i fedeli delle rispettive parrocchie andare nelle chiese che frequentavano prima della guerra portando vasi e tavole e seggiole e drappi e crocifissi ed immagini sante, prese nelle proprie case. Ognuno reca quello che può; chi non ha altro porterà l'erba da spargere sul pavimento secondo l'antico rito cristiano della commemorazione.

Così, domani 12 santa Messa si consumerà grazie all'apporto spontaneo di tutti, e i cristiani si ritroveranno nella stessa fede attiva, nello stesso spirito di comunione che doveva alleggerire nelle catacombe. Così, lentamente, la vita della città ritorna alla salute, alla pace, alla verità. Da oggi gli operai ferroviari e il personale della metropolitana sono stati militarizzati ed invitati a presentarsi entro tre giorni a riprendere servizio. Il Governatore militare comunica a tutti coloro che abbiano in loro possesso oggetti di qualunque provenienza di saccheggi o di dubbia origine, di presentarli ai vari commissariati.

— Questo, perchè interi quartieri di Madrid furono vuotati d'ogni cosa: più di mille Case furono letteralmente denudate e questi oggetti sono sparsi dappertutto. Ma molto è stato distrutto per impellenti necessità. Per tre terribili inverni di guerra i madrileni furono costretti ad accendere i loro focolari: ma con che cosa? Il carbone è sempre mancato. I bimbi morivano dal freddo. Dei mobili, delle porte, dei libri, di tutto fu fatto combustibile. Le coperte furono date ai militi che facevano la guardia al fronte e sulle strade. Il resto si è come disciolto, frantumato, rubacchiato di qua, venduto di là, e poi distrutto. Un'immensa ricchezza è scomparsa.

Tutta la porzione occidentale di Madrid è un cimitero di ferri contorti, di muri sbrindellati, di terra rimossa. Tutto là, era trincea, agguato, sospetto, desolazione, morte, poichè solo occorreva preservare la vita a coloro che erano posti a guardia davanti alle bocche dei cannoni dei nazionali ed impedire all'intero esercito che il «nemico» aprisse una scalfittura nella linea difensiva. Ogni altra espressione di vita era cancellata, soppressa, ridotta a zero. Gli uomini col petto cinto di bombe a mano bivaccavano sull'erta, sul risparmio, sulla cultura delle lunghe generazioni. Centinaia di acquaforti del Goya sono scritte ed accendere la fiamma effimera d'un accampamento.

Il carnefice del gen. Lopez condannato a morte

Madrid, 31 marzo.

La riorganizzazione della vita della città prosegue attivamente. I servizi pubblici hanno ripreso a funzionare; le banche si sono riaperte e provvedono — naturalmente con le cautele del caso — al cambio della moneta riconosciuta regolare in ragione nazionale per i più bisognosi; il commercio viene disciplinato onde evitare speculazioni; la giustizia ha cominciato a funzionare.

Infatti, già oggi — a soli quattro giorni dall'entrata delle truppe nazionali nella Capitale — il governatore militare ha informato che il prof. Giuliano Besteiro, già presidente dell'Assemblea costituente e membro influente del partito socialista spagnuolo, è detenuto nelle carceri della capitale dove viene trattato con ogni riguardo. Il Besteiro fu, come è noto, ispiratore del movimento antinazionista che sfociò nella creazione del Consiglio di difesa madrileno e nella fuga di Negrin, Del Vayo, Lister ed altri capi rossi. Il prof. Besteiro verrà giudicato domani dal Consiglio di guerra di Madrid.

E' confermato che numerosi dirigenti rossi, molti dei quali colpevoli di atroci delitti consumati specialmente nei primi giorni della rivoluzione nazionale, non hanno potuto fuggire in tempo da Madrid. Oggi la polizia ha cominciato una estesa e vigorosa azione per individuarli e assicurarli alla giustizia. Gli arrestati verranno deferiti al Consiglio di guerra. Oggi si è svolto il processo contro tale Manuel Alcazar Montes, uno degli uccisori del generale Lopez all'epoca del primo sollevamento di Franco nella caserma Montaña.

Voci concordi accusavano il Montes di essersi macchiato d'un atroce delitto: quello di aver tagliato la testa all'infelice generale una volta che questi, per ordine del generale di carriera Pozas — ministro dell'interno del governo repubblicano — fu estratto dall'ospedale, dove giaceva ferito, per esser consegnato agli esecutori. Il dibattito, che è stato pubblico, si è svolto principalmente attorno al particolare se al momento della decapitazione il generale Lopez fosse ancor vivo oppure no. Il Montes, per discolparsi, sosteneva il secondo punto.

Ma i testimoni, sotto il vincolo del giuramento, lo hanno smentito. Il generale morì coraggiosamente, guardando in faccia i suoi carnefici. Le sue ultime parole furono: «Sono qui e vostra disposizione. Arriba España!».

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte per fucilazione il bieco assassino. Un'altra condanna a morte è stata pronunciata contro l'ex-presidente del Comitato repubblicano di epurazione della magistratura, accusato di aver fatto assassinare tre giudici di Madrid.

Da ogni parte del territorio che la settimana scorsa era sottoposto ai rossi giungono notizie della entusiastica accoglienza che le popolazioni prodigano alle truppe di Franco. Nessuna resistenza ha luogo: e gli stessi combattenti miliziani applaudono i soldati di Franco.

Giungendo ieri sera ad Alicante alla testa dei suoi legionari, il generale Gambara, comandante le truppe volontarie, ha trovato una città calma di entusiasmo. La popolazione, liberata dalla tirannia rossa dei 7000 miliziani comunisti che spadroneggiavano da tredici mesi, ha accolto i legionari con entusiastiche manifestazioni. Commosso ed acclamante, la folla ha attorniato le truppe liberatrici fin violentissime ovazioni. Gli abitanti di Alicante si sono riuniti nella piazza dove è stato stabilito il comando del C.T.V. ed ha acclamato a gran voce il Generale, invocando il nome di Franco, del Duce, ed esaltando il valore degli eroici combattenti italiani.

Il generale Gambara, rispondendo alle insistenti chiamate della folla, ha rivolto loro un vibrante saluto. La manifestazione popolare si è protratta ancora a lungo in tutte le strade, e ancora oggi i legionari vittoriosi fatti segno a prove di commossa gratitudine da parte degli abitanti.

Dopo la battaglia di Catalogna era stata diffusa la voce che avvenuta la liberazione dell'intero territorio nazionale dalla dominazione bolscevica, la Capitale sarebbe stata trasferita da Madrid a Barcellona. Il sindaco di Madrid ha oggi dichiarato ad alcuni giornalisti che tale voce è destituita da ogni fondamento e che il Generalissimo Franco ha dichiarato che la capitale della Spagna rimarrà a Madrid.

Riccardo Forte

Soldati di Franco e popolazione fraternizzano per le via di Madrid liberata

Dopo avere scaricato le mine disposte dai rossi tutto intorno a Madrid, i nazionali si avviano verso il centro della città trasportando i cartelli che segnalavano nelle scorse settimane, ai miliziani, l'ubicazione delle mine stesse

I negoziati slovacco-ungheresi

L'accordo raggiunto per la nuova frontiera

Budapest, 31 marzo.

Gli slovacchi si sono oggi arresi alle richieste dell'Ungheria perchè la loro speranza in interventi si è dimostrata vana, e perchè l'Ungheria si è viceversa dimostrata risoluta a non cedere. La commissione paritetica presieduta dal Ministro Varga ha tenuto due riunioni: nella pomeridiana è stata risolta nelle grandi linee la frontiera fra Slovacchia e Russia Carpatica, rinviando a lunedì il lavoro di dettaglio. Come si prevedeva, il confine assicurerà all'Ungheria oltre alla ferrovia Mis partendo da Ungvar raggiunge a nord la frontiera polacca, anche la strada a ovest della linea ferroviaria: tutta questa zona è già occupata dalle truppe ungheresi.

La giornata odierna è stata per la vita politica dell'Ungheria abbastanza movimentata, giacchè, mentre si avviava alla soluzione la vertenza cogli slovacchi, si iniziava alla Camera Alta, in un'atmosfera resa un po' nervosa dal ritiro del conte Giulio Karoly dal campo della politica attiva, il dibattito sulla nuova legge sugli ebrei. Tuttavia si conferma che la legge non subirà modifiche sostanziali e sarà approvata nel possibile ancora prima delle feste pasquali. Durante il dibattito alcuni oratori hanno detto al Presidente del Consiglio, conte Teleki, che si rifiutavano di credere che egli avesse presentato la legge cedendo a pressioni dell'estero. Il conte Teleki ha replicato ricordando di avere già detto nel discorso col quale si presentava al Parlamento che fino a che resterà al posto oggi tenuto egirà. Il testa sua e non capisce quindi come si possa continuare a porre un quesito al quale egli ha già risposto.

Il Ministro del Commercio, Kunder, ha tenuto a sua volta, alla Lega degli ingegneri architetti, un discorso che ha molto interessato il mondo economico, in quanto il Ministro, parlando del traffico fra l'Ungheria e la Germania, ha detto che la politica economica ungherese è ormai giunta ad un punto in cui i rami industriali tedeschi ed ungheresi interessati debbono stringere degli accordi in merito ad un sistematico sviluppo degli scambi. I due gruppi in questione debbono stabilire di comune accordo per quali prodotti esistono in Ungheria condizioni favorevoli di produzione e quali altri prodotti possono invece essere importati dalla Germania con vantaggio; i prodotti del primo gruppo, i contingenti di importazioni possono essere diminuiti in modo da permettere all'industria ungherese di espandersi; quanto ai prodotti del secondo gruppo, tutte le restrizioni che attualmente esistono per la loro importazione dovrebbero essere soppresse.

I terroristi in Inghilterra

Esplosioni innocue

a Liverpool, Coventry, Birmingham

Londra, 31 marzo.

Altre esplosioni, attribuite alla attività dell'esercito repubblicano irlandese, sono avvenute nella notte su oggi a Liverpool, a Coventry e a Birmingham; nella prima città la bomba, composta di sostanze esplosive racchiuse in un pallancino di gomma, era stata collocata fra la griglia di protezione di un negozio di articoli ottici; altre bombe del genere sono state trovate inesplose e trovate fra le griglie di vetrine di vari negozi lungo la via principale di Liverpool. Anche la bomba scoppiata a Coventry era stata collocata in modo analogo nella vetrina di una autorimessa. A Birmingham l'esplosione è avvenuta in una casa composta di appartamenti di una camera ciascuno. Non vi è da segnalare danni alle persone, mentre quelli materiali si riducono a vetri infranti e grigliè contorte.

A Londra molti falsi allarmi sono stati dati da cittadini troppo zelanti, che avevano visto delle persone portare delle valige «in modo sospetto», in questo o quel quartiere della città. La polizia è accorsa ad ogni chiamata senza trovar traccia di attentati o di attentatori.

Precauzioni eccezionali si stanno prendendo in occasione della regata fra gli equipaggi di Oxford e Cambridge, che si svolgerà sul Tamigi: la tradizionale festa sportiva raccoglie sempre, sulle rive e sui ponti del fiume, un mezzo milione di persone e si teme che questo assembramento potrà essere scelto dagli agenti dell'esercito repubblicano irlandese per una delle dimostrazioni di protesta; queste precauzioni sono state prese nonostante che i precedenti attentati abbiano dimostrato una cura meticolosa di evitare che le bombe facciano vittime fra la popolazione.

La Francia costruirà la ferrovia transahariana?

Parigi, 31 marzo.

Il Comitato per la costruzione della ferrovia transahariana ha invitato il governo a ordinare il più presto possibile la costruzione di questa via ferroviaria collegante il Mediterraneo al Niger e di terminarla rapidamente anche sotto la direzione delle autorità militari. Il Comitato sottolinea che nell'ultima conferenza interministeriale si è raggiunto l'accordo per ciò che concerne le necessità di questa strada ferrata che permette di far giungere in Francia rifornimenti trasporti di truppe nere. Lo Stato Maggiore generale si è pure pronunciato favorevolmente nei riguardi di questa nuova via di comunicazione.

Situazione grave in Siria

Si spara nelle vie di Damasco

Istambul, 31 marzo.

Notizie provenienti da Damasco e da Adana vengono largamente riprodotte dai giornali di Istambul. Risulta da esse che in Siria nessuno osa prendere la responsabilità della formazione del nuovo governo, e perciò tutti gli affari vanno concentrandosi nelle mani della amministrazione militare francese. Intanto, da ieri, il movimento popolare ha preso la forma di una vera sommossa. I mercati di tutte le città importanti della Siria sono chiusi da due settimane. Specialmente a Damasco il movimento ha assunto un carattere di grande violenza. Nelle strade sono state erette barricate ed avvengono frequenti scontri fra i soldati ed i dimostranti. Le truppe adoperano frequentemente le mitragliatrici. Finora si contano 25 morti e moltissimi feriti. Le comunicazioni con Damasco e con gli altri principali centri della Siria sono interrotte. La popolazione chiedono la ratifica del trattato franco-siriaco che riconosce l'indipendenza della Siria. I francesi hanno, intanto, deciso di fortificare il Libano e perciò si procede alle espropriazioni nelle località di Rayak e Baalbek.

Cima vergine delle Ande dedicata alla Principessa di Piemonte

Buenos Aires, 31 marzo.

L'alpinista conte Aldo Bonacossa è giunto oggi in aeroplano a Buenos Aires proveniente dal Cile per imbarcarsi sulla nave *Nettuno* alla volta dell'Italia. In una intervista, il conte Bonacossa ha dichiarato che nella cordata del milanese Mario Negri e della guida valdostana Remigio Gerard, egli ha scalato varie vette del gruppo Aiacama nelle Ande cilene, fra cui una cima vergine all'altezza di metri 5820. Questa montagna è stata dedicata dal capo-cordata alla Principessa Maria di Piemonte. Sulla cima è stata issata la bandiera italiana. A salutare i tre valorosi alpinisti italiani sono saliti a bordo del *Nettuno* numerose personalità italiane ed argentine.

Un ponte crolla: sette automobili nel Mississipi

Atlanta, 31 marzo.

Una grave catastrofe è avvenuta a Wicksburg (Mississipi). In seguito a inondazioni una parte del ponte gettato sul fiume era rimasta gravemente danneggiata: la scorsa notte esso è crollato, mentre lo attraversavano sette automobili.

Le macchine sono precipitate da grande altezza nelle acque in piena. I soccorsi immediati hanno permesso di salvare solo otto delle persone che erano a bordo delle vetture, ma altre quindici sono annegate. Sono stati ripescati, finora, dodici cadaveri.

Il «Foglio di Disposizioni»

Rapporto alle Fiduciarie dei Fasci femminili

Roma, 31 marzo.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni» nr. 1300 comunica che, giovedì 13 aprile XVII, alle ore 16, terrà rapporto, nella sala delle adunate del palazzo del Littorio, alle Fiduciarie delle federazioni dei Fasci femminili.

I Littoriali di Trieste

Tre titoli di littore conferiti

Trieste, 31 marzo.

Tre titoli di littore sono stati aggiudicati dopo le discussioni odierne: Giuseppe Ruisi, del Guf Roma, per il convegno di critica musicale, nel quale è stato svolto il tema «della funzione storica e nazionale del melodramma nell'arte italiana»; e Mario Testarotto, del Guf Milano, per il convegno di arti figurative, con la trattazione del tema «lineamenti della nuova architettura imperiale»; inoltre il Guf di Pisa è stato elevato littore per le esecuzioni corali.

Il convegno di critica musicale, che era stato interrotto ieri dopo la nomina di quattordici selezionati, è stato ripreso questa mattina con la discussione tra gli universitari finalisti, e che si è chiusa con la seguente graduatoria: 1. Giuseppe Ruisi, del Guf di Roma; 2. Riccardo Malipiero, di Milano; 3. Francesco Fusco, di Milano; 4. Aurelio Roncaglia, di Pisa; 5. Emilio Arlandi, di Torino; 6. Cesare Trucl, di Firenze; 7. Vittorio Cacciapuoli, di Napoli; 8. Marcello Cimino, di Palermo; 9. Franco Paternostro, di Genova; 10. Ettore Gentile, di Napoli.

Al convegno delle arti figurative, diciannove erano i selezionati ed il dibattito si è fatto subito animato. I valori di tradizione, di finalità, di forma, di contenuto sono stati vivacemente discussi in relazione all'imperialità cui deve ispirarsi la nostra architettura, ed ai principi etici del Fascismo nella loro espressione estetica. Partecipavano alla discussione Della Valle del Guf Napoli, Grossi del Guf Torino, Voglino di Genova, Porcasi di Palermo, Testerotto di Milano, Casati di Genova, Malnate di Ferrara, Campagnola di Pisa, Salvadè di Milano, Franzitta di Napoli, Vicari di Messina, Berti di Bologna. I commissari intervengono spesso per chiarire ed indirizzare la discussione, e mettono in rilievo la sostanziale concordanza dei partecipanti, nell'illustrare gli indirizzi artistici dei valori morali e politici suscitati dal clima della Rivoluzione. Chiusa la discussione del saluto al Duce, la commissione in serata comunica la graduatoria: Testarotto del Guf Milano, al quale seguono Mario Valente del Guf Roma, Porcasi di Palermo, Casati di Genova, Della Valle di Napoli, Voglino di Genova, Giovenale di Roma, Pagnini di Firenze, Marrano di Catania. La commissione ritiene inoltre meritevoli di particolare menzione Campagnola di Pisa, Grossi di Torino, Vaccari di Messina, Berti di Bologna e Franzitta di Napoli.

Ecco infine la graduatoria finale per l'esecuzione dei canti corali: 1. Guf di Pisa, Littore; 2. Guf Torino; 3. Napoli; 4. Firenze; 5. Milano; 6. Roma; 7. Perugia; 8. Siena; 9. Padova.

Sono entrati nella fase risolutiva i Littoriali per la dottrina del Fascismo, nel hanno avuto inizio i convegni di studi scientifici. Alle prove odierne ha assistito il dottor Gatto, vice segretario del Guf. Nella graduatoria generale per Guf, Milano è in testa, seguito da Roma.

Una cassa col morto nella rete di un peschereccio

Imperia, 31 marzo.

Il peschereccio «Sanremo», mentre navigava a cinque miglia al largo di San Lorenzo a Mare con la rete a strascico, portava alla superfice, tra il stupore dei marinai, una cassa di zinco di ottima costruzione con dentro, visibile da uno sportello di vetro, il cadavere di un uomo apparentemente ben conservato. Il comandante del peschereccio si affrettava ad entrare nel porto di Imperia. Qui però sorgevano difficoltà ed il peschereccio era invitato a tenersi al largo, in attesa delle decisioni che le autorità avrebbero preso. Più tardi si è appreso che il peschereccio, per evitarsi forse una perdita di tempo e per non andare incontro a noie, gettava in acque alcune a cassa, rientrando poi nel suo porto.

Attorno al fatto si è concentrata oggi la curiosità del pubblico. Se si tratta di un cadavere buttato in mare con gli onori da una qualsiasi nave viaggiante, non si poteva pescare una cassa di zinco senza la cassa di legno e l'involucro di tela, che sono adoperati in mare in simili casi. Si sa difatti che in caso di morte in navigazione il cadavere viene deposto in mare entro una cassa di legno e suo volta contenuta in un sacco di tela.

Riesce anche molto difficile imaginare che proprio nel Mediterraneo si possa gettare in acqua il cadavere di un morto in navigazione, quando si hanno a pochissime miglia molti porti di approdo, ai quali una nave fa scalo normalmente per le operazioni inerenti ai suoi traffici.

Non è da escludere che il rinvenimento debba attribuirsi alla recente venuta nel porto di Imperia delle nave inglese con a bordo i marxisti fuggiaschi spagnoli.

14 anni al contadino che uccise la cugina fidanzata

Alessandria, 31 marzo.

E' terminato stamane alle Assise il processo a carico del contadino Giovanni Castino, di ventidue anni, imputato, come si è già pubblicato, di avere ucciso nell'ottobre del 1937, per gelosia, la sua fidanzata e cugina Paola Castino, di sedici anni, e di avere poi ferito gravemente alle gambe con due colpi di fucile la zia Adelaide Pastorino. Il processo era indiziario, avendo sempre l'imputato affermato che la Paola si era tolta la vita.

La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio con la diminuente della provocazione, e lo ha condannato a quattordici anni di reclusione.

Un commerciante torinese alla ricerca delle sue cravatte

Firenze, 31 marzo.

Il commerciante Giuseppe Giblisco, residente a Torino, denunziava che sul carretto del venditore ambulante Federico Bacci, di anni 42, in piazza del Mercato Nuovo, si trovava una scatola di cravatte che egli aveva affidata per la vendita al piazzista Michele Taniotti, di 30 anni, pure di Torino, e che non aveva più dato notizia di sè, omettendo di inviargli l'importo della vendita. Il Giblisco anzi aveva presentato denunzia a carico del Taniotti a Torino.

Ieri, avendo saputo che il piazzista si trovava a Firenze, era subito partito per la nostra città per rintracciarlo con la merce, cioè con le 180 dozzine di cravatte e le 100 penne stilografiche, per un ammontare di alcune migliaia di lire. Il commissariato faceva sequestrare le cravatte al Bacci che confermava di averle acquistate dal Taniotti, il quale a sua volta veniva poi rintracciato. Costui affermava di non avere avuto affatto l'intenzione di appropriarsi del ricavato della vendita, assicurando di avere inviato al Giblisco un vaglia telegrafico. Siccome il commerciante non ha ricevuto alcun vaglia, il Taniotti è stato trattenuto, in attesa di accertamenti.

Sciagura a Carbonia

Un morto e una trentina di feriti

Cagliari, 31 marzo.

In seguito allo scoppio di una mina in un pozzo carbonifero di Serbariu, a Carbonia, una trentina di operai sono rimasti feriti. Uno di essi è deceduto. Le autorità si sono recate sul posto ed i feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Cagliari.

TEATRI

La rivista goliardica al Carignano

Ritorno festoso dei goliardi nell'austera sala del Carignano: un soffio di giovinezza scapigliata in oltre due ore di generale allegria. E' recente il clamoroso successo riportato allo stesso teatro da quella indovinata rivista goliardica di Arnaldi e Cavur; urbene il ritorno di ieri sera è stato una nuova conferma di quel successo: prima di tutto per la notevole affluenza di pubblico e poi per la lieta serata trascorsa tra un'erompente gaiezza. In altri termini, *Giovanotti in sala* è piaciuta assai, ancora una volta, e tutta è stata calorosamente applaudita, con particolari acclamazioni a quelle scene «a numeri» e balletti che maggiormente pongono in evidenza la bravura degli improvvisati attori, ognuno dei quali si è prodigato senza limiti per la riuscita del divertentissimo lavoro, che sarà replicato sino a giovedì prossimo. Domani due spettacoli.

«L'ultimo Tarzan» di Totò al Chiarella

Una nuova rivista di Totò è stata ieri sera presentata al Chiarella dalla Compagnia dell'esilarante comico, Tarzan, re della foresta, viene catturato da una comitiva di cacciatori, o, meglio ancora, da una giovane graziosa cacciatrice americana, ed è condotto tra gente civile. Quel che avviene in seguito è facile immaginare se si pensa che Tarzan è Totò, e che i vari quadri umoristici danno ampio campo alla sua caratteristica comicità per mantenerne rivalorata dalla sua irresistibile mimica. La rivista è allestita decorosamente e piacevoli risultano anche i quadri coreografici. Il numeroso pubblico si è molto divertito: le risate sono scroscite frequenti tra continui applausi. Totò è stato assai festeggiato come autore e come attore, e, con lui, tutti i suoi bravi compagni. La spassosa rivista si replicherà fino a domani sera.

«Tre signorine per bene!» di Valabrega, al Rossini

Questa sera la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena al Rossini la nuova rivista *Tre signorine per bene!* di Mario Valabrega, musicata dai maestri De Magistris e Palumbo.

ALL'ALFIERI la Compagnia Chiarella-Cellini-Parisi riprende questa sera una deliziosa commedia di Paolo Ferrari: «Amore senza stima», che replicherà nei due spettacoli di domani (ai quali avrà il piacere di assistere il nostro pubblico. E' intanto confermato per domattina lunedì l'inizio di un breve corso di recite straordinarie della Compagnia diretta da Raffaele Viviani, che si presenterà con la nota e applaudita commedia «La morte di Carnevale» della stessa Viviani. Mercoledì verrà data una novità: «Marito e una moglie», pure di Viviani, che alterna la attività insieme a quella cinematografica.

CRONACA

La lotteria di Vanchiglia

Ecco l'elenco dei numeri estratti nella lotteria dell'Unione Sportiva Vanchiglia: 1. 0 estratto, N. 1670; 2. N. 4111; 3. N. 1257; 4. N. 1011; 5. N. 1140; 6. N. 4555; 7. N. 3339; 8. N. 0094; 9. N. 4568; 10. N. 2760.

Tre persone ferite in un incidente stradale

Ieri sera alle 21,30 circa sono rimasti feriti e ricoverati in osservazione all'ospedale Martini: l'autista Pietro Cagna di Carlo, di 47 anni, abitante in via Cibrario 54 per traumi vari e contusioni delle ossa nasali; sua moglie Emma, di 45 anni, per varie ferite alla regione frontale, e il figlio Carlo di sedici anni, per ematoma alla regione frontale. I tre infortunati venivano dichiarati guaribili rispettivamente in 30, 15 e 10 giorni. Essi si trovavano a bordo dell'auto guidata dal Cagna, quando in via Michele Lessona, questa andava ad urtare contro un carro fermo di proprietà di tale Pietro Scottigli, abitante in via G. Servais N. 480, che il guidatore non aveva visto in tempo utile per fermare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA